

316.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Formenti	7-00586 15220	Nardini	5-02063 15233
Solaroli	7-00587 15220	Voccoli	5-02064 15233
Saia	7-00588 15221	Canesi	5-02065 15234
		Muzio	5-02066 15235
Interpellanze:		Biricotti	5-02067 15235
Borghesio	2-00870 15222	Biricotti	5-02068 15236
Rosso	2-00871 15222	Saia	5-02069 15237
Storace	2-00872 15223		
Soriero	2-00873 15224	Interrogazioni a risposta scritta:	
Mammola	2-00874 15224	Canesi	4-18487 15239
Grasso	2-00875 15226	Conti Carlo	4-18488 15239
Sbarbati	2-00876 15227	Leoni Orsenigo	4-18489 15239
Sbarbati	2-00877 15228	Aliprandi	4-18490 15240
Vigevano	2-00878 15228	Benedetti Valentini	4-18491 15240
		Giovanardi	4-18492 15241
Interrogazioni a risposta orale:		Valpiana	4-18493 15241
Cocci	3-00881 15231	Gramazio	4-18494 15241
Moroni	3-00882 15231	Malvezzi	4-18495 15241
Danieli	3-00883 15231	Boghetta	4-18496 15242

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1996

	PAG.		PAG.		
Parlato	4-18497	15242	Parlato	4-18547	15270
De Ghislanzoni Cardoli	4-18498	15242	Gubert	4-18548	15270
De Ghislanzoni Cardoli	4-18499	15243	Veltroni	4-18549	15271
Cocci	4-18500	15244	Pizzicara	4-18550	15271
Bampo	4-18501	15245	Aloi	4-18551	15272
Bampo	4-18502	15245	Aloi	4-18552	15272
Martinelli Piergiorio	4-18503	15245	Aloi	4-18553	15273
Malvestito	4-18504	15246	Aloi	4-18554	15273
Costa	4-18505	15247	Manganelli	4-18555	15273
De Ghislanzoni Cardoli	4-18506	15248	Parlato	4-18556	15274
Storace	4-18507	15248	Vigevano	4-18557	15275
Storace	4-18508	15249	Parlato	4-18558	15276
Soriero	4-18509	15249	Ongaro	4-18559	15276
Chiavacci	4-18510	15249	Trapani	4-18560	15278
Salino	4-18511	15250	Sanza	4-18561	15278
Pezzella	4-18512	15250	Cennamo	4-18562	15279
Boghetta	4-18513	15251	De Angelis	4-18563	15279
Storace	4-18514	15251	Ardica	4-18564	15280
Storace	4-18515	15252	Taradash	4-18565	15280
Storace	4-18516	15252	Castelli	4-18566	15281
Storace	4-18517	15253	Costa	4-18567	15282
Storace	4-18518	15253	De Biase Gaiotti	4-18568	15282
Storace	4-18519	15254	Ucchielli	4-18569	15283
Storace	4-18520	15254	Patarino	4-18570	15283
Storace	4-18521	15255	Patarino	4-18571	15283
Napoli	4-18522	15255	Lumia	4-18572	15284
Caccavale	4-18523	15256	Lucchese	4-18573	15286
Rossi Oreste	4-18524	15256	Devecchi	4-18574	15286
Garra	4-18525	15258	Leonardelli	4-18575	15287
Nocera	4-18526	15259	Pecoraro Scanio	4-18576	15287
Nocera	4-18527	15259	Pecoraro Scanio	4-18577	15288
Sigona	4-18528	15259	Pecoraro Scanio	4-18578	15288
Storace	4-18529	15259	Ruffino	4-18579	15288
Storace	4-18530	15260	Lazzarini	4-18580	15289
Storace	4-18531	15261	Parlato	4-18581	15290
Martusciello	4-18532	15261	Sigona	4-18582	15290
Cola	4-18533	15261	Sigona	4-18583	15290
Cola	4-18534	15262	Mariano	4-18584	15290
Tofani	4-18535	15262	Marenco	4-18585	15291
Lombardo	4-18536	15263	Storace	4-18586	15291
Pasetto	4-18537	15263	Oberti	4-18587	15292
Pasetto	4-18538	15263	Devetag	4-18588	15293
Turroni	4-18539	15264	Sigona	4-18589	15293
Parlato	4-18540	15264	Calderoli	4-18590	15293
Parlato	4-18541	15265	Fragalà	4-18591	15294
Alemanno	4-18542	15266			
Mammola	4-18543	15267	Apposizione di una firma ad una inter-		
Cola	4-18544	15268	rogazione		15294
Grasso	4-18545	15269			
Trapani	4-18546	15270	Ritiro di un documento di indirizzo e di		
			sindacato ispettivo		15294

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1996

	PAG.		PAG.
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		Nespoli	4-07805 XVI
Aprea	4-16462 III	Pecoraro Scanio	4-08713 XVII
Baccini	4-09683 IV	Pecoraro Scanio	4-16445 XVIII
Barra	4-14950 VI	Reale	4-15453 XIX
Bergamo	4-13387 VII	Rotundo	4-16328 XX
Carazzi	4-06782 VII	Schettino	4-14451 XXI
De Angelis	4-12970 VIII	Schettino	4-14671 XXI
Incorvaia	4-16155 IX	Schettino	4-15508 XXIII
Malan	4-07130 X	Sigona	4-11048 XXIV
Malan	4-16572 XI	Sigona	4-14330 XXV
Marenco	4-10796 XII	Strik Lievers	4-04516 XXVI
Michielon	4-14266 XII	Tanzarella	4-15432 XXVIII
Napoli	4-15156 XIII	Ucchielli	4-15426 XXX
Napoli	4-15433 XIV	Valducci	4-13889 XXXIII
Napoli	4-17077 XV	Venezia	4-08005 XXXIII
		Vietti	4-07940 XXXIV

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VIII e la VI Commissione,

considerato che:

l'INA, anche attraverso la società CONSAP, sta realizzando la vendita di quote rilevanti del proprio patrimonio abitativo;

la grande parte di questo patrimonio è concentrata nella città di Roma e in altre grandi città del paese ove persistono situazioni di grave tensione abitativa;

l'INA ha di recente mutato la propria natura giuridica in società per azioni, ma è rimasta assolutamente preminente la partecipazione pubblica al capitale della società;

l'INA sta perseguendo la vendita al di fuori di ogni confronto con le associazioni rappresentative degli inquilini e senza offrire alcuna garanzia in particolare alle fasce più deboli dell'inquinato e ciò sta determinando grandi tensioni che coinvolgono migliaia di famiglie;

la vendita del patrimonio INA avviene nel momento in cui anche quote rilevanti di patrimonio immobiliare pubblico o degli enti previdenziali viene dismesso. È impensabile che da un quadro seppur minimo di garanzie vengano esclusi i conduttori interessati alle vendite INA che pure abitano unità immobiliari realizzate e gestite da un ente fino a ieri di natura pubblica,

impegnano il Governo

a convocare INA e associazioni degli inquilini per definire un quadro negoziato entro il quale il processo di dismissione possa avvenire, tenendo conto dei livelli di garanzia che lo Stato prevede nella legge n. 560 del 1993 e nello schema di decreto

legislativo che regola le dismissioni del patrimonio immobiliare da parte degli enti previdenziali;

a svolgere un ruolo positivo come detentore di una rilevante quota di capitale di INA nell'indurre la revisione degli orientamenti oggi espressi dalla società.

(7-00586) « Formenti, Pistone, Zagatti, Scanu, Sciacca, Ceconi, Amici, Biricotti, Beebe Tarantelli ».

La V Commissione,

considerato che il problema del risanamento del debito pubblico, ai fini del perseguimento dei parametri per la costruzione della Unione monetaria, deve ancora compiere cospicui passi avanti;

ritenuto che una via da battere in ordine prioritario è quella dei tagli e dell'abbattimento degli sprechi;

visto che è in discussione il decreto-legge del Governo che completa gli interventi disposti nella legge finanziaria per il 1996, e che, da più parti, si pone il problema di ulteriori correzioni del fabbisogno del 1996, e che comunque, i risultati dell'anno 1997 saranno presi a base delle valutazioni per l'ammissione all'Unione monetaria;

considerate inaccettabili le affermazioni del Ministro per la funzione pubblica, dottor Frattini, che da un lato scarica sul Parlamento le difficoltà per le operazioni di riforma della pubblica amministrazione e, dall'altro lato, attribuisce alla burocrazia ministeriale gli ostacoli a ridurre gli sprechi, dimostrando sprovvedutezza e incapacità;

considerando l'assoluta necessità di avviare da subito un confronto presso la Commissione bilancio per affrontare le questioni da cui possono derivare risparmi di spesa, come, ad esempio, la revisione delle pensioni di falsa invalidità (è dalla finanziaria del 1993 che il Parlamento ha all'uopo delegato il Governo e non è an-

cora chiaro lo stato delle iniziative assunte in proposito) le quote di funzioni che risultano non dovute per i controlli incrociati dell'INPS, la riduzione delle auto blu e dei telefonini di Stato, la soppressione definitiva degli enti inutili, la questione della mobilità territoriale, la riforma della pubblica amministrazione, eccetera);

impegna il Governo

a fornire un quadro dettagliato delle situazioni sopra indicate, al fine di verificare quali siano gli ostacoli e quali nuovi provvedimenti debbano essere adottati al fine di rimuoverli.

(7-00587) « Solaroli, Campatelli ».

La XII Commissione,

premessi che:

la giunta regionale della Campania, in data 27 luglio 1995, ha deliberato la chiusura dell'ospedale di Roccaromana (CE), in applicazione della legge 724 del 1994 che prevede la riconversione di presidi ospedalieri ritenuti improduttivi perché aventi meno di 120 posti letto in presidi sanitari per servizi di rilievo secondario e comunque con ambito molto limitato;

l'ospedale di Roccaromana localizzato in un comune facente parte della comunità montana « Monte Maggiore » (CE), dove assolve una specifica funzione sociale operando in un contesto che presenta particolari condizioni sociali e territoriali, in una zona ad economia povera con forte indice di invecchiamento e spopolamento, elevato tasso di disoccupazione, carenza di trasporti pubblici, isolamento, degrado, asperità del territorio;

l'ospedale è l'unica struttura sanitaria operante nella predetta Comunità montana e si trova in un comune (Roccaromana) a tutti gli effetti incluso nel territorio della comunità montana. Pertanto, stante il suo carattere vitale e la sua unicità ai sensi della vigente normativa in tema di comunità montane e delle relative tutele l'ospedale non dovrebbe né essere chiuso, né riconvertito;

nell'ospedale di Roccaromana, segnalato sempre per efficienza e modernità, avvengono 600 interventi chirurgici l'anno e circa mille prelievi al mese, vi è inoltre un ottimo *day ospital*, un reparto di emodialisi secondo per importanza nella provincia di Caserta, ed impianti di tecnologia avanzata;

nei mesi scorsi i cittadini hanno dato vita ad un « Comitato *pro ospedale* », che si sta impegnando nella difesa e nel ripristino di un presidio ospedaliero assolutamente necessario per le popolazioni dei comuni inseriti nella comunità montana;

la legge 724 del 1994, non prevede l'obbligo di chiusura di piccoli ospedali situati in comunità montane ovvero in luoghi con carenza di trasporti o in luoghi particolarmente distanti e accessibili con difficoltà —

impegna il Governo

a promuovere un incontro con l'assessore regionale, il sindaco di Roccaromana e quelli di più importanti comuni vicini, il presidente della comunità montana, i rappresentanti del Comitato *pro ospedale*, i consiglieri regionali e i parlamentari eletti in provincia di Caserta, allo scopo di valutare l'opportunità di una revoca della decisione della giunta regionale della Campania.

(7-00588) « Saia, De Angelis ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

dall'inizio dell'anno il sistema bancario ha dato vita ad una serie di provvedimenti di rincaro dei costi dei servizi alla propria clientela di cui, un po' surrettiziamente, ha dato notizia solo attraverso annunci pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*;

questi provvedimenti, che coinvolgono ormai molti istituti bancari anche di importanza nazionale, sono consistiti in « sforbiciate » di varia entità alla remunerazione dei conti correnti, aumenti delle commissioni e, in qualche caso, anche ulteriori ritocchi ai tassi attivi già aumentati nello scorso ottobre;

questa manovra — che l'ABI ha voluto giustificare con la necessità per le banche di recuperare il ribasso dei margini dei titoli di Stato — appare invece scopertamente indirizzata a ridar fiato alle banche dopo la cattiva stagione del 1995 caratterizzata da un generalizzato lievitare delle sofferenze, che ora sono pari circa il 10 per cento degli impieghi, dalle difficoltà nella raccolta e dal permanere di elevatissimi costi di gestione;

se non intenda urgentemente intervenire a fronte di questa ennesima operazione di rincaro da parte del sistema bancario per assicurare finalmente un'equa tutela degli interessi diffusi degli utenti bancari e, segnatamente, delle piccole e medie imprese — alle quali non è assicurato il trattamento riservato alla clientela « primaria » — che non è giusto debbano essere eternamente tosati come pecorelle per compensare perdite, sofferenze, costi di gestione superiori alla media europea di un sistema bancario per molti versi non adeguato alla vitalità e alla produttività del sistema delle imprese.

(2-00870)

« Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, commercio ed artigianato, per sapere — premesso che:

la ditta CEI « compagnia elettrotecnica italiana », con sede a Milano che impiega a Trino Vercellese, nella centrale ENEL, circa 100 lavoratori dei quali la maggior parte è stata assunta a tempo determinato ed in qualità di trasfertisti, per il montaggio di strutture elettromeccaniche ha dimostrato scarsa puntualità nel pagamento delle retribuzioni spettanti alle maestranze impiegate nella messa a punto della centrale turbo-gas di Leri Cavour;

tali ritardi hanno suscitato legittime rimostranze e proteste da un lato, mentre da parte della ditta vi sono state soltanto promesse vaghe che hanno esasperato gli operai impegnati nei lavori tanto più che la maggior parte di essi è rimasta in passato scottata dalla insolvenza delle imprese da cui provengono (Fochi, Belleli);

fin dal dicembre scorso i responsabili della CEI hanno assicurato di essere in grado di risolvere il problema in tempi brevi ma, alla data del 30 dicembre, la situazione è rimasta pressoché inalterata tanto che, fin dal 24 gennaio alcuni dipendenti hanno dato corso ad una serie di manifestazioni culminate con il blocco delle strade di accesso agli uffici della centrale di Leri, dell'ingresso della mensa del cantiere ed infine con la plateale protesta di 6 dipendenti che si sono issati su una torre di raffreddamento a 100 metri dal suolo annunciando il proposito di non scendere sino a quando la ditta non avesse offerto concrete garanzie di procedere al pagamento di tutte le competenze spettanti;

secondo la ditta CEI la responsabilità dei mancati pagamenti ricade sull'Enel inadempiente nella corresponsione alla ditta di ben 6 miliardi di lire, mentre secondo l'Enel l'azienda elettrica pubblica sarebbe perfettamente in regola con i pa-

gamenti alla CEI che, dal canto suo, avrebbe utilizzato quanto incassato dall'Enel per coprire i suoi buchi di bilancio;

quale sia effettivamente la situazione e se i mancati pagamenti debbano essere attribuiti alla ditta ovvero siano frutto di inadempienze dell'Enel -:

quali provvedimenti si ritengano opportuni per restituire la pace sociale ad una zona turbata dallo sconcertante comportamento di imprenditori o di committenti, tenendo presente la pesante situazione che si sta determinando nella centrale elettrica dove altri lavoratori, non dipendenti dalla CRI si trovano in condizioni pressoché analoghe tanto che i lavoratori dell'Iteco minacciano per i prossimi giorni dure manifestazioni di protesta;

quali istruzioni siano state impartite alla prefettura di Vercelli, impegnata in questi giorni in una azione di mediazione per comporre la vertenza, perché, chiarite le responsabilità delle insolvenze, si attivi al fine di ottenere al più presto il pagamento da chi di dovere delle retribuzioni al personale.

(2-00871)

« Rosso, Mammola ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere - premesso che:

nel 1992 il Governo Amato emise un decreto, misure urgenti in materia di finanza pubblica n. 384 del 1992, convertito in legge n. 438 del 1992, in cui venivano elencate alcune categorie di beni di lusso, ai quali si applicava una speciale tassa straordinaria, *una tantum*;

questi beni di lusso appartenevano a categorie del tutto eterogenee, quali le aeromobili da turismo, gli elicotteri, le imbarcazioni da diporto, le autovetture a benzina di oltre 2.000 centimetri cubi, autovetture a gasolio di oltre 2.500 centimetri cubi ed i motocicli di potenza fiscale superiore a 6 CV, oltre 350 centimetri cubi;

per i soli motocicli, l'ammontare della suddetta tassa straordinaria era pari a cinque volte l'importo della tassa di possesso;

come appare evidente anche all'occhio di una persona del tutto priva di conoscenze giuridiche, ma dotata di comune senso di equilibrio, l'acquisto di una motocicletta, anche di grossa cilindrata, comporta un impegno economico ben lungi da quello necessario per un elicottero o uno yacht; infatti le motociclette sono presenti in tutti gli stati economici della società, indipendentemente dalla cilindrata;

il provvedimento in questione, in palese contrasto con le più elementari regole del diritto, aveva applicazione unicamente retroattiva, essendovi assoggettati solo coloro che, alla data della pubblicazione del decreto, fossero risultati proprietari di motocicli immatricolati tra il 1° gennaio 1991 e la data suddetta 19 settembre 1992, come risultante dal pubblico registro automobilistico;

a causa dell'articolazione temporale del decreto, sono stati obbligati al pagamento anche coloro che, a causa della lentezza della burocrazia del pubblico registro automobilistico, nei pubblici registri risultavano essere ancora in possesso di mezzi che nel frattempo erano stati venduti, distrutti o rubati;

a causa della vigente normativa in materia di finanza locale, essendo nella discrezionalità di ogni amministrazione regionale di stabilire l'entità dell'imposta addizionale sull'imposta erariale, all'epoca di lire 125.000, la tassa di possesso per i motocicli di oltre 6 cavalli fiscali variava da 124.000 lire annue, per le regioni a statuto speciale, a circa 260.000, per la Calabria e la Toscana, e, di conseguenza, l'importo della tassa straordinaria variava a sua volta da 620.000 a 1.300.000 lire;

a causa dell'entità della cifra e delle modalità di pagamento, rata unica da versare entro il 15 novembre 1992, molti contribuenti furono posti in serie difficoltà

economiche e costretti, in alcuni casi, a ricorrere a prestiti e, in altri casi, addirittura a vendere la motocicletta stessa;

per le stesse ragioni, molti altri contribuenti sono stati costretti ad evadere la tassa, in quanto impossibilitati a raccogliere la somma dovuta, e stanno in questi giorni ricevendo cartelle esattoriali di iscrizione al ruolo con importi variabili, a seconda delle regioni da lire 3.000.000 ad oltre 5.000.000 di lire;

sino a poche settimane or sono, sarebbe stato possibile agli stessi contribuenti, se solo avessero ricevuto le succitate cartelle esattoriali, aderire al cosiddetto concordato di massa;

invece, con singolare solerzia, molti cittadini hanno negli scorsi mesi ricevuto dall'ACI, dalle intendenze di finanza e dagli uffici del registro, cartelle esattoriali con l'invito di aderire al concordato di massa, in riferimento a tasse di possesso già pagate ovvero non dovute per altre ragioni, già prescritte, relative a veicoli inesistenti o mai posseduti;

gli aumenti tariffari, relativi a servizi di enti ed imprese pubbliche e private, annunciate nelle scorse settimane ed in alcuni casi già in vigore, insieme a fatti esecrabili come la questione degli errori dell'INPS o delle bollette gonfiate dell'ENEL, hanno già provocato lo sdegno generale, oltre a creare nuove e sempre maggiori difficoltà ai cittadini meno abbienti che, secondo l'ISTAT, sono in costante aumento -;

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per sanare un atto evidente di prepotenza dello Stato sui cittadini, come il decreto-legge 384 del 1992, evitando, in tal modo, pesanti disagi a soggetti che nessun'altra colpa avevano se non quella di aver inconsapevolmente acquistato una motocicletta in un periodo sbagliato, nonché scongiurando il prodursi di una nuova e più profonda frattura tra i cittadini e lo Stato;

in caso di risposta affermativa quali saranno questi provvedimenti;

se si ritenga opportuno avviare una indagine al fine di appurare se, all'interno dell'Amministrazione dello Stato od in altre Amministrazioni ad esso collegate, vi siano stati atti tesi ad indurre i cittadini ad aderire al concordato di massa pagando somme non dovute;

quali provvedimenti si intendano adottare, in caso di esito positivo dell'indagine suddetta, nei confronti dei responsabili di tali fatti;

se e come si intenda procedere onde evitare in futuro il ripetersi di simili situazioni.

(2-00872)

« Storace ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi gravissimi danni sono stati provocati dal maltempo, in diverse zone del territorio calabrese -:

quali iniziative il Governo intenda assumere tempestivamente per:

1) la dichiarazione dello stato di calamità naturale relativa alle aree che hanno subito effetti gravissimi per le persone e per l'ambiente;

2) la predisposizione di un « piano d'interventi strutturali », che affronti al di là dell'emergenza, il consolidamento delle aree soggette a frane, la salvaguardia dei centri storici più esposti, il recupero dei litorali più colpiti dalla violenza del mare, concentrando in tal senso una quota consistente di risorse nazionali e comunitarie oggi disponibili.

(2-00873) « Soriero, Bova, Commisso, Dalla Chiesa, De Julio, Lombardo, Saraceni, Oliverio, Olivo, Sitra, Reale ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri del lavoro e della previdenza so-

ziale, dell'industria, commercio ed artigianato e delle finanze, per sapere — premesso che:

il settore delle imprese di pulizia, occupa circa 400.000 lavoratori suddivisi fra 35.000 imprese (ditte individuali, società di capitali, cooperative), vi è dunque 1 addetto ad 8 ore lavorative ogni 100 cittadini mentre nelle società industrializzate più avanzate vi sono in tale settore ben 3 addetti per 100 cittadini;

la differenza fra il mercato delle imprese di pulizia italiane e quello degli altri Paesi ad economia avanzata appare più evidente se si fa riferimento alle dimensioni delle imprese, infatti mentre in Italia ciascuna di esse occupa in media non più di 2.000 lavoratori, la media addetto per impresa è in Europa di circa 30/40 mila lavoratori;

la polverizzazione delle imprese del settore, la carenza di controlli da parte degli Uffici provinciali del lavoro, la carenza di norme adeguate sono fattori che hanno contribuito alla diffusione del lavoro nero con conseguenti distorsioni della libera concorrenza e del mercato con indubbi vantaggi alle imprese non in regola con le normative previdenziali o che non rispettano il contratto collettivo di lavoro previsto per gli addetti alla categoria, anche per la natura stessa dell'attività nella quale il costo del lavoro incide per l'85 per cento sul costo globale dei servizi resi;

la libera concorrenza fra le imprese operanti nel settore è compromessa altresì dai benefici contributivi di cui godono imprese che hanno la sede legale in zone « protette » e, resi forti e competitivi da tale agevolazione, si affacciano sul mercato e concorrono a gare in zone in cui le altre imprese sono invece gravate dall'obbligo di pagare per intero i contributi previdenziali di legge;

un aspetto particolare, ma rilevante sotto l'aspetto quantitativo, è la presenza attiva nel settore di imprese a struttura cooperativa che versano i contributi previdenziali sulle retribuzioni convenzionali anziché sulle retribuzioni effettive;

tutti questi fattori concorrono a far sì che gli appalti vengano spesso affidati ad imprese che sono in grado di fornire servizi ad un costo orario inferiore del 40 per cento rispetto a quello previsto per la mano d'opera dei contratti collettivi di categoria;

per sopravvivere alle difficoltà del mercato, ovvero perché pressati da alcune Amministrazioni pubbliche alcune imprese del settore hanno accettato di concorrere a gare associandosi temporaneamente a cooperative e ciò potrebbe comportare seri danni al libero mercato del lavoro;

la USL di Cesena ha di recente (il bando di gara è stato pubblicato sui quotidiani del 17 gennaio di quest'anno), ha indetto una licitazione privata per i servizi di pulizia riservando la partecipazione esclusivamente a « raggruppamenti temporanei di impresa che includano fra le ditte associate almeno di una cooperativa sociale » —:

quali inderogabili iniziative i Ministri interpellati intendano adottare per:

effettuare maggiori controlli per evitare i fenomeni di lavoro nero ed evasione contributiva al fine di favorire la libera concorrenza e l'ordinato sviluppo delle imprese che operano seriamente e correttamente nel settore;

ridefinire la normativa del settore al fine di renderla più chiara, più efficace e verificabile nella attuazione;

ridurre i fattori distorsivi della libera concorrenza anche attraverso una revisione delle normative previste dal decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 602, che prevede fra l'altro che il calcolo degli oneri previdenziali siano, per le cooperative, calcolati non in base alla effettiva retribuzione corrisposta ma in base ad un ammontare convenzionale stabilito con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale;

combattere il lavoro nero invitando gli organi della P.A. che indicano gare per i servizi di pulizia a controllare, nel caso di

eccessivi ribassi sul prezzo base, che pagamenti ai lavoratori e contributi pagati siano in linea con quanto previsto dai contratti collettivi di categoria e con le norme.

(2-00874)

« Mammola ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno, per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

il 26 gennaio scorso, durante un incontro promosso dal presidente della regione, i responsabili della GEPI hanno informato che Davide e Lice Grassi erano stati dichiarati decaduti dalla qualità di soci della DALI, la società costituita dopo l'omicidio dell'imprenditore palermitano Libero Grassi, avvenuto il 29 agosto 1991;

la DALI era stata costituita per iniziativa della GEPI, dopo che vari esponenti del Governo e delle istituzioni avevano assunto l'impegno di salvaguardare l'azienda di Libero Grassi, la Sigma, come la più decisa risposta alla gravissima intimidazione mafiosa;

il 23 gennaio 1992 erano stati sottoscritti i patti parasociali alla presenza dell'allora Ministro dell'interno tra la GEPI e i fratelli Grassi, che prevedevano una loro partecipazione nella misura del 5 per cento;

successivamente (11 giugno 1992), chiedevano alla GEPI - ricevendone risposta negativa - di assumere mediante la DALI la titolarità di 2500 milioni di commesse per la stagione invernale, al fine di non fermare la produzione e mantenere il mercato;

il 20 maggio 1993 la Sigma ha ceduto i suoi beni alla DALI, che si è impegnata ad assumere Davide Grassi come dirigente e Alice Grassi come consulente;

il primo settembre 1993 l'Assemblea regionale siciliana ha approvato una legge in favore dei fratelli Grassi per l'acquisizione di un capannone industriale;

dal gennaio 1994, la DALI non ha sempre rispettato gli impegni di pagamento nei confronti dei fornitori di materie prime e di consegna ai clienti nel frattempo recuperati dal portafoglio Sigma, e, non disponendo di strutture proprie, ha affidato esternamente la lavorazione, che spesso risulta di pessima qualità;

il 7 luglio 1994 la DALI, pressata da alcuni decreti ingiuntivi, ha annunciato alla GEPI lo stato prefallimentare;

il 23 settembre 1994 Davide Grassi ha evidenziato alla DALI e alla GEPI l'impossibilità di continuare ad operare nelle sue funzioni di direttore commerciale stante le evitenti disfunzioni;

il 30 marzo 1995 i Grassi hanno manifestato alla GEPI il gradimento all'acquisizione da parte del Miraglia della partecipazione alla DALI, chiedendo alla GEPI, inoltre, di adoperarsi per soddisfare le pendenze passata dalla SIGMA;

il 5 maggio 1995, la DALI ha informato i soci sulle procedure esecutive per circa 430 milioni;

il 13 settembre la famiglia Grassi ha riconfermato la disponibilità ad una soluzione col gruppo Miraglia;

il 15 settembre, l'agente di cambio di Palermo ha informato i Grassi sulla imminente vendita coattiva delle loro azioni;

il 21 settembre e il 7 ottobre la famiglia Grassi ha richiesto formalmente copia del piano industriale elaborato in previsione della nuova partecipazione;

il 15 novembre la DALI ha informato i soci Grassi che l'esposizione debitoria ammontava a 1.685 milioni;

il 17 novembre la GEPI ha informato sommariamente i Grassi sulle prospettive dell'azienda a seguito del nuovo accordo con i Miraglia che prevede in particolare: a) perdite di 4.000 milioni nel triennio 1996/1998; b) apporto dei Grassi relativamente al capannone e al versamento di 130

milioni in conto capitale; c) valore del prodotto finito commercializzato a regime: 4.550 milioni;

il 5 gennaio 1996 si è conclusa negativamente la vendita coattiva delle azioni di proprietà dei Grassi e il successivo 9 gennaio la DALI ha dichiarato decaduti i soci Grassi;

il 26 gennaio, nel corso dell'incontro su richiamato, la GEPI si è dichiarata disposta a cedere gratuitamente ai Grassi il 2 per cento delle azioni della DALI -;

se risponda a verità che i Grassi hanno versato nelle casse della DALI, per capitalizzazione e copertura perdite, la maggior parte di quanto percepito con il proprio lavoro;

quante siano state e per quali importi le richieste avanzate ai soci di sottoscrizione di nuovo capitale e quali impegni siano stati richiesti per successive sottoscrizioni di capitale;

come ritengano di giustificare tutte le incongruenze che si sono avute nel corso degli anni e soprattutto come sia possibile che, a fronte di tanto impegno di risorse economiche, la ripresa produttiva non è mai avvenuta mantenendo nell'incertezza del posto di lavoro i dipendenti ex SIGMA;

se non ritengano opportuno svolgere adeguati accertamenti al fine di individuare eventuali responsabilità da parte dei dirigenti della GEPI.

(2-00875)

« Grasso ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per conoscere, premesso che:

è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 gennaio 1996 il bando di concorso per professori associati a lungo promesso - anzi, per molti versi, « minacciato » - dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica, Giorgio Salvini;

nel frattempo, come è noto, il Senato ha licenziato un testo di riforma dei concorsi universitari in data 11 gennaio 1996, che adesso la Camera si appresta ad esaminare nell'ambito della competente commissione in sede referente;

con tutta evidenza, le linee portanti del progetto di riforma e l'impianto preesistente della legge 382/1980, sul quale continua ad essere impostata la regolamentazione dei concorsi appena banditi, risultano ampiamente incompatibili. Ne consegue che:

1) se, come è auspicabile, sopravvenisse nei tempi utili (90 giorni dalla pubblicazione del bando) un nuovo testo di riforma, questo, toccando aspetti di sostanza e non di mera procedura dell'intero meccanismo concorsuale, dovrebbe comunque comportare la revoca del decreto ministeriale in oggetto e la sua sostituzione con un altro decreto conforme alle nuove regole di concorso;

2) nelle more dell'approvazione della proposta di legge di riforma in Parlamento verrebbero a prodursi interessi (anche legittimi), aspettative di fatto e posizioni giuridiche soggettive fra loro contrastanti in ordine alle procedure di svolgimento dei concorsi, in un clima di incertezza generalizzata, che finirebbero per aumentare il contenzioso giudiziario e i conflitti di potere all'interno dell'università italiana;

3) in ogni caso la decisione del Ministro si configura come un atto che collide obiettivamente con la volontà del Parlamento di portare a compimento una riforma di importanza cruciale per l'università italiana, correggendone le distorsioni e le degenerazioni che proprio il meccanismo di selezione dei docenti ancora in vigore - e tuttora inopinatamente riproposto nel decreto ministeriale - ha contribuito ad alimentare -;

se non ritenga, considerando le ragioni suesposte, di revocare il bando emesso con il decreto di cui sopra, in attesa delle deliberazioni finali sulla ma-

teria dei concorsi universitari che le Camere si sono impegnate a prendere in tempi brevi.

(2-00876)

« Sbarbati ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione, per sapere, premesso che:

con la manovra finanziaria, il Governo (articolo 3, AS 2157 « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica ») prevedeva la privatizzazione, entro il 31 dicembre 1997, dei servizi di vigilanza antincendi nei porti e negli aeroporti;

il 9 novembre del 1995, grazie al voto delle forze politiche più avvedute, l'Aula del Senato ha deciso lo stralcio dell'articolo 3, evitando così il rischio di vedere il Corpo nazionale dei vigili del fuoco mutilato di una competenza importantissima, quale quella dei servizi di vigilanza antincendi nei porti e negli aeroporti, e nella quale i vigili del fuoro vantano un enorme bagaglio di professionalità ed esperienza;

l'articolo 3 dell'AS 2157, dopo la votazione dello stralcio, è stato trasformato in un disegno di legge autonomo (AS 2157-*ter*);

se i Ministri interpellati, accogliendo la chiara volontà mostrata dal Senato in occasione dello stralcio, intendano recedere sulla privatizzazione di un servizio tanto importante, e se intendano invece pensare ad un unico piano di revisione e di ridefinizione generale delle questioni riguardanti il Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

(2-00877)

« Sbarbati ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere — premesso che:

la Camera dei Deputati, nella seduta del 23 novembre 1995, ha approvato il disegno di legge 3180-*bis* A recante « Di-

sposizioni in materia di radiodiffusione televisiva », attualmente all'esame dell'VIII Commissione permanente del Senato in sede referente con il n. 2309;

il provvedimento in questione contiene norme di carattere eminentemente tecnico, assolutamente necessarie ed urgenti per il comparto dell'emittenza locale. Tale circostanza è stata ampiamente manifestata in Aula alla Camera nella citata seduta del 23 novembre 1995 dal relatore onorevole Bogi il quale, dopo aver « sottolineato la particolare importanza del provvedimento — non risolutivo, ma certamente urgente ed utile — per il comparto della radiodiffusione locale, una realtà che soffre una condizione di crisi e della quale occorre favorire l'evoluzione », ha altresì evidenziato che « si tratta di un provvedimento volutamente parziale per consentire un più spedito *iter* parlamentare »;

nella suddetta seduta il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni si è associato alle considerazioni del relatore;

in precedenza, la Commissione per il riassetto del settore radiotelevisivo, proprio per favorire la speditezza dell'*iter* approvativo, aveva esaminato ed approvato in due sole sedute (16 e 21 novembre 1995) il disegno di legge, con l'accordo di presentare immediatamente il provvedimento in aula per la immediata approvazione senza che venisse presentato alcun emendamento;

ad evidenziare la assoluta necessità e l'improcrastinabile urgenza dell'emanazione del provvedimento normativo, basti pensare che il disegno di legge contiene una norma (articolo 1) che proroga la durata delle concessioni per la radiodiffusione sonora e televisiva in ambito locale e delle concessioni per la radiodiffusione sonora in ambito nazionale fino all'entrata in vigore della nuova disciplina del sistema radiotelevisivo e comunque non oltre il 28 agosto 1997;

detta disposizione si giustifica anche perché è ormai prossima la scadenza delle concessioni per la radiodiffusione sonora

in ambito nazionale (29 febbraio 1996) ed in ambito locale (primi di marzo 1996), rilasciate per un periodo di due anni ai sensi dell'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 19 ottobre 1992, n. 407, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 1992, n. 482;

la mancata certezza circa i termini di rilascio delle concessioni e la situazione di generale provvisorietà e carenza di regolamentazione legislativa del settore creano grave nocumento alle aziende impossibilitate a pianificare adeguatamente la propria attività imprenditoriale;

tale circostanza è stata confermata in sede di illustrazione del disegno di legge in Commissione per il riordino del settore televisivo nella data del 16 novembre 1995 dal sottosegretario di Stato Alessandro Frova, il quale ha ricordato « che il disegno di legge prende le mosse da una situazione attuale di irrazionalità del sistema, per cui il Governo ha ritenuto di operare in riferimento alla proroga delle concessioni, ai limiti e requisiti che consentissero una effettiva razionalizzazione, ad un sistema di agevolazione e facilitazioni »;

con particolare riferimento alle emittenti radiofoniche che diffondono in ambito locale, risulta agli interpellanti che il rilascio delle concessioni non sia avvenuto per tutti i concessionari in pari data; tale circostanza contribuisce ad acuire la situazione di incertezza e crea una situazione sperequata in favore di alcuni soggetti;

che il disegno di legge citato contiene, tra le altre disposizioni assolutamente necessarie ed urgenti per le emittenti la possibilità, durante il periodo di validità delle concessioni, di trasferire intere emittenti da un concessionario ad un altro anche a diffusione in ambito nazionale e, soprattutto, la possibilità di trasferire impianti o rami d'azienda tra concessionari in ambito locale e fra questi e i concessionari nazionali, o gli di cui agli articoli 38 e seguenti della legge 14 aprile 1995, n. 103. Tale norma consente di sanare un situazione insostenibile che ha gravemente paralizz-

zato e penalizza tuttora il settore. La sua mancata attuazione in tempi brevi è causa di danno spesso irreparabile per le emittenti;

altre disposizioni particolarmente necessarie ed urgenti appaiono essere, tra le altre, quelle concernenti la possibilità di acquisto per le società di capitali (o di cooperative a responsabilità limitata) di concessionarie in ambito locale costituite in impresa individuale (articolo 3, comma 3), la possibilità per il Ministero di rilasciare, per un periodo di centoventi giorni rinnovabile una sola volta, autorizzazioni finalizzate alla sperimentazione delle modifiche richieste (articolo 3 comma 4 — disposizione fondamentale che consente di ottenere in tempi brevi autorizzazioni provvisorie per le modifiche degli impianti o per i trasferimenti delle emittenti; con regime attuale il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni non è in grado di rilasciare le autorizzazioni definitive in tempi ragionevoli), la possibilità di utilizzo dei collegamenti di telecomunicazione necessari per interconnettersi con gli impianti acquisiti (articolo 3, comma 5);

a seguito della crisi di Governo e del conseguente blocco dell'attività parlamentare con riferimento all'emanazione di leggi ordinarie, il disegno di legge in questione è fermo al Senato davanti all'VIII Commissione permanente in sede referente e nulla lascia presagire una sua approvazione in tempi ragionevoli;

ai rappresentanti delle associazioni delle aziende radiotelevisive il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha sempre promesso di farsi carico della rapida emanazione di un decreto-legge qualora la crisi di Governo avesse impedito il completamento dell'iter approvativo del provvedimento —:

quali siano, se effettivamente sussistenti, le ragioni che impediscono l'emanazione del preannunciato decreto legge;

se sia intenzione del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni predisporre e del Governo emanare, entro e non

oltre il 29 febbraio 1996 (data di scadenza delle concessioni per la radiodiffusione sonora in ambito nazionale), un decreto-legge che recepisca l'intero contenuto del disegno di legge recante « Disposizioni urgenti in materia di radiodiffusione televisiva », attualmente all'esame dell'VIII Commissione permanente del Senato in sede

referente, contraddistinto con il numero 2309, o che comunque, in subordine, ne contenga quelle disposizioni assolutamente necessarie ed urgenti per il settore indicate in premessa.

(2-00878) « Vigevano, Romani, Marano, Ciocchetti, Giulietti, Grignafini, Stampa, Taradash ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

COCCHI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il comma 5, lettera 8-*quinquies* dell'articolo 15 della legge 8 agosto 1995, n. 335, introduce il vincolo della liquidazione delle forme pensionistiche complementari (di cui alla legge 21 aprile 1993, n. 124) ad avvenuta liquidazione del trattamento pensionistico obbligatorio;

tali forme pensionistiche complementari — nate da accordi nazionali e aziendali che ne disciplinano il regolamento, l'applicazione e la trasparenza di bilancio — una volta bloccate non producono affatto alcun risparmio e contenimento del bilancio pubblico, con l'applicazione della citata norma;

a seguito dell'applicazione di tale norma centinaia di dipendenti delle Casse di risparmio — aderenti a tali fondi — dimissionatisi ben prima dell'entrata in vigore della legge n. 335, sono attualmente senza stipendio e senza pensione —:

se, di fronte a quelli che appaiono all'interrogante come limiti di costituzionalità di tale norma, il Governo non ritenga di doversi impegnare al fine di modificare i contenuti della norma di divieto, prevedendo nuovamente la possibilità di poter fruire di tale prestazione, senza alcun pregiudizio per la situazione finanziaria delle gestioni, a seguito di rinnovati accordi tra le parti (organizzazioni sindacali e aziende bancarie), con un considerevole risparmio per il pubblico bilancio.
(3-00881)

MORONI, BIELLI, BELLEI TRENTI, MASELLI, VIGNERI, CANESI, VALPIANA, MATTARELLA, MAZZUCA, PISTONE, DO-

RIGO, ELIA e BECCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sera del 21 gennaio 1996 Ibna Rida Salah, cittadino marocchino trentasettenne, regolarmente residente in Italia da oltre dieci anni, padre di tre figli anch'essi residenti, è stato vittima di un brutale pestaggio razzista a Tor San Lorenzo, presso Torvajonica;

attualmente è ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale romano Regina Elena con la diagnosi di « morte clinica », conseguente al gravissimo trauma cranico e alle numerose lesioni riportate;

Salah, commerciante ambulante, era stato chiamato a casa e si era precipitato in un bar per difendere uno dei figli, aggredito da un gruppo di teppisti, appartenenti allo stesso « giro » di coloro che a suo tempo sparsero il terrore tra gli extracomunitari della zona per vendicare la morte di Sara Folino;

sembra che la polizia abbia individuato e fermato due delle quattro-cinque persone che, dopo averlo ripetutamente colpito con colpi di bastone, si sono date alla fuga —:

quali iniziative intenda assumere per accertare e punire le responsabilità di un atto tanto grave ed evitare il ripetersi di episodi indegni di un paese civile.

(3-00882)

DANIELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

recentemente si è assistito ad una recrudescenza di attività di depistaggio e di intorbidimento della vita democratica ad opera di personaggi o settori appartenenti ai servizi segreti nazionali;

tale attività antidemocratica e criminale sarebbe stata frequentemente soste-

nuta anche attraverso iniziative di disinformazione giornalistica —:

se risultino in essere rapporti organici o di dipendenza di giornalisti con i servizi segreti nazionali;

se in passato vi siano stati rapporti di questo tipo;

se rientri nella prassi dei servizi segreti nazionali l'aver rapporti, o cercare di avere rapporti, con esponenti del mondo dell'informazione;

nel caso di sussistenza dei rapporti su indicati a quanto siano ammontate nel corso degli anni le somme versate quale corrispettivo per le prestazioni ricevute.

(3-00883)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

NARDINI, SAIA e VALPIANA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

una grande preoccupazione è creata da notizie che provengono da alcune ASL del sud: pare che si stiano accogliendo illegalmente pazienti negli ospedali psichiatrici. Negli stessi, inoltre, sembra che si stiano facendo investimenti economici rilevanti che potrebbero più opportunamente essere utilizzati per costruire strutture alternative;

alcuni manicomi privati proseguono la loro attività soltanto modificando la loro denominazione. Gli stessi rischiano di diventare i futuri contenitori di cronicità, emarginazione e sofferenza; riproducendo in questo modo le condizioni di esclusione che la riforma psichiatrica intendeva eliminare;

molti pazienti psichiatrici vengono ricoverati in alberghi, vivendo così in completa solitudine le proprie sofferenze -:

quali siano i risultati raggiunti dalle tre commissioni istituite dal Ministro sul problema della salute mentale. In particolare si chiede se le indicazioni date dalla Commissione impegnata sul superamento degli ospedali psichiatrici siano sufficientemente chiare ed esplicite sulla chiusura definitiva e il non riutilizzo ai fini psichiatrici come previsto dalle leggi 180 e 833;

se non ritenga il caso di chiarire ulteriormente, almeno per quanto riguarda le procedure, le indicazioni della Finanziaria che prevedono l'alienazione del patrimonio immobiliare degli ospedali psichiatrici e il riutilizzo delle risorse per i DSM;

quali siano le regioni che hanno definito le modalità, le procedure e i controlli e se le regioni si siano fatte effettivamente carico dei progetti di dismissioni;

se in questo processo di superamento degli ospedali psichiatrici si sia tenuto conto dell'esistenza di cliniche psichiatriche convenzionate che, particolarmente in alcune regioni, sono divenute sacche di nuova manicomialità, al fine di evitare che venga riconvertito il ricovero in ospedale psichiatrico in ricovero in strutture private convenzionate che forniscono il medesimo modello di assistenza. (5-02063)

VOCCOLI. - *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* - Per sapere - premesso che:

lo stabilimento siderurgico ILVA di Taranto sta vivendo una stagione di profondo malessere a causa della nuova proprietà che nella persona del signor Riva continua a non dare alcuna garanzia sulle prospettive di sviluppo dello stabilimento stesso, sulla tenuta occupazionale, difesa dell'ambiente, rapporto col territorio;

dalla acquisizione dello stabilimento il signor Riva ha intrapreso una operazione di ristrutturazione organizzativa che nell'ottica del risparmio a tutti i costi non solo ha aumentato i ritmi di lavoro, incrementato lo straordinario in modo massiccio e disumano, ma ha ridotto la manutenzione degli impianti al solo concetto del « pronto intervento » mettendo in pericolo la sicurezza stessa dei lavoratori dello stabilimento;

già nei mesi passati le cronache hanno riportato notizie di morti bianche e infortuni gravi;

è di questi giorni una nuova gravissima notizia: all'ILVA di Taranto si è sfiorata la tragedia nell'acciaieria numero 2;

infatti è crollata una parte del capannone dell'acciaieria numero 2 mettendo a serio rischio l'incolumità dei dipendenti;

le organizzazioni sindacali di fabbrica FIM-FIOM-UILM nel denunciare quanto accaduto affermano che la proprietà Riva « sta totalmente abbandonando alla deriva gli impianti visto che le manutenzioni non vengono ben programmate ma vengono

spesso fatte a pronto intervento». Questo modo di gestire le manutenzioni sta determinando gravi pericoli alla incolumità dei lavoratori e al futuro dello stabilimento;

se a tutto ciò si aggiunge la notizia di chiusura di un altoforno, la vendita di importanti pezzi di ricambi e impianti che prendono la via della Cina di Taiwan (ove è in costruzione uno stabilimento simile a quello di Taranto), si può dedurre, con seria preoccupazione, che il signor Riva acquistando l'ILVA di Taranto a prezzi stracciati ha solo fatto un affare commerciale e non ha alcuna vocazione di gestire lo stabilimento salvaguardando oltre ai profitti anche la vita e la dignità dei lavoratori —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per far sì che Riva rispetti gli impegni assunti nell'acquisto dell'ILVA in termini di investimenti, occupazione, difesa dell'ambiente;

se non ritenga nominare una commissione d'indagine per verificare se vengono rispettate tutte le norme antinfortunistiche, rispetto delle leggi a difesa dell'ambiente, rispetto delle norme contrattuali;

se non ritenga che la violazione di tali norme mettano in discussione anche l'atto di compravendita stipulato nel marzo del 1995 che, a quanto risulta all'interrogante, prevede il rispetto da parte di Riva di mantenere inalterato l'assetto impiantistico, occupazionale e produttivo dello stabilimento comprensivo degli investimenti e ammodernamenti tecnologici necessari allo sviluppo e al mantenimento della competitività del mercato dei prodotti siderurgici.
(5-02064)

CANESI, TURRONI, GALLETTI, BOGHETTA e BOLOGNESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'efficienza del sistema « trasporti » in Italia è inferiore rispetto agli altri Paesi

europei più avanzati e la tendenza in atto è quella della costante riduzione dell'occupazione, soprattutto nel settore ferroviario e del trasporto pubblico in generale;

la stessa incidenza dei costi del trasporto sui prezzi delle merci tende a crescere, mentre è in costante aumento l'esigenza di mobilità delle persone e delle merci con conseguente accrescersi di problemi ambientali, finanziari, economici ed organizzativi;

tutto ciò rende pertanto necessario un profondo processo di ristrutturazione dell'intero sistema italiano dei trasporti, che accresca i servizi forniti e sviluppi un'occupazione qualificata;

pur troppo il processo di riqualificazione che ferrovie dello Stato spa sta operando ha come risultato la riduzione dei servizi forniti, l'esternalizzazione delle attività, il continuo logoramento dei livelli occupazionali;

ad esempio, non sono chiare le convenzioni economiche del processo di trasferimento di attività dell'area ingegneria ad Italferr in quanto non prefigura possibilità di maggiore autonomia gestionale, efficienza ed efficacia, non consente il presidio dell'area ingegneristica ed il mantenimento del *know-how* all'interno della società;

si sta concretizzando sempre più l'ipotesi che Italferr sia nata ed operi per essere trasformata in un semplice contenitore di passaggio da ferrovie dello Stato spa a società esterne;

a parere degli interroganti, le attività dell'ingegneria ferroviaria dovrebbero restare all'interno delle ferrovie dello Stato spa, secondo un modello di struttura organizzata che preveda la ripartizione delle attività tra area rete ed area trasporto con mantenimento della necessaria autonomia funzionale;

tale orientamento contribuirebbe a ricomporre esperienze e conoscenze dei cicli produttivi, costringendo ferrovie dello Stato spa a scelte strategiche serie e mo-

tivate sugli investimenti nel campo ferroviario, oltre a garantire tutte le forme di controllo sui flussi di finanziamento che lo Stato mette a disposizione per migliorare il sistema di trasporto su rotaia;

quali valutazioni dia il Ministro interrogato sul processo di smantellamento dell'ingegneria ferroviaria in atto e se non intenda, in sede di rinnovo di contratto di programma delle ferrovie dello Stato-Stato, adottare iniziative atte a riconsiderare le scelte effettuate da ferrovie dello Stato spa. (5-02065)

MUZIO e PISTONE. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

gli ufficiali ed i sottufficiali idraulici dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici svolgono esclusivamente un servizio di tutela della pubblica incolumità, incentrato sulla prevenzione e repressione dei reati commessi in danno dei corsi d'acqua, delle opere di difesa idraulica, delle opere e linee di navigazione interna, delle opere di bonifica;

hanno l'obbligo di dimora nell'edificio di servizio ed una reperibilità pressoché ininterrotta;

attendono a particolari compiti, a causa dei quali non è consentito loro allontanarsi dalla circoscrizione territoriale assegnata;

non possono godere di ferie nel periodo novembre-aprile (tempo di piena dei corsi d'acqua) e nei casi di assenza, devono essere sempre sostituiti; non possono usufruire del *part-time*;

rivestono la qualità di « agente di pubblica sicurezza » ai sensi dell'articolo 96 del regio decreto 9 dicembre 1937, n. 2669;

svolgono compiti di polizia giudiziaria ai sensi dell'articolo 57 del codice penale;

nelle declaratorie dei profili professionali inerenti il personale dei Ministeri, individuati con decreto del Presidente della

Repubblica 29 dicembre 1994, n. 1219, in attuazione dell'articolo 3 della legge 11 luglio 1980, n. 312, non si rinvencono né lo stato giuridico né le funzioni alle quali sono addetti, descritte nel regio decreto 9 dicembre 1937, n. 2669;

il Ministero dei lavori pubblici cura l'organizzazione di corsi di formazione ed aggiornamento degli ufficiali e sorveglianti idraulici presso le scuole di polizia, dei Carabinieri, della finanza o del Corpo forestale dello Stato —:

come il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali intenda procedere per assicurare anche agli ufficiali e sorveglianti idraulici:

la omogeneizzazione delle posizioni giuridiche possedute con quelle analoghe e presenti negli altri settori statali;

la perequazione e la trasparenza dei trattamenti economici;

l'efficienza amministrativa — così come sancito nell'articolo 4 della legge 29 marzo 1983, n. 93 — legge quadro sul pubblico impiego;

quali siano i motivi che hanno impedito l'attribuzione delle indennità previste per gli agenti di polizia, agli ufficiali e sorveglianti idraulici (poche centinaia di operatori in tutta Italia), benché le competenze risultino contenute nel regio decreto 9 dicembre 1937, n. 2669; e lo stato giuridico, sempre attribuito dalla legge, sia evidenziato nella tessera personale di riconoscimento che autorizza anche il porto dell'arma fornita dall'Amministrazione.

(5-02066)

BIRICOTTI, BOVA, GIARDIELLO, ANGELINI, DIANA e DUCA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo informazioni in possesso dell'interrogante, che con l'occasione si ritiene

necessario, accertare e verificare ufficialmente, a partire dal 1° gennaio 1996 sarebbe stato soppresso il servizio di sorveglianza tecnica, notturna, nella fascia oraria 22.00 - 06.00, agli impianti per l'assistenza al volo in tutti aeroporti italiani, su decisione dei vertici dell'ENAV e dell'impresa incaricata di svolgere tale compito;

la Commissione di controllo e garanzia di sciopero dei servizi pubblici essenziali, ha disposto la precettazione dei tecnici, in ragione della loro indispensabilità ai fini della data del 31 dicembre 1995 -:

se quanto sopra riportato risponda al vero;

quali siano le motivazioni che hanno indotto alla decisione della sospensione di tale servizio, in contrasto con quanto valutato e stabilito dalla Commissione di garanzia;

quali soluzioni siano state predisposte per far fronte alle situazioni di emergenza che potrebbero manifestarsi in tale arco di ore in cui il trasporto aereo comunque non viene totalmente interrotto;

quali effetti economici abbia comportato tale decisione sui bilanci dell'ENAV e su quelli dell'azienda incaricata di svolgere il servizio;

come intenda operare per ripristinare al più presto le massime condizioni di sicurezza nell'esercizio del trasporto aereo anche durante le ore notturne. (5-02067)

BIRICOTTI, DUCA, MASTROLUCA e GIARDIELLO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la legge 28 gennaio 1994, n. 84, all'articolo 16, comma 4, lettera d), prevedendo la possibilità per le autorità portuali o marittime di rilasciare « autorizzazioni specifiche per l'esercizio di operazioni portuali, da effettuarsi all'arrivo o alla partenza di navi dotate di propri mezzi meccanici e di proprio personale adeguato alle operazioni » di carico e scarico delle merci,

fa riferimento esplicito al solo personale imbarcato, adibito all'esecuzione delle operazioni portuali, inserito nelle tabelle di armamento;

il decreto ministeriale attuativo delle disposizioni previste dal succitato articolo 16, emanato il 31 marzo 1995, all'articolo 8, prevede un'estensione, rispetto ad analogo decreto del 18 aprile 1994 delle figure professionali cui è conferita la titolarità per il rilascio delle suddette autorizzazioni, sostituendo la figura dell'armatore, o di un suo legale rappresentante, con quelle del vettore marittimo, dell'impresa di navigazione o del noleggiatore o per essi quella di un generico loro rappresentante, e prevede inoltre, in palese contrasto con la lettera e con lo spirito della legge, la possibilità di utilizzare per le operazioni sulle merci in ambito portuale, non solo il personale imbarcato, ma anche il personale comunque alle dipendenze delle figure professionali sopra ricordate;

per di più al comma 2 del già citato articolo 8 del decreto ministeriale 31 marzo 1995, si prevede la possibilità per tali soggetti di avvalersi della « collaborazione dei propri ausiliari, dotati di adeguata struttura operativa », prefigurando la possibilità, per tali imprese, di svolgere in maniera « operativamente strutturata », cioè con propri mezzi ed impianti, parallelamente alla propria attività primaria, le attività di competenza invece delle imprese portuali, costituendo di fatto ed in modo surrettizio un elemento di turbativa del regolare confronto concorrenziale in ambito portuale;

infine, il comma 6 del medesimo articolo 8, prevede che tali autorizzazioni operino in deroga alle concessioni di cui all'articolo 16 della legge 84 del 1994, provocando un evidente nocumento all'autonomia operativa del concessionario che, per lo svolgimento della propria attività, si suppone abbia investito ingenti capitali ed abbia programmi tali da necessitare, ovviamente, in esclusiva dell'uso degli spazi a lui affidati -:

quali iniziative intenda assumere per ripristinare al più presto le condizioni di

certezza giuridica su tale importante aspetto dell'organizzazione dei lavori portuali, dato l'evidente contrasto tra le disposizioni della legge ed il contenuto del decreto attuativo;

se siano stati valutati gli effetti di tali disposizioni, sul piano economico ed occupazionale, per le imprese portuali ed in particolare per le imprese costituite a seguito dello scioglimento coattivo delle compagnie portuali, e siano state infine considerate le conseguenze sul piano giuridico dell'eventualità di ricorsi amministrativi avverso il contenuto del suddetto decreto ministeriale. (5-02068)

SAIA. — *Ai Ministri per la famiglia e per la solidarietà sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto Maristella di Francavilla a Mare era una struttura sanitaria-assistenziale convenzionata con la regione Abruzzo con 90 letti per ospitare e curare giovani handicappati in regime di ricovero e 40 posti in regime di *day-hospital*;

la struttura, idonea ad ospitare giovani con *handicap* più o meno gravi, disponeva di un ampio giardino circostante ed era situata proprio in prossimità della spiaggia, per cui consentiva ai giovani degenti passeggiate e svago all'aria aperta;

molti dei giovani ospiti erano abituati ad uscire ed avevano intessuto rapporti umani con gli abitanti della zona; alcuni di essi erano regolarmente iscritti e frequentavano le scuole di Francavilla a Mare;

all'improvviso nei giorni scorsi si è saputo che tutti i giovani ricoverati sono stati trasferiti presso una struttura dal nome analogo (Maristella), sita nell'entroterra e precisamente nel comune di Torrecchia Teatina, e facente parte di un complesso sanitario privato molto più ampio (con oltre 500 posti letto), Villa Pini d'Abruzzo, che sino ad oggi aveva ospitato reparti di neuropsichiatria per acuti e per cronici e di riabilitazione psichiatrica e motoria;

sembra che molti di questi bambini iscritti alle scuole abbiano smesso la regolare frequenza, mentre è comunque certo che è stato di colpo modificato il loro *modus vivendi* ed il loro adattamento ambientale;

nulla si sa circa l'eventuale autorizzazione a questo repentino trasferimento di giovani pazienti, né per quale motivo ciò sia avvenuto;

nulla si sa del destino del personale dipendente del « Maristella » di Francavilla a Mare, per il quale sembra che sia prevista la possibilità di trasferimenti e di cambiamento di mansioni imposti dall'alto;

nulla si sa circa la sistemazione attuale dei giovani ospiti trasferiti da Francavilla a Mare e che, oltre che essere stati allontanati da un ambiente confortevole al quale si erano in qualche modo adattati, si trovano ora sistemati in un vero e proprio ospedale privato ove possono venire a contatto con altri malati di vario genere e, quel che è ancor più grave, con pazienti psichiatrici acuti e cronici —;

per quale motivo sia stato repentinamente deciso da parte della proprietà dell'istituto Maristella di Francavilla a Mare il trasferimento di tutti i ricoverati presso l'istituto omonimo di Torrecchia Teatina, facente parte del complesso Villa Pini;

se sia possibile che una convenzione fatta da una società per una Casa di cura venga improvvisamente ed autonomamente trasferita ad altra Casa di cura;

se siano stati consultati i giovani degenti ed i loro familiari;

se ci sia stato il loro consenso al trasferimento o se, al contrario, sono stati trasferiti come pura merce o come pacchi postali;

se sia stata consentita continuità nella frequenza scolastica a coloro che erano regolarmente iscritti;

quali siano stati i diversi passaggi nella proprietà dell'istituto Maristella di Francavilla a Mare e se dietro queste operazioni non si ravvisi sin dall'inizio la volontà di raggiungere l'obiettivo di unificare tutto presso la clinica Villa Pini di Chieti;

se non ritenga illegittimo ed addirittura osceno che si continui ad accorpere riabilitazione psichiatrica e neuromotoria, accanto a reparti psichiatrici per acuti, in un'area molto limitata della regione Abruzzo, precludendosi così la possibilità di estendere tali reparti e servizi in modo omogeneo in tutta la Regione;

se la regione Abruzzo e la USL di Chieti siano a conoscenza di quanto avvenuto; se sì, per quali motivi lo abbiano consentito;

quali valutazioni dia il Governo di quanto segnalato e quali eventuali iniziative intenda adottare nei confronti della regione Abruzzo, della USL di Chieti e della proprietà dell'istituto Maristella;

se non ritenga più opportuno, per una serie di motivazioni di ordine morale, assistenziale, sanitario ed umano, far sì che i giovani ospiti della struttura Maristella vengano riportati nella vecchia sede e che i dipendenti vengano confermati nei loro posti di lavoro con le proprie qualifiche originarie. (5-02069)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CANESI, CORDONI, EVANGELISTI e SPINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° febbraio entrerà in vigore l'articolo 10 del codice della strada il quale prevede che ogni trasporto eccezionale dovrà avere la specifica autorizzazione degli enti proprietari delle strade percorse;

tale autorizzazione peraltro era già necessaria ma finora i permessi sono stati rilasciati periodicamente e non quotidianamente, per ogni singolo viaggio, come la nuova norma prevede;

nella categoria dei veicoli eccezionali rientrano anche quelli che trasportano i blocchi di marmo che, solamente nel comprensorio apuano, effettuano circa 600 viaggi giornalieri;

la concreta applicazione di questa norma, comporterà il blocco dei competenti uffici amministrativi (ANAS, province, comuni) non dotati di organico adeguato a garantire il disbrigo delle pratiche;

di conseguenza, la mancata deroga, più volte e da più parti richiesta, nell'applicazione di questa norma, provocherà da domani la completa paralisi del trasporto del marmo, oltreché di altre categorie merceologiche (ad esempio coils siderurgici e containers) con gravissimi effetti non solo per la già debole economia apuana ma per quella nazionale;

non sono da sottovalutare, inoltre, possibili ripercussioni sul piano dell'ordine pubblico vista la montante tensione nelle categorie interessate;

sono per il momento senza risposta due note inviate una settimana fa dal primo interrogante, rispettivamente, al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio

professor Lamberto Cardia e al Ministro dei lavori pubblici ingegner Paolo Baratta —:

quali iniziative intenda sollecitamente adottare il Governo per superare questa situazione dalle gravi conseguenze economiche e sociali. (4-18487)

CARLO CONTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 22 aprile 1980 il comune di Cesano Maderno autorizzava la costruzione di alcuni bacini in calcestruzzo per la sistemazione e lo stoccaggio di vernici di scarto provenienti dallo stabilimento Max Mejer di Milano. Tali bacini sono stati costruiti nei pressi di via Manzoni in località Cava Girardi;

successivamente sulla materia concernente lo smaltimento dei rifiuti è entrato in vigore il decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982 n. 915 recante norme per l'attuazione delle direttive CEE 75/442, 76/403 e 78/319 relative ai rifiuti tossici-nocivi e più restrittivo rispetto alle precedenti leggi;

accade quindi che le costruzioni autorizzate regolarmente dal comune nel 1980 risultino in contrasto con la successiva normativa del 1982. Nonostante questo il comune non ha mai adottato provvedimenti diretti a risolvere la situazione;

quali provvedimenti intendano adottare nel caso in cui si siano evidenziate palesi violazioni o inosservanze da parte dei responsabili in questione nei confronti delle leggi vigenti;

per quali motivi l'USL n. 63 interpellata sulla questione il 27 settembre 1995 non abbia mai fornito alcuna risposta. (4-18488)

LEONI ORSENIGO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il Circolo delle costruzioni di Bologna avrebbe accertato delle irregolarità o addirittura l'uso illegale di frequenze da parte delle emittenti Fininvest e Teletù —:

per quale motivo ai funzionari delle poste e delle telecomunicazioni incaricati della disattivazione degli impianti Fininvest e Teletù sia stato ordinato, come risulta all'interrogante, nel caso di assenza di personale addetto agli stessi impianti, di limitarsi a verbalizzare la mancata disattivazione;

quali siano i motivi per i quali il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha invitato, con grande tempestività, secondo quanto consta al sottoscritto il circolo di Bologna a soprassedere alla disattivazione degli impianti disposta dal direttore del circolo anche nei casi in cui le società esercenti gli impianti Fininvest e Teletù non avevano ancora ottenuto la sospensione dei provvedimenti di disattivazione da parte del TAR;

se risponda al vero che il segretario generale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha disposto la sospensione delle disattivazioni al fine di garantire i diritti di difesa delle suddette emittenti e se tale preoccupazione si sia mai evidenziata in casi analoghi e per gli altri operatori radiotelevisivi;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per ripristinare la legalità e la parità di condizioni nell'esercizio dei compiti di polizia dell'etere propri del Ministero. (4-18489)

ALIPRANDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la società Telecom Italia addebita agli utenti dei propri servizi la somma di L. 550 per l'invio delle bollette;

il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633, istitutivo dell'IVA all'articolo 21 ultimo comma stabilisce che « le spese di emissione fattura e

dei conseguenti adempimenti e formalità non possono formare oggetto di addebito a qualsiasi titolo »;

le associazioni dei consumatori hanno elevato proteste in tal senso senza aver mai avuto risposta;

tale addebito appare quindi assolutamente illegittimo e configura un indebito arricchimento ai sensi dell'articolo 2041 del codice civile a favore della compagnia Telecom;

gli utenti del servizio potrebbero pertanto essere legittimati ad esercitare un'azione di ingiusto arricchimento per mancanza di una giusta causa di attribuzione patrimoniale;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per porre fine a questa illegittima situazione. (4-18490)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

alla ormai indifferibile necessità dell'Umbria di disporre dell'aeroporto di Sant'Egidio come un aeroporto sotto tutti i profili in grado di accogliere il traffico passeggeri e merci nazionale e internazionale, così come configurato dagli stessi progetti di ampliamento e riqualificazione approvati da codesto stesso Ministero;

le specifiche necessità di adeguamento sono state rappresentate più volte a codesto Ministero e da ultimo riassunte con nota del 17 gennaio 1996 della giunta regionale dell'Umbria;

l'incombente afflusso di passeggeri collegato al Giubileo può indirizzarsi appunto sull'aeroporto di Sant'Egidio, collocato proprio tra Perugia e Assisi;

quali disposizioni il Ministero abbia impartito perché siano prontamente investite le risorse (pari a 4,5 miliardi per il 1996) destinate in sede di Finanziaria al completamento di opere del detto scalo aereo umbro.

Se possa prendere impegno per la realizzazione, nel ridetto aeroporto, dell'impianto di radio assistenza ILS, dell'adeguamento di lunghezza della pista dagli attuali 1.700 metri ad almeno 1.900 metri, del rifacimento della via di rullaggio che collega l'area di sosta degli aeromobili con l'area degli hangar.

Se, non ritenga di premere presso i Ministeri degli esteri e dell'interno, per ottenere che siano concessi i visti di ingresso in Italia anche attraverso l'aeroporto regionale umbro di Sant'Egidio, come previsto per tutti gli altri aeroporti doganali italiani, in mancanza di ciò si stanno producendo gravi danni, dovendo la società di gestione rinunciare a molto traffico passeggeri e merci proveniente da Paesi extra-CEE. (4-18491)

GIOVANARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale in questi giorni ha dato notizia dello smantellamento delle caserme dell'esercito di Falconara Marittima e di Fano, prevedendo l'accorpamento in quella di Pesaro;

se la notizia abbia fondamento e, in caso affermativo, quali ne sarebbero le motivazioni. (4-18492)

VALPIANA e LENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

un disastroso incendio ha distrutto nella serata del 29 gennaio 1996 lo storico teatro « La Fenice » di Venezia;

il valore di tale teatro è incalcolabile sotto ogni risvolto: culturale, storico, sociale, del costume musicale e civile, ecc. —:

se e come gli interrogati intendano agire per:

accertare le cause del disastro;

adoperarsi da subito perché il teatro sia restituito in tempi ragionevolmente

brevi a Venezia e all'intera comunità italiana e internazionale, anche in considerazione che nel 1836 la ricostruzione è avvenuta nel giro di un anno. (4-18493)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale di Fiano Romano è completamente inadeguato alle esigenze della comunità locale, essendo strutturato con soli 3 sportelli — pensioni, raccomandate e conti correnti — come 20 anni fa quando la popolazione residente era circa la metà di quella attuale;

si riscontrano forti ritardi nel pagamento delle pensioni con grave disagio alle persone anziane, costrette alcune volte ad iniziare la fila fin dalle prime ore del giorno;

negli ultimi mesi sono state compiute diverse rapine che hanno messo a repentaglio l'incolumità del personale in servizio nonché degli utenti presenti;

quali urgenti iniziative intendano adottare:

per potenziare l'ufficio postale di Fiano Romano, attualmente insufficiente per le esigenze della popolazione locale che supera i 7.000 abitanti;

per aumentare la sicurezza dello stesso nell'interesse sia del personale dipendente che dei cittadini utenti. (4-18494)

MALVEZZI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è in fase di verifica la realizzazione di una nuova discarica per rifiuti solidi urbani in località Gavonata, nel comune di Cassine, provincia di Alessandria;

è vigente il piano regionale per l'organizzazione dei servizi di smaltimento rifiuti approvato con deliberazione del consiglio regionale del Piemonte del 24 maggio 1988. n. 823-7331;

tale piano per il bacino acquese non prevede la costituzione di una discarica, ma la realizzazione di una stazione di Transfer;

la legge regionale della regione Piemonte del 13 aprile 1995, n. 59 dal titolo « Norme per la riduzione, il riutilizzo e lo smaltimento dei rifiuti » non abroga il suddetto piano, che pertanto rimane vigente;

la normativa comunitaria con la Risoluzione 7 maggio 1990, la legge 22 febbraio 1994 n. 146, l'articolo 38 della legge comunitaria del 1993, il decreto ministeriale 5 settembre 1994 n. 126 ed il decreto ministeriale 16 gennaio 1995 n. 12, l'articolo 3 della legge n. 441/1987, la legge regionale del Piemonte del 13 aprile 1995 n. 59 al cap. 8°, ed infine anche il testo unificato delle proposte di legge parlamentare dal titolo « Norme in materia di gestione di rifiuti », attualmente in esame presso la Commissione ambiente della Camera, sembrano tutte quante escludere, come linea di tendenza, la realizzazione di nuove discariche ed invece ricercare le soluzioni tecniche innovative ed alternative —:

se il Ministro ritenga che l'apertura di una nuova discarica non contrasti con il piano regionale per l'organizzazione dei servizi di smaltimento rifiuti, nonché con l'indicazione di principio proveniente da tutte le fonti normative citate. (4-18495)

BOGHETTA e RIZZO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i comuni di Manarola e Vernazza fanno parte di una zona della provincia di La Spezia denominata 'Cinque terre', una zona particolarmente rilevante dal punto di vista turistico, ma le cui condizioni di vita per gli abitanti, data anche una situazione orografica decisamente sfavorevole, diventano sempre più difficili;

le ferrovie dello Stato stanno progressivamente ed inesorabilmente chiudendo le stazioni ferroviarie di Manarola e Vernazza, infatti, anche se i treni effettuano ancora la fermata, di fatto le stazioni non sono più agibili: le sale di attesa sono chiuse, nessuna comunicazione sui ritardi o arrivi dei treni;

in una lettera inviata dall'ufficio compartimentale delle ferrovie dello Stato di Genova al sindaco di Riomaggiore (comune facente parte anch'esso delle Cinque terre) viene testualmente assunto l'impegno da parte della direzione compartimentale: « ad attuare entro il 1° dicembre 1995 il collegamento dell'impianto microfonic di Manarola con il già funzionante di Riomaggiore per la diffusione sonora »;

a tutt'oggi tale collegamento non è stato realizzato e questo disservizio determina anche grave responsabilità gestionale rispetto alla incolumità dei viaggiatori;

anche la sala d'attesa, momentaneamente aperta in seguito alla protesta dei cittadini, è stata nuovamente chiusa;

a Vernazza la stazione è stata brutalmente disattivata non tenendo conto delle gravi difficoltà per la popolazione che rischia l'isolamento essendo problematici i collegamenti stradali con Levanto e La Spezia —:

se non intenda intervenire al fine di garantire la piena funzionalità del collegamento su rotaia indispensabile per la sopravvivenza dell'attività turistica, per la tutela di un patrimonio ambientale unanimemente riconosciuto e per la salvaguardia della qualità della vita della popolazione delle 'Cinque terre'. (4-18496)

PARLATO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere, premesso quanto ha formato oggetto della delibera CIPE 8 agosto 1995 relativa alla « realizzazione di un programma straordinario di edilizia residenziale ai sensi della legge n. 219 del 1981 e del riparto ivi contenuto tra cui 171,4 miliardi riguarderà la « contabilità speciale area di Napoli »; ogni particolare su quanto già realizzato ed in programma. (4-18497)

DE GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella circolare del provveditore agli studi di Pavia del 30 novembre 1995 (prot. n. 2282 tit. C cap. 20) concernente la « ra-

zionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1996/1997 » si identificano tutti gli istituti di scuola secondaria di secondo grado di Mortara come sottodimensionati rispetto ai parametri fissati dalla legge n. 426/1988 e pertanto passibili di chiusura, accorpamento o fusione;

a Mortara esistono solo tre istituti di istruzione secondaria superiore: un liceo, un istituto tecnico ed un istituto professionale e, in particolare, l'istituto tecnico commerciale di Stato « Einaudi » rappresenta una realtà crescente, vanto e orgoglio per la città di Mortara, per il quale l'amministrazione provinciale di Pavia ha stanziato quasi 3 miliardi di lire per la costruzione del nuovo edificio scolastico pronto per il giugno '96;

da anni la popolazione di Mede, dove esiste una sede distaccata dell'Einaudi di Mortara chiede l'autorizzazione al proseguimento delle classi sino al completamento dell'intero corso di studi;

contro qualunque ipotesi di accorpamento tra istituti superiori di Mortara si sono espressi all'unanimità i consigli d'istituto interessati, il consiglio distrettuale, il consiglio scolastico provinciale, tutti i comuni del vasto bacino d'utenza e le associazioni private come l'Age di Mortara e della Lomellina;

in considerazione dell'innalzamento dell'obbligo scolastico a sedici anni, gli istituti superiori debbono essere potenziati e valorizzati al fine di una loro più marcata presenza sul territorio, che possa accogliere quella percentuale di studenti della scuola media che attualmente non si iscrive alle superiori;

Mortara costituisce un polo di attrazione scolastica di un vasto bacino di utenza che comprende tutta la Lomellina, regione caratterizzata da una situazione geografica particolarmente critica per la rete stradale e ferroviaria, non sviluppata adeguatamente, e la frequente presenza di nebbie nella stagione autunnale e invernale che ostacolano la circolazione;

l'articolo 1 commi 1.1 e 1.2 della CM n. 316 del 9 novembre 1994 e le disposizioni generali prevedono che « al fine di garantire, comunque, le necessarie condizioni di efficienza ed efficacia del servizio scolastico, i criteri e parametri generali vanno applicati tenendo nella dovuta considerazione l'entità dei disagi conseguenti alla revoca dell'autonomia di istituzioni scolastiche funzionanti nelle zone ad elevato rischio di devianza minorile e giovanile, o caratterizzate da situazioni geografiche particolarmente critiche, o da specifiche situazioni di disagio economico e socio-culturale »;

il rapporto tendenziale alunni/sezioni per le scuole secondarie di secondo grado della provincia di Pavia per l'anno scolastico 1995/1996 è di 23,2 uno dei più alti tra tutte le province italiane, segno evidente che non esistono situazioni di spreco e che già molte classi sono state razionalizzate;

a un'interrogazione a risposta scritta del 21 febbraio 1995 a firma del sottoscritto, relativa all'ipotesi di fusione tra il liceo scientifico « Omodeo » e l'istituto tecnico commerciale « Einaudi », entrambi di Mortara, veniva data risposta che « i due istituti continueranno a funzionare autonomamente » -;

se non ritenga assolutamente indispensabile respingere il progetto di accorpamento, fusione o soppressione di presidenze, segreterie e scuole di istruzione secondaria superiore di Mortara, al fine di mantenere la piena e più ampia garanzia del diritto allo studio per i giovani di Mortara e dei comuni vicini e salvaguardare la specificità degli insegnamenti impartiti. (4-18498)

DE GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Pavia risultano leggermente sottodimensionate rispetto ai parametri fissati dalla legge 426 del 1988 le scuole secondarie di primo grado « A. Mas-

sazza » di Mede, « Mariangela Montanari » di Sannazzaro de' Burgondi e « G. Gano-
ra » di Valle Lomellina;

la Lomellina occidentale ha già subito negli anni scorsi una drastica riduzione dell'offerta scolastica con la soppressione delle presidenze di scuole medie di primo grado (Candia, Sartirana, Confienza, Palestro, Pieve del Cairo, Cilavegna) e la chiusura di diverse sezioni staccate (Castelno-
vetto, Castel d'Agogna, Zeme);

un ulteriore impoverimento dell'offerta scolastica non potrebbe che accentuare i fenomeni di spopolamento della Lomellina, proprio quando invece si dovrebbe favorire il radicamento sul territorio di nuclei familiari giovani, con prole in età scolare, al fine di evitare il degrado sociale ed economico della zona;

la soppressione delle scuole medie leggermente sottodimensionate della Lomellina e delle loro sezioni staccate, costringerebbe un'utenza molto dispersa a percorrere diversi chilometri per raggiungere i plessi scolastici e favorirebbe un esodo di alunni verso le scuole di Mortara, Casale, Valenza e Vercelli in una situazione geografica nella quale gli spostamenti sono resi difficili da una rete stradale e ferroviaria non adeguatamente sviluppata e dalla frequente presenza di nebbia nella stagione autunnale e invernale;

il limitato risparmio per lo Stato che deriverebbe dalla « razionalizzazione » sarebbe vanificato da un più pesante aggravio di spese per l'utenza e per i comuni interessati;

le scuole medie dei comuni di Mede (10 classi), Sannazzaro de' Burgondi (11 classi) e Valle Lomellina (11 classi, delle quali 2 staccate a Candia e Sartirana) risultano appena al di sotto del numero minimo di dodici classi previsto per le scuole secondarie di primo grado e possono pertanto, come indicato anche da alcune previsioni, rientrare nei parametri di legge già dal prossimo anno scolastico;

il rapporto tendenziale classi/alunni per la scuola secondaria di primo grado

nell'anno scolastico 1995/1996 per la provincia di Pavia è pari a 19,8, prossimo cioè al valore di 20 previsto a livello nazionale e segno evidente che nella provincia pavese non esistono situazioni di spreco e che già molte classi sono state razionalizzate —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile respingere le ipotesi di soppressione delle scuole di istruzione secondaria di primo grado della Lomellina e in particolare quelle dei comuni di Mede, Sannazzaro de' Burgondi e Valle Lomellina, tutelando al contempo la piena fruibilità del servizio scolastico e la garanzia del diritto allo studio per i giovani dei comuni interessati. (4-18499)

COCCHI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Ennio Bova, di anni 65, lavora all'estero come operaio da oltre 40 anni, ma ha mantenuto la cittadinanza e la residenza anche in Italia;

durante il servizio militare, nell'anno 1953, ha subito un grave infortunio che ha causato danni permanenti sul suo stato di salute;

dimesso dall'ospedale militare il signor Bova ha presentato domanda per il riconoscimento della causa di servizio e per ottenere un sussidio di pensione, ma il riconoscimento gli è stato negato;

successivamente il signor Bova ha chiesto l'aggravamento e, trascorsi svariati anni, nel 1985 la Corte dei conti emana un decreto, n. 924, che non riconosce l'aggravamento;

il signor Bova presenta un nuovo ricorso, il Ministero della difesa lo trasmette alla Corte dei conti, insieme al fascicolo, il 19 marzo 1990, ma non ottiene alcuna risposta;

il signor Bova nel 1994 si rivolge, con una lettera, al Presidente della Repubblica e la Segreteria generale della Presidenza invia il 21 dicembre 1994 una comunicazione da cui risulta che la sua pratica si

trova dal 7 agosto 1990 alla Corte dei conti e che « una volta definito il giudizio di cui sopra verranno adottati con tempestività i provvedimenti conseguenti alla relativa decisione » -:

se non ritengano i Ministri di dover far conoscere al signor Bova le ragioni di un tale ritardo;

quali provvedimenti intendano assumere in base alla legge 241 del 1990 sulla trasparenza degli atti amministrativi.

(4-18500)

BAMPO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è ormai certa la realizzazione da parte dell'Enel di un elettrodotto da 380 Kv per congiungere l'Austria con Cordinano, attraversando la parte orientale della provincia di Belluno;

la provincia coinvolta in tale progetto utilizza solo un terzo dell'energia prodotta, mentre la maggior parte di questa viene ceduta ad altre regioni;

l'impianto attraverserebbe un territorio che già sopporta il peso di altri nove elettrodotti da 220 e da 132 Kv;

questo nuovo progetto energetico produrrà conseguenze ambientali dannose per la salute dei cittadini e per l'assetto del territorio;

se non ritengano di intervenire negli ambiti di loro competenza affinché venga valutata con maggiore attenzione l'opportunità di realizzare il nuovo elettrodotto.

(4-18501)

BAMPO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 4 gennaio 1993 una società del gruppo Falck, la Sondel spa, ha fatto richiesta alla regione Veneto e ai ministri competenti per ottenere l'autorizzazione a

realizzare un impianto di cogenerazione presso la cartiera della società Sarriò nel comune di San Giustina Bellunese;

la regione Veneto ha espresso parere favorevole condizionandolo però ad alcuni parametri sulle emissioni. Il ministero dell'industria dovrà esprimere il proprio parere entro il 24 febbraio 1996 sentita l'amministrazione comunale di San Giustina Bellunese;

questa centrale per le sue caratteristiche tecniche determinerà gravi conseguenze sotto il profilo ambientale. I fumi emessi dall'impianto provocheranno un incremento dello smog, una riduzione della luminosità e una produzione di piogge acide con conseguenti alterazioni della vegetazione;

le amministrazioni locali e le popolazioni residenti sono fermamente contrarie all'istallazione dell'impianto;

quali provvedimenti intendano adottare per impedire la costruzione di tale centrale che provocherebbe effetti nocivi sull'ambiente, sulla salute pubblica e colpirebbe negativamente l'economia turistica della zona senza offrire in cambio nessun vantaggio alle popolazioni residenti.

(4-18502)

PIERGIORGIO MARTINELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 gennaio ultimo scorso si è svolto un consiglio comunale aperto a tutte le rappresentanze politiche ed istituzionali nel comune di Seriate, provincia di Bergamo dal quale è emersa la grave ed insopportabile situazione sulla viabilità locale causata dal mancato completamento dei lavori nella tangenziale sud Cassinone-Zanica e Cassinone-Boccaleone;

il mancato completamento, vede transitare nel centro cittadino l'enorme traffico causando un grave pericolo alla salute dei cittadini per l'alto inquinamento atmosferico superando nelle ore di punta il limite consentito dalle vigenti norme di legge;

il protrarsi di questa situazione obbligherà l'amministrazione comunale ad emettere una ordinanza di divieto di transito per i non residenti bloccando di fatto l'economia di tutti i paesi limitrofi -:

quali iniziative intendano effettuare nei confronti dei responsabili affinché proseguano senza interruzione di lavori di completamento entro breve tempo e non oltre il 31 marzo 1996. (4-18503)

MALVESTITO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, della sanità e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la signora Miotto Danila, nata a Vigevano (PV) il 6 luglio 1961, affetta da Beta-Talassemia intermedia (Morbo di Cooley) dal 1976, è stata titolare di pensione di inabilità a decorrere dal 1° agosto 1979;

tale pensione di inabilità era stata accordata con delibera del comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica di Pavia in data 26 settembre 1979;

la signora Miotto è stata splenectomizzata nel 1969 e da allora è in terapia presso la divisione di ematologia del policlinico San Matteo di Pavia e tale trattamento consiste nella somministrazione di preparati vitaminici a sostegno dell'eritropoiesi e nella somministrazione di trasfusione di emazie concentrate filtrate;

il fabbisogno trasfusionale della signora Miotto è di circa due unità al mese;

con legge 26 luglio 1988, n. 291 (legge di conversione del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173) è stata conferita delega al Governo per l'emanazione di un provvedimento al fine di stabilire i criteri e le modalità atti a verificare la permanenza, nel beneficiario, del possesso dei requisiti per usufruire della pensione, assegno od indennità e disporre la revoca in caso di insussistenza di tali requisiti (articolo 3, comma 1 legge citata);

tale provvedimento ha trovato attuazione attraverso il decreto ministeriale 20 luglio 1989, n. 293 (Regolamento recante i criteri e le modalità per le verifiche di cui al comma 10 dell'articolo 3 della legge n. 291 del 1988);

il decreto ministeriale n. 293 del 1989, come cita all'articolo 1, « ha lo scopo di accertare che i requisiti sanitari e giuridico-economici, condizione per usufruire della pensione, dell'assegno o dell'indennità riconosciuti in base alle disposizioni legislative all'epoca vigenti, permangono tuttora... »;

nel caso (articolo 9, comma 4 del decreto ministeriale n. 293 del 1989) in cui la proposta contenuta nella relazione di verifica dei medici concluda per la revoca della provvidenza economica il direttore generale sottopone al Ministro il decreto di revoca della pensione, dell'assegno o dell'indennità e la comunicazione del decreto stesso alla Corte dei conti per le eventuali azioni di responsabilità;

in data 16 novembre 1991 alla signora Miotto è stata disposta la visita medica al fine di accertare la sussistenza dei requisiti prescritti in accordo ai riferimenti normativi sopra citati;

sia la visita medica a cui la stessa è stata sottoposta in data 1° agosto 1979 e sia la visita della commissione medica, avvenuta in seguito alle disposizioni del decreto ministeriale, del 16 novembre 1991 hanno riconosciuto alla medesima il possesso di un'invalidità del 70 per cento;

in base alle disposizioni legislative vigenti all'epoca della domanda della signora Miotto il minimo di invalidità per il riconoscimento delle provvidenze economiche era del 67 per cento (portato dalla normativa ora vigente al 74 per cento);

tutto questo sembra stato eluso o « dimenticato » in seguito a tali accertamenti i medici incaricati della verifica hanno presentato una relazione da cui, pur riconoscendo la sussistenza dell'invalidità del 70 per cento risulta la proposta di revoca delle provvidenze accordate;

infatti, in data 19 aprile 1994 è stato notificato alla signora succitata un decreto di revoca (Ministero del tesoro divisione XI posizione 3460/verifiche del 19 aprile 1994) delle provvidenze economiche di invalidità civile emesso ai sensi dell'articolo 3, comma 10, legge 26 luglio 1988, n. 291 e del regolamento 20 luglio 1989, n. 293;

tra l'altro, una nota del direttore generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra del Ministero del tesoro in data 12 ottobre 1994 (protocollo 03377/CIV) precisa che da un attento esame del caso, svolto dal suo ufficio, la revoca della pensione d'invalidità non comporta necessariamente la perdita della provvidenza economica, ma ne cambia soltanto il titolo formale;

però, ad oggi, la signora Miotto non riceve alcuna risponidenza economica, sotto alcuna forma;

invece, ad oggi, la signora suddetta continua a sostenere le esose spese connesse al suo stato di salute che tra l'altro non gli permette di lavorare e quindi di poter in qualche altro modo provvedere al recupero di quanto le serva a curarsi e sopravvivere;

casi analoghi a quello portato a conoscenza dei ministri interessati dalla presente si sono verificati altre volte -:

se non si ritenga opportuno accertare come sia possibile che un cittadino, affetto da talassemia intermedia che non ha alcuna possibilità di migliorare ma solo di peggiorare, a cui, venga riconosciuto un beneficio economico in seguito all'accertamento di un'invalidità del 70 per cento sia lo stesso revocato per non sussistenza dei requisiti quando questi sono rimasti tali;

se il Ministro della sanità non ritenga opportuno avviare iniziative atte ad accertare eventuali responsabilità della commissione medica che ha eseguito i controlli in considerazione del fatto che da tale leggerezza di analisi ne è derivato un grave danno per un cittadino già fortemente penalizzato dalle proprie vicissitudini perso-

nali senza trovare, ancora una volta, la dovuta tutela da parte delle istituzioni;

nel caso che l'errore sia avvenuto nella buona fede di chi opera tali controlli se non si ritenga necessario emanare opportuni documenti esplicativi per le commissioni esaminatrici allo scopo di evitare il ripetersi di casi come quello citato e al contempo rispettare quanto tra l'altro già sancito dal decreto ministeriale citato in base al quale il mantenimento dei benefici devono far riferimento alle disposizioni legislative all'epoca vigenti e non a quelle intervenute successivamente;

quali provvedimenti si intendano adottare affinché venga, nel più breve tempo possibile, ripristinato e assicurato, alla signora Miotto e a tutti coloro che si trovano nella stessa situazione, l'inviolabile e sacrosanto diritto alla pensione al fine di restituire, come in ogni società civile accade, equità e giustizia a situazioni che tali non sono. (4-18504)

COSTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la RAI pretende il pagamento del canone televisivo da parte dei radiotecnici, in quanto per la loro attività hanno nei loro laboratori apparecchi radiofonici o televisivi;

tale categoria per la sua attività in realtà, detiene semplicemente gli apparecchi televisivi dei clienti per poter apportare le necessarie riparazioni;

il pagamento del canone radio-televisivo è invece qualificabile ai sensi del secondo comma dell'articolo 27 della legge 6 agosto 1990 n. 223 come tassa sul possesso di uno o più apparecchi televisivi ad uso privato;

per i televisori lasciati in riparazione il canone è già assolto dal cliente affidatario e sarebbe assurdo e non conforme ai principi del nostro ordinamento tributario pretendere un secondo pagamento sullo stesso bene;

i televisori depositati per le riparazioni, lo sono per essere riparati e non per consentire la visione di programmi televisivi;

tali apparecchi costituiscono strumento per poter svolgere un'attività lavorativa;

appare quantomeno assurdo, quindi, sottoporre alla tassazione in questione gli artigiani della categoria dei radiotecnici-tecnici elettronici adducendo tali motivazioni;

non esistono altri argomenti per poter giustificare la sottoposizione al pagamento del canone di abbonamento alle radiodiffusioni;

appare quindi indubitabile che tale canone non è dovuto dagli artigiani radiotecnici-tecnici elettronici per la loro attività professionale;

come risulta da articoli apparsi sui quotidiani *Il Corriere della Sera* ed *Il Gazzettino* del 14 gennaio 1996 l'associazione artigiani di Mestre intende ricorrere al TAR contro l'obbligatorietà di tale pagamento;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare. (4-18505)

DE GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 549 del 28 dicembre 1995, all'articolo 1, commi 27 e 28, nel quadro delle finalità di cui alla legge 19 novembre 1990 n. 341 e successive modificazioni, e degli interventi per la formazione del personale della scuola, prevede, entro 150 giorni dall'entrata in vigore della legge, l'istituzione e la regolamentazione di corsi per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola materna e nella scuola secondaria di primo e secondo grado, della durata di un anno;

ai corsi per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento sono ammessi i docenti non di ruolo che abbiano insegnato per almeno 360 giorni nel settennio 1989-1995 e che si trovino in servizio al 1°

gennaio 1996, data di entrata in vigore della legge 549 del 1995;

molti docenti che hanno prestato servizio per più di 360 giorni nel settennio richiesto, verrebbero esclusi dai corsi per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento perché non in servizio alla data del 1° gennaio 1996 per motivi indipendenti dalla loro volontà quali:

a) gravi ritardi nella compilazione e pubblicazione delle graduatorie provinciali definitive dei supplenti, ritardi per i quali alcuni provveditorati agli studi (ad esempio Milano) nel corso del gennaio 1996 stavano ancora procedendo alle nomine dei supplenti annuali, in palese contrasto con quanto sancito dall'articolo 1 lettera A e B commi 3 e 4 dell'O.M. n. 371 del 29 dicembre 1994;

b) stravolgimento delle graduatorie provinciali dei supplenti per l'inserimento di docenti provenienti da altre regioni, in possesso di abilitazione conseguita spesso in concorsi riservati il cui unico requisito richiesto era il numero di giorni servizio prestato;

c) licenziamento dei supplenti temporanei, con nomina dei presidi, prima delle festività natalizie e loro eventuale riassunzione alla ripresa dell'attività didattica, bel oltre cioè il 1° gennaio 1996 —:

se non ritenga indispensabile rivedere i criteri di ammissione ai corsi per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento, eliminando il requisito della presenza in servizio alla data dell'entrata in vigore della legge 549 del 1995, al fine di non penalizzare ingiustamente tutti quei docenti precari che, pur avendo acquisito professionalità nel settennio 1989/1995, svolgendo attività didattica per oltre 360 giorni e partecipando ai corsi di aggiornamento, non risultavano in servizio per motivi indipendenti dalla propria volontà alla data del 1° gennaio 1996. (4-18506)

STORACE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere: —

quali siano i criteri ed i modi di spesa previsti dal capitolato n. 3204 tabella n. 12

della legge 28 dicembre 1995, n. 551, bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998;

come siano stati utilizzati i fondi per il benessere del personale previsti dal capitolato di spesa per il bilancio del 1993, 1994, 1995. (4-18507)

STORACE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

con l'intervento del comune di Roma, attraverso l'impegno diretto del sindaco Francesco Rutelli, da parte della SGR, Società Gestione Realizzo SPA, veniva firmata un'intesa in data 1° agosto 1995 per l'accesso forzoso alla proprietà degli alloggi da parte di diverse centinaia di famiglie di inquilini ex Federconsorzi, che da più decenni vi risiedono in qualità sia di dipendenti della Federconsorzi stessa che di semplici locatari, gli uni e gli altri nella quasi totalità modesti pensionati ora soggetti a sfratto per finita locazione;

anche in caso di basso reddito si prevede il mantenimento in locazione con modalità e strumenti da precisare -:

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare prevedibili e dannosi aggravii di spesa, per rendere garantito ed effettivo il contenuto del punto 5 del citato verbale d'intesa, concernente l'assunzione a carico della SGR degli elencati lavori di riadattamento dei fabbricati, considerato che a tutt'oggi non è dato scorgere traccia di iniziativa o di intervento mentre si pretende procedere nelle operazioni di impegno da parte degli inquilini e per conoscere in conseguenza le modalità ed i tempi di inizio, esecuzione e definitiva ultimazione dei predetti lavori. (4-18508)

SORIERO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in ogni ente ospedaliero nel caso di assenza o di impedimento del primario spetta all'aiuto sostituirlo;

tra più aiuti della stessa divisione o dello stesso servizio la sostituzione del primario spetta all'aiuto con maggiori titoli;

ai fini delle sostituzioni del primario, l'ASL, all'inizio di ogni anno, formula per ciascuna divisione o servizio e in relazione a titoli posseduti da ciascun aiuto o assistente, da valutarsi in conformità ai criteri stabiliti dalla legge per i rispettivi concorsi di assunzioni, la graduatoria dei predetti sanitari -:

l'ASL numero 7 della regione Calabria, con sede in Catanzaro, ai fini delle sostituzioni dei primari per assenze, impedimento o nei casi di urgenza: non ha provveduto alla formulazione della necessaria graduatoria per divisione o servizio; tale, disservizio è stato più volte segnalato alla direzione dell'ASL numero 7 di Catanzaro ed alla procura della repubblica Catanzaro -:

quali iniziative intenda assumere per accertare cosa stia all'origine di tali inadempienze e per ripristinare il rispetto delle norme. (4-18509)

CHIAVACCI, GIANNOTTI e CANESI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

tredici giovani obiettori di coscienza da sette mesi svolgono servizio civile presso l'ente convenzionato Croce Rossa di Arezzo, ente al quale erano stati assegnati dal Ministero tramite « precettazione », senza tener conto cioè della loro indicazione al momento della domanda di obiezione;

per oltre quattro mesi questi giovani hanno dormito nel reparto di un ex ospedale abbandonato da anni, in condizioni igieniche certamente non idonee;

dopo un intervento della USL che ha imposto all'ente il reperimento di alloggi idonei, i giovani sono stati alloggiati provvisoriamente in una pensione situata ad oltre 20 Km. da Arezzo, soluzione che però li costringeva a compiere almeno due

viaggi al giorno con i mezzi della Croce Rossa su una strada di montagna molto pericolosa, tanto che in uno degli spostamenti si è verificato un pericoloso incidente in cui sono rimasti coinvolti sette di loro;

l'ente Croce Rossa non ha mai fornito in consultazione agli obiettori il testo della Convenzione né il piano di lavoro settimanale;

poiché il distretto militare di Firenze è in gravissimo ritardo nel pagamento dei rimborsi dovuti alla Croce Rossa Italiana di Arezzo, l'ente a sua volta è in notevole ritardo nel pagamento degli obiettori stessi;

recentemente si è svolta un'ispezione del Ministero che, a seguito delle irregolarità riscontrate, ha concluso proponendo la sospensione della convenzione;

comunque i tredici obiettori citati continuano a prestare servizio presso l'ente stesso —:

se non ritenga di compiere azioni diverse che consentano, senza revoca alcuna della convenzione ma nel rispetto dei principi e degli obblighi previsti, ai tredici obiettori di poter svolgere serenamente e nelle condizioni adeguate il servizio civile fino alla scadenza e all'ente di essere in grado di ottemperare agli obblighi previsti dalla convenzione stessa;

quali provvedimenti intenda adottare per far sì che i rimborsi da parte del distretto militare di Firenze possano essere erogati regolarmente, anziché in ritardo, come denunciato da molti altri enti.

(4-18510)

SALINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con l'anno scolastico 1995-1996 si chiuderà il primo triennio sperimentale di lingua straniera insegnata alle scuole elementari statali;

l'iniziativa ha coinvolto gli insegnanti che dopo aver effettuato un corso adeguato sono stati destinati all'insegnamento della lingua inglese con la prospettiva di una cattedra apposita nelle scuole elementari;

anche da lamentele di numerosi genitori si apprende che questi insegnanti di inglese sono titolari di cattedre « normali » nella scuola elementare e che ogni anno vengono nominati dal provveditorato agli studi competente come insegnanti di lingua straniera;

tale situazione generata dalla mancata applicazione di una normativa apposita vede spesso gli alunni privi della insegnante del corso « normale »;

in questi ultimi tre anni scolastici, il tempo perso per nominare supplenti annuali sulle cattedre « normali » si è accumulato in maniera preoccupante e lesiva della continuità didattica;

quale iniziativa il Ministro intenda adottare in materia e quali provvedimenti abbia allo studio per evitare ulteriori disagi agli allievi della scuola elementare di Stato.

(4-18511)

PEZZELLA e NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da tempo sono attive sul territorio nazionale le cosiddette « hot line », servizi erotici via cavo a pagamento con tariffe astronomiche;

l'uso indiscriminato delle utenze telefoniche intercontinentali per la diffusione di questo deprecabile servizio ha già causato, come dimostrano casi di cronaca, pesanti aggravii sui bilanci familiari per il pagamento di bollette Telecom milionarie;

spesso, nel conto degli scatti, come rilevato dai tabulati Telecom richiesti da utenti increduli per le somme addebitate, pesano, in maniera eccezionale, quelli effettuati per telefonate intercontinentali;

infatti, gran parte delle società che gestiscono questa forma di « commercio » sono impiantate in paesi esteri, soprattutto di altri continenti. A guisa di esempio si citano società con sedi nelle Antille olandesi, Cile, Argentina ecc.;

la pubblicizzazione di questi numeri telefonici avviene tramite la carta stampata

e, in maniera ancor più considerevole, attraverso la televisione;

televisioni libere che, a partire da una fascia d'ascolto, definita normalmente di prima serata (dalle 20,30 alle 22,30), ma anche oltre questi orari, diffondono immagini ai limiti della pornografia per fare da corollario alla pubblicizzazione di numeri telefonici intercontinentali che consentono, previo pagamento di tariffe, che vanno dalle 2mila e 500 lire al minuto, di usufruire dell'utenza telefonica *hard* —:

se non si ritenga illegittima questa forma di pubblicizzazione di numeri telefonici intercontinentali che consentono di accedere a presunti servizi erotici e che, quasi sempre, sfiorano nella pornografia;

se non si ritenga di intervenire presso la Telecom Italia per verificare se è tecnicamente possibile disattivare queste utenze definite « *hot line* », al fine di evitare pesanti aggravii sui bilanci di numerosi nuclei familiari per finalità poco edificanti, posto che queste linee vengono utilizzate, di nascosto, da componenti minorenni.

(4-18512)

BOGHETTA, BELLEI e GALDELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

ancora non si è risolta la grave situazione della Fochi;

non appaiono chiare le motivazioni per cui le garanzie richieste dalle banche vengano concesse o meno;

i sindacati denunciano che sarebbero motivazioni politiche, e non economiche, a non rendere possibile la conclusione positiva della trattativa —;

se non intenda rendere trasparenti le questioni inerenti le garanzie richieste dalle banche;

quali siano le motivazioni politiche denunciate dai sindacati che si nasconderebbero dietro le difficoltà a chiudere positivamente la vicenda Fochi. (4-18513)

STORACE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo del 16 aprile 1994, n. 297 stabilisce nell'articolo 302 che « l'insegnamento dell'educazione fisica è obbligatorio in tutte le scuole ed istituti di istruzione secondaria »;

l'organizzazione ed il coordinamento periferico del servizio di educazione fisica è di competenza dei provveditori agli studi;

i docenti di educazione fisica appartengono a distinti ruoli provinciali; la cattedra di ruoli si istituisce in ogni scuola, anche quando essa abbia un numero settimanale di ore di lezione inferiori a 18;

nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado l'insegnamento della religione cattolica è disciplinato dall'accordo tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede e relativo protocollo addizionale, ratificato con legge 25 marzo 1985 n. 121 e dalle intese previste dal predetto protocollo addizionale, punto 5 lettera *h*);

per l'insegnamento della religione cattolica il capo di istituto conferisce incarichi annuali d'intesa con l'ordinamento diocesano secondo le disposizioni richiamate nel comma 1;

i docenti incaricati dell'insegnamento della religione cattolica fanno parte della componente docente negli organi scolastici con gli stessi diritti e doveri degli altri docenti;

ai sensi dell'articolo 9 dell'accordo tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede, ratificato con la legge 25 marzo 1985 n. 121, nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educativa dei genitori è garantito a ciascuno, nelle scuole di ogni ordine e grado, il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica —;

se corrisponda a verità che il collegio dei docenti dell'istituto tecnico « G. B. Finfarina » di Moncalieri di Torino ha approvato il progetto di sperimentazione per i corsi serali dell'istruzione tecnica denominata « SIRIO »;

se in tale progetto si preveda la soppressione degli insegnamenti della religione cattolica e di educazione fisica, nonché la soppressione parziale di materie quali diritto, storia romana e medievale e di matematica;

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

quali iniziative intendano assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno assunti per risolvere tale situazione incresciosa;

se gli organi competenti intendano aprire un'inchiesta per far luce sulla vicenda. (4-18514)

STORACE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

si definisce informazione scientifica sui farmaci quel complesso di interventi finalizzati ad ottenere e diffondere conoscenze atte ad una corretta e consapevole utilizzazione dei farmaci, per cui è compresa anche la farmacovigilanza, ovvero la raccolta di informazioni sugli effetti impreveduti, positivi e negativi, prodotti da farmaci già in circolazione;

è emerso in un recente convegno tenutosi a Roma, sui profili di sicurezza dei farmaci in data 15 dicembre 1995, che è molto difficile da parte degli organi preposti - il ministero della sanità, l'istituto superiore di sanità, i servizi di farmacovigilanza di alcune regioni o di alcune USL -, ottenere un numero adeguato di segnalazioni spontanee, da parte dei medici prescrittori, per le difficoltà intrinseche di un sistema ancora nuovo per l'Italia;

sono operativi nel nostro Paese circa 20.000 informatori scientifici farmacologisti, visitando ciascuno, mediamente, 10 medici al giorno, attuano una media di 200.000 visite al giorno;

il decreto ministeriale 23 giugno 1981, di attuazione della legge 833 del 1978,

stabilisce, fra gli altri obblighi dell'attività degli informatori scientifici che: « l'attività di informazione scientifica deve essere volta ad assicurare il corretto impiego dei farmaci anche con riferimento all'esigenza del contenimento dei relativi consumi... particolare evidenza deve essere data alla parte relativa alle controindicazioni;

l'informazione tecnico scientifica sui farmaci deve essere portata a tutti i sanitari interessati alla relativa prescrizione farmaceutica, in base alla propria competenza;

gli informatori scientifici sono tenuti a collaborare con il Ministero della sanità, anche con suggerimenti ed indicazioni, al fine di assicurare il corretto ed ottimale svolgimento dell'attività di informazione sui farmaci;

il decreto-legge 541 del 1992 stabilisce che gli informatori scientifici devono riferire al servizio scientifico di cui all'articolo 14, dal quale dipendono tutte le informazioni sugli effetti secondari dei farmaci utilizzando, se possibile, copie delle schede di segnalazione utilizzate dal medico ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 25 gennaio 1991 n. 93;

negli altri paesi europei il sistema di rilevazione degli effetti impreveduti dei farmaci è funzionante grazie al coinvolgimento degli informatori scientifici farmacologisti -;

perché non sia ancora operante un sistema di collegamento diretto fra il Ministero della sanità o l'istituto superiore di sanità e gli informatori scientifici stessi, come peraltro previsto dalle leggi vigenti. (4-18515)

STORACE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella Capitale il mercato « Montagnola » è costituito da n. 61 operatori;

su via Pico della Mirandola, ingresso del suddetto mercato, operano anche 85 ambulanti di cui solo 7 aventi regolare autorizzazione;

questi commercianti abusivi costituiscono paradossalmente una realtà commerciale di proporzioni superiori alla stessa struttura del mercato;

gli abusivi, oltre a creare palesi e scorretti inconvenienti di ordine commerciale, producono su via Pico della Mirandola insostenibili problemi di congestionamento di traffico a causa della sosta permanente dei mezzi di carico e scarico delle merci;

la situazione di illegalità diffusa, favorisce il riprodursi di attività ancora più illegali e degenera spesso in risse che minano la serenità del mercato e dell'intero quartiere;

parte degli ambulanti si sono posizionati su giardini pubblici adiacenti, il giardino del casale Ceribelli, istituiti di recente e già inutilizzabili dalla cittadinanza, distruggendo strutture ed arredi, abbattendo le alberature ed insudiciando il verde pubblico;

i vigili urbani, più volte chiamati ad intervenire, non effettuano ispezioni da mesi e, comunque prima del loro arrivo, qualcuno evidentemente preavverte gli ambulanti abusivi che, in pochi minuti, sgomberano la strada facendo spesso incontrare un'apparente normalità —

quali interventi si intendano attivare per ripristinare l'ordine e la legalità nel mercato della Montagnola;

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per consentire al quartiere, nella zona del mercato, di vivere serenamente, senza ingorghi di traffico tali da immobilizzare la viabilità e senza quegli episodi di violenza sopracitati che costituiscono costante elemento di ansia per la cittadinanza. (4-18516)

STORACE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel ha realizzato negli ultimi anni a Roma una struttura lungo viale di Tor di Quinto, denominata « villa Lazzaroni »;

le opere realizzate sono venute a costare cifre molto ingenti;

tale struttura, dotata anche di una piscina, viene utilizzata soprattutto dagli alti burocrati dell'azienda sopra menzionata —

quanto siano costate esattamente le opere di cui sopra e da quali voci di bilancio siano state attinte;

se siano stati utilizzati fondi di « Roma Capitale »;

di quante altre strutture di dopolavoro sia dotata l'Enel e quante di queste siano pari al livello di confort di quella denominata villa Lazzaroni;

se le spese sostenute siano giustificate con la situazione di grave crisi economica. (4-18517)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il secondo comma dell'articolo 100 della Costituzione stabilisce che la Corte dei conti partecipa, nei casi e nelle forme stabiliti dalla legge, al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria;

l'Ente nazionale per l'energia elettrica è proprietario locatore di numerosi immobili siti nel Lazio;

secondo l'articolo 1576 del Codice civile, il locatore deve eseguire, durante la locazione, tutte le riparazioni necessarie, eccettuate quelle di piccola manutenzione che sono a carico del conduttore —

se la Corte dei conti intenda richiedere al compartimento dell'ENEL di Roma ed agli organi di controllo interno qualsiasi atto o notizia sulla gestione e sulle spese

della manutenzione sia ordinaria che straordinaria del patrimonio immobiliare di Roma dal gennaio 1994 ad oggi;

se la Corte dei conti intenda predisporre delle ispezioni per verificare la legittimità e la regolarità della gestione della manutenzione ordinaria e straordinaria, dal gennaio 1994 ad oggi, del compartimento dell'ENEL di Roma. (4-18518)

STORACE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

L'Ente nazionale per l'energia elettrica è proprietario locatore di un immobile sito a Roma in via del Labaro, 66;

tutti i conduttori dell'immobile di via del Labaro pagano regolarmente ogni mese il canone di locazione all'ENEL;

il decoro architettonico del fabbricato risulta dall'insieme delle linee e delle strutture ornamentali, che costituiscono la nota dominante ed imprimono alle varie parti dell'edificio ed all'edificio stesso nel suo insieme una determinata fisionomia ed un particolare pregio estetico;

nel gennaio 1996 alcuni conduttori di via del Labaro hanno subito dei danni a causa della caduta di un cornicione —

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se il compartimento dell'ENEL abbia inviato dal gennaio 1994 ad oggi dei dipendenti a verificare lo stato di conservazione dell'edificio di via del Labaro, 66 e, in caso affermativo, quali siano state le valutazioni e le perizie in merito;

se siano stati effettuati dal gennaio 1994 ad oggi dei lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione nello stabile di via del Labaro;

per quali ragioni il compartimento dell'ENEL di Roma, dal gennaio 1994 ad oggi, non abbia ritenuto opportuno e non

ha proceduto alla manutenzione straordinaria dell'edificio di via del Labaro, 66;

se ed in quale misura il decoro architettonico, a causa della caduta del cornicione, risulti turbato o lesa dalla mancata manutenzione straordinaria per esclusiva responsabilità da parte del Compartimento dell'ENEL di Roma;

quali iniziative intenda assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi;

se non ritenga necessario intervenire per accertare eventuali responsabilità da parte degli impiegati preposti all'opera di disimpegno delle mansioni che gli sono state affidate per legge. (4-18519)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo sviluppo socioeconomico di una collettività è soprattutto legato alla facoltà di libera circolazione delle persone e dei mezzi di trasporto;

la questione del trasporto si pone in tal modo al centro dell'economia di un paese;

la zona di Labaro (Roma) è in continua espansione sia demografica che edilizia;

questa espansione non è accompagnata da una adeguata politica di sviluppo dei servizi di interesse pubblico;

in via Bellagio a Labaro è stato realizzato da diversi anni un asilo nido della XX circoscrizione;

gran parte del locale traffico a Labaro si riversa su via Bellagio;

i cittadini di Labaro sono stanchi del comportamento omissivo della pubblica amministrazione capitolina;

alcuni abitanti di Labaro hanno dato vita spontaneamente ad un comitato promotore che ha iniziato a raccogliere le

firme per sensibilizzare sia i cittadini del quartiere che l'opinione pubblica su questa situazione che si trascina ormai da parecchi anni —:

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se corrisponda al vero che via Bellagio e una strada privata e, in caso affermativo se il Governo sia a conoscenza delle iniziative che il comune di Roma intende adottare per espropriare tale via;

per quali ragioni eventualmente non sia stato ritenuto necessario e non si è proceduto ancora ad espropriare via Bellagio;

se la mancata espropriazione di via Bellagio abbia prodotto degli inconvenienti ai cittadini di Labaro. (4-18520)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quartiere di Labaro (Roma) è in continua espansione sia edilizia che demografica; questa espansione provoca gravi problemi ai cittadini del quartiere di Labaro;

via del Labaro, via Veientana Vetere e via Costantiniana necessitano di una adeguata pulizia dei chiusini;

in tali vie la maggior parte degli scarichi delle acque bianche sono completamente intasati;

la situazione si aggrava durante le giornate di pioggia provocando allagamenti in queste vie;

i cittadini di Labaro sono stanchi del comportamento omissivo dell'AMA (Azienda municipale ambiente);

alcuni abitanti di Labaro hanno dato vita spontaneamente ad un comitato promotore che ha iniziato a raccogliere le firme per sensibilizzare l'AMA su questa situazione che si trascina ormai da parecchi anni —:

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se l'AMA abbia verificato lo stato attuale dei chiusini nella zona di Labaro e, in caso affermativo, quali sono state le valutazioni in merito;

se l'AMA intenda predisporre delle ispezioni per verificare eventuali responsabilità sulla mancata pulizia dei chiusini nel quartiere di Labaro;

se l'AMA intenda richiedere alla locale sede di zona qualsiasi atto o notizia sulla mancata pulizia dei chiusini a Labaro;

per quali ragioni l'AMA non abbia ritenuto opportuno e non ha ancora proceduto alla pulizia dei chiusini a Labaro;

in che misura la mancata pulizia dei chiusini a Labaro abbia prodotto degli inconvenienti ai cittadini;

quali iniziative intenda assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi;

se non ritenga necessario intervenire per accertare eventuali responsabilità da parte degli impiegati preposti all'opera di disimpegno delle mansioni che gli sono state affidate per legge. (4-18521)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 21 e 22 dicembre 1995 la Commissione dei sei — organo consultivo tra Stato e provincia per attuare la speciale autonomia locale — ha approvato uno schema di norma attuativa dello statuto di autonomia per il Trentino-Alto Adige, a modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 89 del 10 febbraio 1993;

con la citata nuova norma il Governo dovrebbe delegare alla provincia autonoma di Bolzano funzioni legislative ed amministrative sulla scuola statale, che sembrerebbero estendere le competenze previste dallo stesso statuto d'autonomia;

la citata norma, se varata dal Governo, come legge ordinaria, quindi, modificherebbe la legge costituzionale sull'autonomia per il Trentino-Alto Adige;

ogni ipotesi di modifica dell'attuale assetto legislativo, in questa delicatissima materia, deve tener conto delle peculiarità istituzionali, culturali e linguistiche espresse dalle diverse componenti ivi conviventi, a cui devono essere garantite forme autonome di gestione e di indirizzo;

la giunta provinciale di Bolzano è a maggioranza linguistica tedesca e tutto l'iter seguito per l'approvazione della norma in questione, secondo quanto risulta all'interrogante, è stato gestito dal partito della Suedtiroler Volkspartai e dai suoi rappresentanti, in un clima di assoluta segretezza, senza minimamente coinvolgere le locali forze politiche, sociali e sindacali ed anzi respingendo pervicacemente ogni proposta di confronto democratico su un tema così delicato;

dovrebbero essere attentamente valutate le situazioni di disparità di trattamento per docenti e studenti di tutti i gruppi linguistici rispetto ai livelli formativi, contrattuali e giuridici esistenti nel resto d'Italia, che l'approvazione di tale norma potrebbe comportare;

alla luce di quanto esposto, sarebbe opportuno e doveroso, valutata la complessità della materia, informare e coinvolgere sull'argomento le Commissioni parlamentari competenti —:

se non ritengano, nell'attuale momento politico, di rinviare l'esame della normativa in questione ad un Governo che eserciti nel pieno delle sue funzioni.

(4-18522)

CACCAVALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le Associazioni Federspensionati Col-diretti, Associazione Pensionati CIA, Sindacato Pensionati Confagricoltura ANAP, Confartigianato, FNAP-CNA, FNPA-CASA, 50 & PIU' FENACOM, FIPAC-Confesercenti, che rappresentano oltre quattro milioni di pensionati lavoratori autonomi dei comparti agricoltura, artigianato e commercio, costituiti in comitato unitario di coordinamento, non hanno ottenuto esito alla richiesta del 22 novembre 1995 formulata nei confronti del Ministro del lavoro e previdenza sociale allo scopo di essere sentiti in relazione alla sentenza della Corte Costituzionale n. 495/1993 e al più recente problema relativo alle richieste di rimborso da parte dell'INPS delle presunte indebite quote di pensione;

quali iniziative intenda adottare in considerazione alle istanze delle otto associazioni, che rappresentano i pensionati del lavoro autonomo. (4-18523)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

la signora Benilde Bellora chiedeva di ottenere il riconoscimento in proprietà privata per diritto di accessione, ai sensi dell'articolo 941 del codice civile di una porzione di terreno in fregio al fiume Tanaro, per il quale veniva decretato dal Magistrato per il Po la delimitazione d'alveo, di cui al protocollo n. 10913 del 22 novembre 1990;

con nota n. 5149 del 17 dicembre 1992, il magistrato per il Po dichiarava che il terreno, estromesso con il suddetto decreto, si era formato, incrementato e consolidato, senza l'intervento di opere eseguite dall'uomo, per cui era applicabile l'articolo n. 941 del codice civile;

il comune di Rivarone dava incarico a tecnici di propria fiducia di contestare il parere espresso dall'ingegner Goretti, al-

lora presidente del Magistrato del Po, e produceva una relazione geologica e una relazione idraulica di parte;

a fronte della richiesta del comune veniva nominata, presso il Ministero dei lavori pubblici, una apposita commissione tecnica, composta da tre ingegneri idraulici, con lo scopo di accertare se, nella fattispecie ricorressero tutte le condizioni previste dalla legge per dare luogo alla accessione (ex articolo 941 del codice civile);

la suddetta commissione, dopo un'accurata analisi della documentazione acquisita e sopralluogo *in loco*, confermava la tesi all'unanimità;

in seguito il comune produceva un'ulteriore perizia di parte, a firma del professor Cannata, che non riusciva a modificare il parere a suo tempo espresso;

con propria nota n. 6653 del 18 giugno 1994, il nuovo presidente del Magistrato per il Po, ingegner Baroncini, confermava la naturalità dell'emersione;

nel frattempo l'ente locale promuoveva contro l'ingegner Ragni (figlio della signora Bellora), già capogruppo di minoranza del piccolo comune di Rivarone (circa 300 abitanti), un procedimento presso la procura della Repubblica di Alessandria, accusandolo di abuso d'ufficio, tentando di farlo conseguentemente decadere dal suo mandato di consigliere comunale;

in data 31 maggio 1994, il tribunale di Alessandria assolveva l'ingegner Ragni, perché il « fatto non sussiste », mettendo il comune nell'impossibilità di applicare la decadenza da consigliere, sancita con delibera n. 15 del 15 aprile 1994;

con le elezioni amministrative del 1995, l'ingegner Ragni è stato confermato consigliere comunale e capogruppo di minoranza;

in data 6 dicembre 1994, l'Avvocatura dello Stato di Torino, con nota n. 14589, dava parere legale favorevole alla signora Bellora;

il 13 luglio 1995, la Direzione centrale del demanio di Roma, esaminando attentamente il contenzioso in oggetto, alla luce delle opposizioni prodotte dal comune di Rivarone, autorizzava l'Intendenza di finanza — competente per territorio — a provvedere alla regolarizzazione, in sede catastale, dell'intestazione del suddetto terreno, mediante atto formale di riconoscimento della proprietà privata;

nonostante i pareri favorevoli sopra elencati, formulati da tecnici appartenenti alla pubblica amministrazione, la giunta comunale di Rivarone, con delibera n. 119 del 18 dicembre 1995, impugnava il provvedimento di accoglimento di richiesta all'accollonamento catastale del privato frontista;

la suddetta delibera è stata revocata in data 22 dicembre 1995, a seguito di una riflessione del vice sindaco, che si trovava, in qualità di dipendente dell'Intendenza di finanza di Alessandria, in contrasto con il contenuto della delibera stessa;

subito dopo la dissociazione e le dimissioni del vice sindaco, veniva nuovamente riunita la giunta comunale, composta dal sindaco, e dal di lui cugino, assessore, che, sempre con criterio fiduciario, nominava un legale per proporre ricorso, presso il tribunale delle acque pubbliche, avverso la determinazione del Ministero delle finanze, suffragata dai pareri unanimi a loro tempo espressi dagli enti pubblici competenti;

dal momento in cui si è verificato il contenzioso attorno la famiglia Bellora-Ragni, sono accaduti fatti criminosi, alquanto strani per un piccolo paese di provincia ove non esiste malavita, fra i quali messaggi di tipo mafioso, quale l'uccisione del gatto di loro proprietà e deposizione dello stesso sulla porta di casa, danneggiamenti alla facciata dell'abitazione consistenti nell'applicazione di feci sulle pareti, taglio di pneumatici dell'autovettura, furto consistente nell'abitazione, incendio doloso delle cataste di legna di proprietà;

nel piano regolatore di Rivarone, deliberato il 21 luglio 1986, data in cui era già in corso l'accessione del terreno in questione da parte della ditta Bellora Benilde, sono stati previsti per quell'esclusivo appezzamento di terreno vincoli severissimi e precisamente: « l'area F1 è un'area destinata a spazio pubblico... in carenza di quest'ultimo sono vietate manomissioni del suolo e alterazioni delle masse arboree esistenti ». Tali limitazioni recano un gravissimo danno al proprietario —:

se i fatti sopra esposti rispondano al vero;

in caso positivo, se i Ministri interrogati non intendano:

1) valutare se il comune di Rivarone abbia usato la sua veste di ente pubblico, per conseguire fini che nulla hanno a che vedere con il pubblico interesse, tenendo un comportamento tendenzioso e persecutorio nei confronti di privati, al fine di un eventuale scioglimento del consiglio comunale;

2) intervenire al fine di sanare il danno provocato dai pesanti limiti imposti, per il solo terreno di proprietà della ditta Bellora Benilde, dal piano regolatore;

3) verificare l'ammontare delle spese sostenute dal comune in relazione alle suddette vicende;

4) verificare a quanto ammonti il danno erariale per le spese sostenute dai vari enti pubblici, che nel corso degli anni hanno dovuto sostenere le opposizioni del comune;

5) valutare se non sia necessario interessare la procura della Repubblica e la procura della Corte dei conti, per quanto inerente al profilo del danno erariale;

6) verificare la legittimità sull'operato del segretario comunale di Rivarone, rappresentante dello Stato, che ha sempre avallato le presunte decisioni persecutorie della giunta comunale. (4-18524)

GARRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 59, comma 5, del testo unico della legge sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978 n. 218, nel prevedere che « a decorrere dal periodo di paga successivo a quello in corso al 31 ottobre 1968 e (...), alle aziende industriali è concesso un ulteriore sgravio contributivo nella misura del 10 per cento delle retribuzioni,... corrisposto al solo personale assunto posteriormente alla data del 30 settembre 1968 e risultante superiore al numero complessivo dei lavoratori occupati dall'azienda nei sopra indicati territori del Mezzogiorno alla data medesima, ancorché lavoranti ad orario ridotto o sospesi »;

la norma ha determinato condizioni più sfavorevoli per le imprese nel Sud e che, all'evidenza, non avevano lavoratori occupati al 30 giugno 1968;

l'allora Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno aveva sollecitato il Ministro del lavoro ad intervenire presso l'INPS, onde non rimanessero svantaggiate le imprese di costruzione che nel corso delle vicende recenti hanno avuto fasi di chiusura dei cantieri;

l'ANCE con lettera 27 aprile 1994 aveva rivolto richiesta di intervento al Ministro del lavoro —:

se il Ministro del lavoro abbia fatto proprie le sollecitazioni ad esso pervenute dall'allora Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dal presidente dell'ANCE;

nell'affermativa, se l'INPS non ritenga di adeguare i suoi criteri di applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 59, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978 n. 218;

se, in subordinata al punto 1, non ritenga di assumere iniziative volte ad evitare il danno alle imprese locali rispetto a

quelle provenienti da regioni non ricadenti nel territorio dell'ex CASMEZ. (4-18525)

NOCERA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il prefetto dottor Catelani, commissario straordinario di Governo per l'emergenza di Sarno, con ordinanza del 6-7 novembre 1995 ha prorogato la legge Merli per il polo conciario di Solofra fino al 5 giugno 1997;

la legge in questione eleva i limiti di tolleranza di sostanze tossiche presenti nell'acqua del fiume e dei suoi affluenti;

la suddetta legge, nata con carattere di temporanea urgenza, sembra essere diventata regola, con grave nocimento alla salute ed al benessere della popolazione dell'Agro nocerino-sarnese;

Nocera e l'agro costituiscono un'area con il più alto tasso di mortalità per impatto ambientale;

quali provvedimenti intenda adottare per ovviare ai gravi inconvenienti procurati da detta proroga. (4-18526)

NOCERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da diverso tempo organi di informazione diffondono notizie sulla gestione clientelare e sulla lottizzazione dell'ATACS (Azienda Trasporti di Salerno) nonché sul rilevante disservizio della medesima nonché degli enormi sperperi;

accertata la veridicità delle denunce riportate dagli organi di stampa quali provvedimenti si intendano adottare in merito. (4-18527)

SIGONA. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il signor Pietro Aprile, nato ad Ispica (Ragusa) il 1° dicembre 1965, in data 3 agosto 1994, ha sostenuto la visita medica collegiale della Commissione medica periferica di Ragusa e gli è stata riconosciuta una invalidità del 50 per cento;

in data 8 gennaio 1996, a seguito di richiesta di revisione dell'Aprile per aggravamento della malattia, la medesima commissione ha deciso la « non invalidità », annullando la precedente decisione;

il signor Pietro Aprile è stato dichiarato inidoneo al servizio militare per infermità in data 22 giugno 1983: ha subito due interventi al cuore nel 1972 e nel 1976; è stato riconosciuto invalido con percentuale del 50 per cento nel 1994 e con componenti di commissione tre degli stessi medici (Ferraro, Frasca e Sapienza) che nel 1996, a distanza di due anni, hanno revocato la precedente decisione —:

se non si ritenga di intervenire con ispezioni ministeriali per una verifica dello stranissimo evento;

perché il signor Pietro Aprile non sia stato denunciato quale falso invalido dopo la visita medica di revisione, visto che la commissione ha ritenuto che non esiste più l'invalidità;

come sia possibile che tre medici su sei della stessa commissione modificino il loro parere e disconoscano persino le decisioni dei medici di leva;

chi rimborserà il danno provocato all'Aprile dalla decisione della commissione medica, in quanto il giovane è stato depennato dalle graduatorie occupazionali privilegiate per gli invalidi ed in caso di accoglimento del ricorso perderà l'anzianità già accumulata dal 1994. (4-18528)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in Italia si stimano più di un migliaio di persone che praticano l'*Air Soft Gun* (ASG);

a differenza con l'estero, in Italia ancora non esiste una normativa relativa all'ASG;

alcune pistole e fucili a gas compresso Co2, utilizzate per l'attività sportiva dell'ASG, sono classificate come armi comuni da sparo;

su riviste specializzate del settore *Soft Air* appaiono frequentemente pubblicità relative al gioco del *paint-ball*, che sono catalogate al banco di prova come armi comuni;

anche in Toscana operano diverse associazioni sportive, in località Ripabella, che fanno uso di giocattoli del tipo *paint-ball*, come risulta dalla rivista *Soft Air* del febbraio-marzo 1995;

in una rivista specializzata si legge che « nel panorama del *Soft Air* emiliano sta distinguendosi da tempo una società sportiva che ha fatto dell'aggregazione tra club la linea d'indirizzo fondamentale della propria attività »;

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

per quali ragioni non sia stato ritenuto opportuno e non si è proceduto ad emanare le opportune normative in materia;

se sussistano, a livello regionale, delle disparità di trattamento da parte delle forze dell'ordine nei confronti delle varie organizzazioni che praticano l'ASG;

quali iniziative intendano assumere per far luce sulla vicenda e quali provvedimenti verranno assunti al fine di chiarire la situazione in via definitiva. (4-18529)

STORAGE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

da circa un anno è stata ufficializzata l'intenzione di presentare una candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2004;

questo argomento non è mai stato dibattuto né in consiglio né nella commissione consiliare competente per materia;

altri organi istituzionali dello Stato hanno avuto tempo, modi e documentazione atti a valutare, discutere e successivamente approvare la predetta candidatura;

sull'argomento Olimpiadi esiste soltanto un ordine del giorno, approvato ma non discusso, del Consigliere comunale di valore meramente formale legato alla recente visita di Samaranch a Roma;

addirittura esiste uno studio di fattibilità; come si apprende dal quotidiano sportivo *Il Corriere dello Sport*, di ben 61 pagine nel quale si ipotizza un bilancio di 7.200 miliardi di lire;

il ruolo svolto dal comune di Roma nella stesura del predetto studio e marginale se non inesistente, al punto che ci si chiede se è legittimo considerare il CONI l'unico e solo interlocutore tecnico di un progetto che va oltre la peculiarità sportive;

è stato ipotizzato sin da ora l'istituzione di un Comitato Promotore per Roma 2004, per il quale si fanno già i primi nomi in un miscuglio incomprensibile di alte cariche istituzionali, rappresentanze politiche, funzionari esecutivi, prendendo addirittura in considerazione la nomina di un componente della famiglia Agnelli;

non appare giusto che le competenze dell'amministrazione comunale in materia debbano essere mortificate dalla totale assenza di consultazioni —:

per quale motivo un argomento come le Olimpiadi, del quale discendono fatti economici e di immagine di notevole importanza, sia stato tenuto all'oscuro dall'intero consiglio comunale romano;

per quali ragioni sia stata delegata al CONI la stesura esclusiva di un progetto di fattibilità senza la preventiva consultazione dei componenti dell'amministrazione comunale;

come sia possibile che nessuno all'interno del consiglio comunale capitolino conosca ufficialmente i contenuti del progetto di fattibilità, pubblicato dal quotidiano sportivo *Il Corriere dello Sport*;

se risulti al Governo per quale motivo non sia stata ancora fissata la data del dibattito sulle Olimpiadi nel consiglio comunale di Roma. (4-18530)

STORACE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

con l'intervento del comune di Roma, attraverso l'impegno diretto del sindaco Francesco Rutelli, da parte della SGR (Società Gestione Realizzo) veniva firmata un'intesa, in data 1° agosto 1995, per l'accesso forzoso alla proprietà degli alloggi da parte di diverse centinaia di famiglie di inquilini ex Federconsorzi, che da più decenni vi risiedono in qualità sia di dipendenti della Federconsorzi stessa che di semplici locatari, gli uni e gli altri nella quasi totalità modesti pensionati, ora soggetti a sfratto per finita locazione;

in caso di basso reddito si prevede il mantenimento in locazione con modalità e strumenti da precisare -:

se non ci sia il modo di intervenire a favore dei dipendenti dell'ex Federconsorzi, perché vengano riconosciuti eventuali pregressi diritti connessi alla loro appartenenza all'Ente ed alla modalità di acquisizione da parte del detto Ente della proprietà degli immobili oggi preposti in vendita proprio agli ex dipendenti.

(4-18531)

MARTUSCIELLO e NOVI. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

il sistema bancario beneventano ha subito negli ultimi anni più di un trauma, con il commissariamento di ben cinque casse rurali: alcune addirittura a pochi anni dalla costituzione, come Ceppaloni, Dugenta, Pago Vaiano e da ultimo San Giorgio la Molara;

solo la lungimiranza del servizio vigilanza della banca d'Italia di Benevento ha evitato tracolli economici a un'economia già ampiamente deficitaria;

le difficoltà del sistema creditizio beneventano si traducono nella presenza, caratteristica pressoché unica sul territorio nazionale delle casse di mutualità, ovvero organismi parabancari che esercitano la raccolta del risparmio senza la dovuta autorizzazione. Alcune di queste casse di mutualità, quale ad esempio quella dell'alta irpinia, si sono trasformate in banca avendo avuto la predetta autorizzazione. Altre hanno avviato il procedimento per legittimarsi in pieno mentre alcune, e dispiace ricordare il recente *crack* di una di queste finanziarie ad Airola, operano con un sistema di vera e propria « catena di Sant'Antonio », per cui, nel momento in cui un gruppo di risparmiatori decidesse di ritirare i propri risparmi il sistema crollerebbe in poco tempo;

affinché nel sistema bancario beneventano continui quell'opera di trasparenza e selezione avviata con successo negli ultimi anni, si ritiene doveroso portare all'attenzione del Ministro del tesoro quella che potrebbe essere un'anomalia della costituenda banca di credito cooperativo di Dugenta, che potrebbe nascere dalla trasformazione della cassa di mutualità di Dugenta -:

se corrisponda al vero che il presidente e il vicepresidente della costituenda banca siano legati a rapporti di parentela con il presidente della disciolta cassa rurale e artigiana di Dugenta e se corrisponda al vero che tali rapporti di parentela sussisterebbero anche per il presidente del collegio sindacale, dottor Floriano Panza, e in caso affermativo se ci sia contrasto con la normativa in materia.

(4-18532)

COLA. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nell'ambito di una ristrutturazione per un miglioramento della rete ferroviaria

nazionale, le ferrovie dello Stato hanno programmato e realizzato tra l'altro il raddoppio del tratto ferroviario Sarno-Codola Cancellò;

tale traffico interessa la città di Nola, attraversandola in pieno centro abitato;

saranno, di conseguenza soppressi i numerosi passaggi a livello ubicati nel centro cittadino lungo tutta la linea;

con la soppressione dei passaggi a livello aumenterà in modo considerevole il passaggio dei convogli sulla linea, fino al raggiungimento, per quel che è prevedibile, di un numero di 600 passaggi giornalieri;

tale evenienza comporterebbe condizioni di vita invivibili per gli oltre 3.000 cittadini Nolani che abitano in pieno centro urbano, in edifici esistenti sulla rete ferroviaria, creando un preoccupante impatto ambientale;

inoltre, le vibrazioni (migliaia al giorno) determinate dal quasi ininterrotto passaggio dei convogli potrebbero compromettere la già carente statica di molti degli edifici citati -;

se quanto sopra esposto risponda al vero;

in caso affermativo, quali iniziative si intendano assumere o provvedimenti adottare per fronteggiare in modo adeguato l'allarmante impatto ambientale e le inquietanti problematiche aventi ad oggetto la tutela della pubblica e privata incolumità. (4-18533)

COLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la quasi totalità dei comuni italiani ha previsto, negli statuti approvati, la istituzione del difensore civico;

tale figura assume rilievo inequivoco, attese le finalità di tutela dei cittadini che si ritengono danneggiati;

pur troppo le finalità da perseguire nella gran parte dei casi sono rimaste al livello di pie intenzioni, per la impossibilità, connessa a mancanza di risorse finanziarie, dei comuni di dar corso alla previsione statutaria;

l'esigenza di avere un punto di riferimento è avvertita sempre più dai cittadini, costretti ad assistere passivi ad inadempienze ed inefficienze della burocrazia -;

quali iniziative si intendano assumere o provvedimenti adottare per porre i comuni nella condizione di poter attuare la previsione statutaria che contempla la istituzione del difensore civico, venendo in tal modo incontro ad una diffusa e legittima aspettativa, pur troppo per tanto tempo disattesa. (4-18534)

TOFANI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle FS SpA opera su scala nazionale l'associazione di volontariato ANLAFER — Associazione lavoratori anziani ferroviari — che fra le sue principali funzioni annovera la tutela degli interessi giuridici ed amministrativi dei ferroviari anziani e per lo più pensionati;

fra la suddetta associazione e la direzione aziendale delle FS SpA esiste già un accordo-quadro sulle linee guida della locazione di immobili di proprietà Fs, in ambiente ferroviario, necessari per lo svolgimento delle attività d'istituto;

le ragioni per le quali i diversi uffici delle FS SpA predisposti a questi compiti, denominati « area di trasporto — divisione servizi di stazione — coordinamento territoriale » nonché alcuni uffici della SpA « Metropoli », che gestisce le proprietà immobiliari delle FS SpA, pur in esistenza di locali modesti ma pur sufficienti per le attività della suddetta associazione, già individuati nelle diverse sedi ed in particolare nella stazione di Milano p.zza Garibaldi, frappongono inspiegabili dinieghi alla con-

cessione in locazione, a termine dell'accordo quadro con la SpA Metropolis, limitando così l'attività dell'Anlafer in quelle sedi, con grave ripercussione sugli interessi legittimi dei pensionati ferroviari.

(4-18535)

LOMBARDO, BOVA, OLIVO E SORIERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultima decade di gennaio corrente anno ripetuti violenti nubifragi e mareggiate si sono abbattuti sulla costa jonica reggina, con maggiore violenza nella zona della Locride (RC) e nei comuni delle aree interne;

la violenza della bufera ha provocato l'allagamento di numerosi centri abitati, frane e smottamenti, che hanno provocato forti ritardi ferroviari e numerose interruzioni stradali con conseguente isolamento di intere popolazioni;

molte famiglie sono rimaste senza tetto;

solo il pronto intervento di emergenza attivato tempestivamente dalla prefettura di Reggio Calabria e dai sindaci interessati ha scongiurato più seri danni alle persone rimaste isolate;

numerose strade (statali, provinciali e comunali) sono rimaste interrotte da frane e smottamenti, con conseguente isolamento delle popolazioni delle zone interne impedito a raggiungere i centri costieri;

i danni rilevabili a prima vista alle abitazioni, alla viabilità, alla ferrovia ed alle attività produttive risultano ingenti —:

quali interventi di somma urgenza intendano adottare perché sia assicurata la normalità delle vie di comunicazione;

se non ritengano urgente concordare con la regione Calabria la dichiarazione di calamità naturale per i comuni colpiti dal nubifragio;

se non intendano proporre al Consiglio dei ministri uno specifico provvedimento economico diretto al ripristino delle infrastrutture e delle attività produttive distrutte o danneggiate dal maltempo.

(4-18536)

PASETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti privati hanno la facoltà di prelevare acconti sulla futura liquidazione per fondati motivi (acquisto della prima casa, matrimoni, eccetera); le FS Spa sono società privata a tutti gli effetti dal 1985 e che ai ferroviari non è stata ancora riconosciuta tale possibilità —:

quale sia il motivo del mancato riconoscimento di tale agevolazione, dal momento che con la soppressione dell'OPAFS è venuta a mancare. (4-18537)

PASETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la società Metropolis SpA, creata per la gestione del patrimonio FS ha costretto i dipendenti FS, concessionari di alloggi, ad assoggettarsi ad un contratto di equo canone;

per l'applicazione dello stesso, ha usato una metodologia che non rispecchia la realtà dei coefficienti dettati dalla legge n. 392;

tale sistema, annullando con accordi sindacali attraverso CISL, CGL, UILT, FASAFS, il concetto di concessione (decreto ministeriale n. 285 del 1975), ha obbligato i ferroviari al pagamento di un affitto che non trova riscontro nella legge n. 560 del 1993 —:

se le cifre pagate dai ferroviari potranno essere considerate quale acconto per eventuale acquisto degli stessi alloggi.

(4-18538)

TURRONI e CANESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — *Per sapere — premesso che:*

una circolare del Governo austriaco prevede che a partire dal 1° febbraio 1996 verranno aumentate le tariffe autostradali relative al traffico pesante del 130 per cento per il traffico diurno e del 360 per cento per quello notturno;

tale circolare prevede anche un inasprimento dei controlli sul peso dei veicoli in questione, sui pneumatici, sulle distanze di sicurezza e sulle parti meccaniche; inoltre sarà stabilito il divieto di sorpasso per gli autocarri nel tratto autostradale Brennero-Schwaz;

se i Ministri interrogati non ritengano di dover introdurre anche in Italia norme analoghe per salvaguardare in particolare l'ecosistema alpino ed in generale tutto il territorio nazionale, in conformità a quanto stabilito dalla Convenzione delle Alpi, firmata anche dall'Italia;

se non ritengano inoltre di doversi attivare per promuovere un incontro con le autorità austriache al fine di concordare una strategia comune per favorire il trasferimento del trasporto merci transfrontaliero dalla gomma alla rotaia. (4-18539)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e del bilancio e della programmazione economica.* — *Per sapere — premesso che:*

la mancanza di una stazione della ferrovia « Circumvesuviana » nel modernissimo Centro direzionale di Napoli sottopone migliaia di cittadini ad estenuanti *tour de force* per raggiungere le rispettive sedi di lavoro;

l'interramento della tratta Pomigliano-Casalnuovo che ne prevede e ne consente la realizzazione, è da tempo interrotto per l'impossibilità di abbattere le fondamenta di un edificio ancora parzialmente abitato;

la regione Campania per agevolare il rapido completamento delle opere ha da tempo versato al comune di Napoli la somma di otto miliardi e mezzo per ultimare le operazioni di esproprio con la corresponsione della rivalutazione delle indennità a tutti i proprietari del fabbricato di via Marino di Caramanico;

ciò nonostante, l'edificio non è stato ancora sgomberato perché quindici degli appartamenti destinati ai suoi abitanti dal comune di Napoli sono stati occupati abusivamente da altre famiglie senza tetto alle quali lo stesso comune non ha saputo ancora fornire alternative legali;

il direttore generale di allora della Circumvesuviana l'ingegner Ulisse Paci, pur avendo inviato nell'agosto del 1994, un atto di diffida al « migliore » sindaco di Napoli, nulla è riuscito ad ottenere se non le rituali e generiche assicurazioni di un rapido e costruttivo interessamento del comune;

il mancato completamento della ferrovia, le cui opere sono state finanziate con i fondi FIO per ottantuno miliardi già erogati dalla regione Campania, potrebbe determinare la revoca dei finanziamenti perché non utilizzati nei tempi previsti con la gravissima conseguenza di aggiungere un'altra incompiuta alle centinaia di opere pubbliche sparse un po' dovunque dal clientelismo tangentocratico della prima Repubblica;

già l'interrogante nella qualità allora rivestita di sottosegretario di Stato al bilancio intervenne per recuperare al comune 40 miliardi che il sindaco stava per perdere, sempre in relazione alla realizzazione delle linee ferroviarie che interessavano il centro direzionale;

l'exasperazione degli utenti, dei lavoratori e dei residenti del centro direzionale si è concretizzata in una petizione popolare ampiamente sottoscritta, inviata al sindaco Bassolino. In essa, vengono tra l'altro, individuate le precise responsabilità dell'amministrazione comunale;

per quali « inconfessabili » motivi risulti al prefetto ed al Governo che l'amministrazione comunale non abbia ancora approvato la perizia relativa al lotto 4b che peraltro non incide sul completamento dell'opera ferroviaria e continui pervicacemente a tacere sull'intera questione nonostante le pressanti richieste d'intervento provenienti da migliaia di cittadini e dal direttore generale della Circumvesuviana, giustamente preoccupato dalla possibilità per niente remota di veder revocati dal Ministero i fondi già stanziati;

quali procedure risultino attivate per procede al definitivo sgombero dell'edificio di via Marino di Caramanico offrendo contemporaneamente ai legittimi occupanti soluzioni abitative alternative. (4-18540)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e delle risorse agricole, alimentari e forestali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le piogge cadute a Napoli in prossimità del fine anno hanno riproposto, per l'ennesima volta, in tutta la sua drammatica complessità, il problema derivante dalle naturali vie di deflusso delle acque meteoriche e di falda e su cui l'interrogante più volte, nelle varie legislature, con numerosi atti ispettivi restati inconcepibilmente senza alcuna risposta, ha tentato di far piena luce.

Purtroppo non è ancora giunto il momento, si sta aspettando forse la prossima ed inevitabile « tragica fatalità », sia da parte del Governo che del comune di Napoli, adusi entrambi ad intervenire solo dopo tragici e « annunciati » eventi;

è infatti da anni che si cerca di dare alle cose la loro esatta dimensione e, soprattutto, di fare emergere le responsabilità delle amministrazioni comunali che irresponsabilmente hanno permesso la costruzione del Centro direzionale su una plaga che soltanto duecento anni fa era ancora una immensa e malsana palude;

la « valle del Sebeto » ove insiste appunto l'imponente agglomerato cementizio

del Centro direzionale è un bacino alluvionale ove si raccolgono le acque piovane e sotterranee della parte alta della città ed in modo particolare dell'area ad oriente di Napoli;

la mutazione delle linee di deflusso di queste acque è abbondantemente provata da una serie infinita di episodi;

nel fabbricato Enel è stato necessario impiantare potenti pompe idrovore per la captazione delle acque sotterranee sulle quali galleggiano le fondazioni dell'immobile;

la Mededil nell'aprile del 1994, ha bandito una gara d'appalto per la costruzione di un impianto di sollevamento delle acque reflue in piazza Arabia-via Vesuvio per l'importo di lire 630.000.000;

in seguito alle ultime, abbondanti piogge nel quartiere di Poggioreale e nell'area dell'ultra moderno Centro direzionale, si sono verificate scene da apocalisse: lunghe code di auto hanno rischiato di essere portate via con il loro contenuto umano dalla corrente tumultuosa così come è accaduto per ampi tratti del muro di cinta del cimitero, dai tombini saltati un po' dovunque si innalzavano altre colonne d'acqua mentre l'Arin sospendeva parzialmente le forniture idriche lasciando completamente a secco alcuni rioni napoletani;

neanche il nuovissimo tribunale, costato centinaia di miliardi, è riuscito a sottrarsi all'onda di piena: copiose infiltrazioni d'acqua hanno invaso le camere di consiglio, i corridoi di collegamento con le aule d'udienza e le cancellerie ubicate al livello « meno uno », ossia al di sotto del livello della falda freatica che in questa zona è praticamente al livello del piano di campagna, ed in locali che la ASL competente ha giudicato inidonei senza che nulla sia poi accaduto;

quali precise iniziative abbia mai promosso il Consorzio di bonifica Napoli-Volla a garanzia della sicurezza idraulica dell'area orientale di sua pertinenza ed a tutela delle aree agricole, e per impedire la lievitazione dei costi di gestione imputabili

al pesante insediamento urbanistico e la loro ricaduta sui discutibilissimi contributi consortili;

se il Governo e l'amministrazione comunale di Napoli abbiano mai commissionato uno studio approfondito sullo stato idro-geologico dei due grandi bacini alluvionali o quali indagini abbia espletato per conoscere la mutazione dei flussi delle acque sotterranee dovute al mega insediamento urbanistico del Centro direzionale e quelli che si determineranno nel bacino occidentale per le opere previste dalla recente variante per Bagnoli ed il loro grado di pericolosità:

se il Governo e il « migliore » sindaco d'Italia abbiano fatto rispettivamente finanziare e predisporre gli opportuni progetti per adeguare l'impianto fognante, in gran parte obsoleto, inquinante ed insufficiente, alle pressanti e drammatiche necessità così come hanno dimostrato i recenti allagamenti e per quant'altro si rendesse necessario per scongiurare la solita, imprevedibile, tragica fatalità, anche da parte della protezione civile ed in vista della variante urbanistica allo studio per l'area orientale della città e per i quartieri coinvolti di Poggioreale, Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio. (4-18541)

ALEMANNI. — Al Ministro della difesa.
— Per sapere — premesso che:

la Cassa ufficiali dell'Esercito è un organismo dotato di personalità giuridica e finalità a carattere prettamente assistenziale e previdenziale, che si estrinsecano tra l'altro nel corrispondere agli ufficiali dell'Esercito un'indennità di fine rapporto denominata « indennità supplementare » e un assegno vitalizio non reversibile, denominato « assegno speciale »;

alle predette funzioni provvedono due distinte gestioni della Cassa ufficiali;

da circa cinque anni la gestione « indennità supplementare » presenta un disavanzo di 25 miliardi, mentre la gestione dell'assegno speciale è in attivo;

va evidenziato che il fenomeno si è manifestato con riferimento al solo Sodalizio degli ufficiali dell'Esercito, mentre la Cassa dei sottufficiali e degli ufficiali di Marina e Aeronautica sono in attivo;

le cause del disavanzo gestionale non sono state né chiarite né illustrate dagli organi competenti, nonostante un'interpellanza parlamentare e vari interventi da parte del COCER-Esercito, dell'UNUCI e dell'ANUPSA;

dal 1990 a tutt'oggi agli ufficiali in ausiliaria non è assicurata l'erogazione sia dell'indennità supplementare sia dell'assegno speciale;

il Governo ha tentato di rinviare il problema mediante l'emissione di decreti o addirittura di coprire il disavanzo con la proposta di decreto-legge tendente ad aumentare dell'1,5 per cento l'assegno speciale e fondere le gestioni, contrariamente al dettato della legge istitutiva. Si prospetta così l'emissione di un decreto-legge per il recupero di 58 miliardi a spese degli ufficiali in servizio e a danno degli ufficiali in ausiliaria che verrebbero liquidati « una tantum » con una somma pari a 3 milioni a fronte di decine di milioni *pro capite* che attendono da anni;

la legge 29 dicembre 1930, n. 1712, attualmente in vigore appare ormai profondamente antiquata ed inadatta, essendo basata sui principi dell'iscrizione d'ufficio, dell'obbligatorietà della ritenuta, e non prevedendo la possibilità di fare valere il diritto da parte degli iscritti di essere informati sull'andamento della gestione e quindi di esprimere le opportune osservazioni;

solo consultando preventivamente le organizzazioni della categoria si può affrontare organicamente il problema, e trovare insieme le soluzioni definitive, senza però mettere in discussione i diritti acquisiti né far gravare sugli iscritti il peso del disavanzo accumulato;

come intenda fare chiarezza sulla situazione e sulle vere cause che hanno

determinato il disavanzo della gestione « indennità supplementare » della Cassa ufficiali, partendo dai bilanci del 1970;

se non pensi che sarebbe necessario che la gestione della Cassa ufficiali venisse congelata e commissariata al fine di individuare eventuali responsabili, e liquidare le somme dovute agli iscritti (in servizio ed in ausiliaria) in rapporto alla disponibilità ed ai versamenti effettuati;

se abbia considerato la possibilità di indire un *referendum* consultivo tra tutti gli ufficiali in servizio allo scopo di fornire indicazioni al Parlamento circa l'abrogazione e/o modifica totale della legge 29 dicembre 1930 n.1712, o circa l'eventuale soppressione del Sodalizio, per lasciare agli ufficiali la facoltà di impiegare le somme del proprio stipendio in totale libertà;

se non ritenga infine opportuno recedere subito dalla proposta di aumento dell'Assegno speciale, che danneggia gravemente gli iscritti. (4-18542)

MAMMOLA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il settore delle imprese di pulizia, importante per l'economia, per l'occupazione e per la salute pubblica occupa circa 400.000 lavoratori e circa 35.000 imprese (ditte individuali, società di capitali, cooperative), vi è dunque 1 addetto ad 8 ore lavorative ogni 100 cittadini mentre nelle società industrializzate più avanzate in tale settore vi sono 3 addetti ogni 100 cittadini;

la differenza fra il mercato delle imprese di pulizia italiane e quello degli Stati Uniti e degli altri Paesi ad economia avanzata diviene più evidente se si esaminano le dimensioni delle imprese, mentre in Italia ciascuna di esse occupa in media 1500/2000 dipendenti, la media addetto per impresa è in Europa di 30/40 mila e la più grande azienda del settore ha alle proprie dipendenze 135.000 lavoratori;

questo settore produttivo presenta un utilizzo della manodopera superiore all'85

per cento del fatturato è pertanto fattore fondamentale per la sopravvivenza delle imprese, per il rispetto delle regole del mercato e della libera concorrenza che le aziende rispettino in pieno i contratti collettivi di lavoro e le norme relative al pagamento dei contributi previdenziali;

il settore delle imprese di pulizia non svolge esclusivamente attività di pulizia ed igiene ambientale ma ha di recente diversificato la produzione nell'ambito della gestione ambientale, del facchinaggio, delle mense, delle movimentazioni, delle manutenzioni, a questa espansione di attività non ha fatto riscontro un adeguamento delle normative per cui mancano norme specifiche volte a regolare l'attività e ciò ha consentito il diffondersi di consistenti fenomeni di lavoro nero e di altri fattori distorsivi del mercato e nocivi ai lavoratori anche per la cronica ed oggettiva insufficienza dello Stato nel controllare il rispetto delle leggi;

la libera concorrenza fra le imprese operanti nel settore è compromessa da molti altri fattori, basterebbe al riguardo ricordare l'incidenza che può avere la presenza sul mercato di una zona nella quale non sono previsti benefici contributivi di imprese che abbiano la loro sede legale in altre sedi nelle quali invece le imprese possono godere di sgravi contributivi di notevole entità;

un aspetto particolare, ma rilevante sotto il profilo quantitativo, è la presenza di imprese a struttura cooperativa che versano i contributi su « retribuzioni convenzionali » anziché sulle retribuzioni effettive;

tutti questi fattori concorrono a far sì che gli appalti vengano spesso affidati ad imprese in grado di fornire servizi ad un costo orario inferiore al 40 per cento rispetto a quello previsto per la mano d'opera nei contratti collettivi di categoria;

fra i fattori distorsivi della libera concorrenza vi è anche la normativa prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 602 relativa a specifici

settori produttivi quali il facchinaggio, i trasporti, la vigilanza e l'attività di pulizia che dispone (articolo 4) che gli inponibili per il calcolo degli oneri previdenziali siano calcolati non in base alla effettiva retribuzione corrisposta ai cooperatori ma in base ad un ammontare convenzionale stabilito dal Ministero del lavoro e delle previdenza sociale;

per sopravvivere alle difficoltà del mercato ed essere competitive in occasione degli appalti alcune imprese hanno accettato di concorrere a gare per l'aggiudicazione dei servizi di pulizia in associazione con cooperative, in tali circostanze per molti lavoratori delle imprese si è presentata la drammatica alternativa se accettare di divenire soci delle cooperative (con relativa decurtazione degli emolumenti e dei contributi) ovvero restare disoccupati -:

quali iniziative si intendano assumere con urgenza per consentire la sopravvivenza stessa delle imprese, favorire lo sviluppo del settore con benefiche ricadute in termini di aumento della manodopera;

quali controlli vengano effettuati per evitare fenomeni di lavoro nero, evasione contributiva, la corresponsione di retribuzioni inferiori a quelle previste dai contratti collettivi di lavoro;

se siano previste azioni per la difesa del mercato da forme di distorsione della libera concorrenza ed in particolare se è prevista una ridefinizione delle regole del settore al fine di renderle più chiare, efficaci verificabili nella attuazione;

quali interventi si intendano attuare per evitare che Amministrazioni pubbliche attuino nella emanazione di bandi gara una politica volta alla distruzione delle imprese di capitali a vantaggio esclusivo di quelle cooperative (danneggiando così il mercato del lavoro) e si ripetano episodi come quello della gara indetta dalla USL di Cesena che, nel bando pubblicato dalla stampa il 17 gennaio di quest'anno, ha riservato la partecipazione ad una licitazione privata per i servizi di pulizia « a raggruppamenti temporanei di impresa

che includano tra le ditte associate almeno una cooperativa sociale ». (4-18543)

COLA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il commissariato di Governo della regione Campania, con le ordinanze nn. 814/1986, 1272/1988 e 1579/EST/1990, approvava il programma straordinario di edilizia residenziale, riguardante il comparto 2 di Striano (Napoli), con il quale era previsto tra l'altro la sistemazione della strada Farricella-Rivolta, con allargamento del passaggio a livello, in corrispondenza del Km 33+992, della linea SFSM (Circumvesuviana) Napoli-Ottaviano-Sarno;

lo schema di convenzione per la realizzazione di tali opere tra il concessionario consorzio Co.Re.Ca. e la gestione governativa della Circumvesuviana è stato approvato dal CIPE con decreto n. 9878 del 16 aprile 1992, con esclusione dell'articolo 8 della concessione medesima, avente ad oggetto la corresponsione di un canone annuo di Lire 209.000.000, per far fronte ai maggiori oneri di custodia previsti;

il Ministero dei trasporti con nota n. 288 del 5 marzo 1992, comunicava l'indisponibilità da parte della Circumvesuviana ad accollarsi le spese connesse allo allargamento ed alla conseguente gestione del passaggio a livello, proponendo che i relativi oneri, finanziari e non, fossero assunti dall'ente competente a provvedere alla gestione della strada Farricella-Rivolta;

il CIPE, in considerazione della impossibilità del comune di Striano di farsi carico dei detti oneri per evidenti difficoltà di bilancio, invitava la concessionaria Co.Re.Ca. a provvedere al completamento dei lavori, con la correzione della strozzatura stradale in corrispondenza dell'attraversamento ferroviario;

nonostante ciò, i lavori non sono stati completati e la presenza della strozzatura stradale è causa di gravi problemi per la

pubblica e privata incolumità, generando tra l'altro costante intralcio, sia al traffico locale sia a quello provinciale e regionale, interessando l'arteria tutti i veicoli provenienti dal casello autostradale A30 di Sarno e diretti nei rilevanti centri turistici della costiera Sorrentina, nonché nella vicina Pompei —:

quali iniziative si intendano assumere o provvedimenti adottare per superare la non più procrastinabile fase di *impasse*;

se non sia il caso di interessare in modo specifico gli enti interessati affinché trovino comunque una soluzione, anche alternativa a quella proposta (ad esempio un ponte viario), che porrebbe fine non solo ai disagi degli utenti ma anche alla grave situazione di pericolo esistente.

(4-18544)

GRASSO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto statale d'arte di Capo d'Orlando (sezione staccata di Milazzo), frequentato, nell'anno scolastico in corso, da circa duecento alunni provenienti da diversi comuni dei Nebrodi, è ospitato da quasi due anni in locali assolutamente insufficienti e inadeguati alle necessità scolastiche, dichiarati agibili, con nota del 9 febbraio 1994 del comando provinciale dei vigili del fuoco di Messina, per solo cento unità di alunni e personale, in rispetto delle norme di legge vigenti che stabiliscono rigidi criteri di distribuzione della popolazione scolastica in rapporto agli spazi disponibili per le attività didattiche;

la situazione di gravissimo disagio in cui studenti e docenti sono costretti a svolgere la loro attività (locali non idonei, non riscaldati, non sufficientemente illuminati, carenza assoluta di attrezzature e arredi) è stata segnalata alla provincia regionale di Messina, attraverso innumerevoli istanze corredate da ampie documentazioni, sollecitazioni e vibranti richieste del preside, professor Giuseppe Pavone, tutte sistematicamente disattese, nono-

stante quell'ente, con delibera n. 3796/G del 28 dicembre 1990, si sia assunto formalmente gli oneri previsti dall'articolo 13 della legge regionale n. 9/1986 (costruzione e manutenzione degli edifici, arredamento, dotazione di attrezzature, ecc.);

l'ufficio di presidenza dell'istituto, in data 9 gennaio 1996, dopo aver portato a termine, con spirito di sacrificio, il primo trimestre, è arrivato alla inevitabile conclusione di redigere un nuovo orario delle lezioni che consente l'espletamento di attività a rotazione per tutte le nove classi, con accesso a scuola soltanto a cinque classi al giorno, con il risultato che ogni classe fruisce di soli tre giorni settimanali di lezioni;

tale situazione non solo pregiudica pesantemente l'attività didattica della scuola, ma rischia di vanificare gli sforzi compiuti dal personale docente, nei cinque anni di vita dell'istituto, per la realizzazione, malgrado le carenze strutturali, di esperienze educative e formative di grande valore, che hanno richiamato, in diverse occasioni, l'attenzione della stampa nazionale;

il perdurare delle condizioni suddette fa temere per la soppressione della scuola, ipotesi oltretutto prospettata dal dottor Francesco Branca, ispettore della Sovrintendenza scolastica regionale di Palermo, in occasione della sua visita ispettiva del gennaio 1994, nonostante le esperienze didattiche compiute dimostrano, invece, come l'Istituto può fornire agli allievi valide risorse professionali e concrete prospettive occupazionali, in particolare nel campo del recupero del notevole patrimonio artistico esistente e abbandonato in tutta la zona dei Nebrodi;

lo stato di malessere ormai diffuso tra gli studenti, condiviso dai docenti e da genitori, in assenza di immediate, concrete e risolutive risposte da parte delle Istituzioni preposte, fa prevedere iniziative di proteste più incisive, oltretutto, già preannunciate in occasione delle assemblee dei genitori del 16 e 30 gennaio scorsi —:

quali iniziative intendano intraprendere al fine di:

a) indurre gli amministratori della provincia regionale di Messina, nel rispetto degli impegni formalmente assunti al momento dell'istituzione dell'istituto d'arte di Capo d'Orlando, a dotare la scuola di locali idonei e delle necessarie attrezzature;

b) assicurare il regolare svolgimento delle lezioni per la rimanente parte dell'anno scolastico;

c) scongiurare il pericolo della soppressione di una così importante istituzione scolastica, punto di riferimento dell'intero comprensorio dei Nebrodi.

(4-18545)

TRAPANI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

numerosi cittadini, abitanti nella località di Birgi, popolosa contrada settentrionale di Marsala, richiedono, da molti anni, il cambiamento della denominazione della locale stazione ferroviaria da Ragattisi-Birgi in Mozia-Birghi;

tale richiesta è determinata da ragioni non solo storiche e culturali, in quanto Ragattisi è un nome anacronistico, e, quindi, privo di riscontro nella realtà socio-economica locale, ma anche turistiche, perché la località di Mozia, già nota per ragioni storiche e turistiche, accrescerebbe il proprio sviluppo economico;

sembra, comunque, che la richiesta per il cambio della denominazione della stazione ferroviaria sia complicata ed abbia costi elevati —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per consentire uno snellimento delle procedure burocratiche al riguardo ed un contenimento delle spese. (4-18546)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

l'ANSA del 19 gennaio 1996 ha diramato il seguente dispaccio:

« Protezione Civile: un centro coordinamento in "Vele". Napoli. Il Sottosegretario » alla protezione civile, Franco Barberi, e il sindaco di Napoli, Antonio Basolino, hanno firmato stamane un protocollo d'intesa per la creazione di un centro di coordinamento operativo e di ricerca scientifica in uno degli edifici — detti "Vele" — del quartiere Scampia. Dato l'ampio spazio disponibile il centro potrà ospitare una sala operativa per coordinare gli interventi in caso di emergenza, ma anche laboratori di ricerca dell'Osservatorio Vesuviano; in prospettiva, ha detto Barberi, la struttura napoletana potrebbe diventare polo di riferimento per l'Italia meridionale e l'area del Mediterraneo nello studio e negli interventi di protezione civile. La realizzazione del centro — che richiederà circa 18 mesi — sarà inclusa nel programma di recupero e risanamento delle "Vele", edifici in grave condizioni di degrado che saranno in parte abbattuti e in parte ristrutturati. La Vela H è stata scelta come sede del centro di protezione civile procurerà le attrezzature necessarie. Nell'iniziativa saranno coinvolti — con un apposito accordo di programma — anche provincia, regione ed altri enti, come il corpo forestale o i vigili del fuoco, che potrebbero trasferire nei nuovi locali servizi di propria competenza. » —:

ogni dettaglio in ordine a quanto di competenza del Governo e di enti pubblici e locali per quanto precede. (4-18547)

GUBERT. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'utilizzabilità della laurea in musicologia è stata limitata dall'ordinanza del Ministro n. 371 del 29 dicembre 1994, con la sua esclusione dai titoli che consentono l'accesso alla classe di concorso per materie letterarie negli istituti secondari superiori (classe A50), con conseguente grave lesione dei diritti di coloro che, avuto accesso alle supplenze in dette materie in

base a precedenti ordinanze ministeriali, si vedono ora dimezzato il punteggio maturabile;

i laureati e i diplomati della scuola di paleografia e filologia musicale vedono negato l'accesso a posti di lavoro che dovrebbero essere loro appropriati (per esempio l'insegnamento di storia della musica nei conservatori) o comunque compatibili con il *curriculum* di studi seguito (per esempio carriera di bibliotecario);

il *curriculum* del corso di laurea in musicologia è per rilevanti aspetti simile a quello di lettere moderne, salvo che per le materie specifiche, che rendono più impegnativo il corso; sono obbligatori per tutti, per esempio i corsi di letteratura italiana, storia, storia dell'arte, paleografica latina, storia della poesia per musica;

se non ritenga di dover valorizzare la laurea in musicologia, sancendone l'equipollenza ai fini dell'insegnamento negli istituti secondari, anche superiori, con la laurea in lettere;

se non ritenga di valorizzare la specifica professionalità dei laureati e dei diplomati della scuola di paleografica e filologia musicale e specificamente:

rimuovendo l'esclusione ad avviso dell'interrogante del tutto immotivata, dei laureati in musicologia dall'insegnamento di letteratura poetica e drammatica nei conservatori di musica;

considerando in particolare la specificità (ora non riconosciuta) della loro preparazione per cattedre quali storia della musica e storia ed estetica musicale, nonché il posto di bibliotecario nei conservatori di musica. (4-18548)

VELTRONI e GIULIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'insieme delle comunità terapeutiche italiane in convenzione con le unità sani-

tarie locali regolarmente iscritte agli albi regionali, con rette stabilite in accordo con le stesse regioni, vantano forti crediti da parte delle aziende unità sanitarie locali per il trattamento dei tossicodipendenti in terapia di recupero;

altri crediti derivano da assistenza o supporto terapeutico fornito ai tossicodipendenti in regime carcerario;

ulteriori crediti sono dovuti alle comunità terapeutiche da parte del Ministero per la famiglia e la solidarietà sociale per i progetti obiettivi di reinserimento lavorativo, approvati ai sensi dell'ex articolo 134 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990;

tali crediti rappresentano oggi decine di miliardi che, se non erogati, rischiano di mettere a repentaglio la sopravvivenza stessa delle comunità e la loro funzione di reale cura, recupero e riabilitazione, nonché di reinserimento dei tossicodipendenti;

se il Governo e i singoli Ministri interrogati intendano rendere noto, per le rispettive competenze, l'importo dettagliato, per regione e per unità sanitaria locale, dei debiti contratti con le comunità terapeutiche;

se non si ritenga necessario un provvedimento urgente di pagamento di almeno una parte del debito pregresso spettante alle comunità;

se si ritenga di fornire il quadro delle comunità terapeutiche convenzionate con le regioni e le unità sanitarie locali di tutto il territorio nazionale e di riferire su quanti e quali siano stati i progetti finanziati ai sensi dell'ex articolo 134 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990. (4-18549)

PIZZICARA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio del 1990 Ljubisa (Manolo) Vrbancovic evase da un carcere jugoslavo e,

giunto in Italia, massacrò a scopo di rapina a Pontevico, presso Brescia, la famiglia Viscardi;

in questi giorni è stato condannato per quel crimine a 15 anni di reclusione;

durante un'intervista televisiva andata in onda martedì 30 gennaio su Raitre nel corso della trasmissione « Chi la visto? » Manolo ha dichiarato che fra cinque anni al massimo sarà libero, che intende tornare clandestinamente in Italia e ha minacciato di morte Guido Viscardi, unico superstite della famiglia trucidata;

nel corso della citata intervista Manolo ha parlato esplicitamente di rapporti con i fratelli Savi che avrebbero favorito la sua uscita dal carcere di Rimini dopo il suo arresto nell'estate del 1990 -;

quali iniziative le nostre Autorità intendano adottare per aver rassicurazioni sul fatto che Manolo, giudicato fuori dall'Italia per la mancanza di un accordo per l'estradizione, sconti integralmente tale condanna e vengano adottate tutte le misure atte a prevenire un'evasione;

quali interventi saranno adottati nel caso di rientro in Italia di Manolo, se sarà possibile un suo arresto e una sua condanna in Italia con diretto riferimento al crimine di Pontevico;

quali iniziative si intendano adottare per proteggere la vita e la tranquillità di Guido Viscardi;

se si intendano approfondire le dichiarazioni riguardanti i rapporti con i fratelli Savi e la criminalità italiana.

(4-18550)

ALOI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

i consorzi regionali di sviluppo industriale sono diventati « enti pubblici economici », ai sensi del decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, convertito dalla legge 8 agosto 1995, n. 341;

quando sarà emanata la normativa regolamentare e di attuazione o nominati i commissari ministeriali *ad acta* per ogni regione, con il compito di provvedere alla costituzione di tali consorzi in enti pubblici economici onde metterli, finalmente, in condizioni per poter operare con gli strumenti propri del diritto privato e con criteri economici per l'attuazione dei loro fini istituzionali, che dovrebbero essere quelli di incentivare lo sviluppo delle industrie produttive ed utili, nelle varie regioni.

(4-18551)

ALOI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro, delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale, della pubblica istruzione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere:

con riferimento alle neocostituite Province di Verbania, Biella, Lodi, Lecco, Prato, Rimini, Crotone e Vibo Valentia, se siano a conoscenza che il relativo decentramento amministrativo soffre ritardi ed ostacoli, e che, in particolare, le principali difficoltà si evidenziano proprio nella istituzione dei nuovi uffici statali di livello provinciale dei Ministeri del tesoro, delle finanze, del lavoro e della pubblica istruzione, fatta eccezione, per quest'ultima amministrazione, per le due nuove province calabresi, ove il tempestivo avvio di appositi sportelli durante il precedente Governo ha posto le premesse per una più celere istituzione dei rispettivi provveditorati;

se non ritengano che tali inadempienze, oltreché collidere con la relativa celerità con la quale il Ministero dell'interno ha creato le nuove prefetture - rimaste poi in pratica prive di interlocutori istituzionali per le ragioni su esposte - impediscano di fatto che il varo dell'istituzione-provincia rappresenti nelle zone interessate - ed in quelle meridionali in particolare - una forte occasione di creazione di nuovi posti di lavoro, o di mobilità per il ritorno degli emigrati, nella pubblica amministrazione, occasione irrinunciabile

ed improcrastinabile laddove, a dispetto di nuove teorie economiche di mercato inapplicabili nel Mezzogiorno, il posto statale costituisce ancora la principale risorsa di sostentamento e di speranza in un futuro sviluppo;

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di istituire e dotare di personale con ogni opportuna sollecita procedura tutti i previsti uffici periferici delle amministrazioni dello Stato presso i territori delle nuove province.

(4-18552)

ALOI e VALENSISE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere:

in relazione al violentissimo nubifragio che ha flagellato parecchi centri della Calabria ionica, ed in particolare la zona della Locride della provincia di Reggio, causando danni ingentissimi alle abitazioni, alle strutture turistiche, all'agricoltura e alle vie di comunicazione, alcune delle quali ultime sono in condizione di inagibilità;

quali iniziative siano state prese o stiano per essere adottate per fare fronte ai gravi danni provocati dal maltempo in Calabria, di modo che, nel contempo, si possa, attraverso una serie di provvidenze e di facilitazioni di ordine finanziario-fiscale, venire incontro alle necessità degli operatori economici turistici ed agricoli, oltre che commerciali, della zona colpita dalla detta calamità naturale, senza ovviamente prescindere dagli adeguati interventi a favore della popolazione relativa ai centri danneggiati;

per sapere infine se, vista l'eccezionalità e la gravità degli eventi naturali verificatisi, non ritengano di dovere, di concerto con gli organi competenti a livello istituzionale della regione Calabria, dichiarare lo stato di calamità naturale, al fine di potere adottare misure tempestive, opportune ed idonee a dare concreti e validi risultati.

(4-18553)

ALOI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere:

in relazione ai requisiti richiesti dal provvedimento collegato alla legge finanziaria per l'ammissione dei docenti non di ruolo ai corsi annuali di abilitazione per la scuola materna e per le scuole secondarie di I e II grado, che dovranno essere istituiti e disciplinati entro 150 giorni dall'entrata in vigore della legge medesima se sia al corrente che numerosi docenti, pur avendo maturato quasi tutti i requisiti richiesti (prestazione di servizio per almeno 360 giorni complessivi nel periodo 1989-1995), tuttavia non possono usufruire dei benefici di legge, perché non in servizio al 1° gennaio 1996;

se e quali iniziative ritenga di dovere adottare per eliminare tale evidente disparità tra docenti, e ciò al fine di consentire - dal momento che da anni non vengono espletati concorsi nel settore della docenza scolastica - situazioni non discriminatorie nei confronti di quei docenti che, in possesso dei richiesti requisiti importanti ed essenziali, non possono accedere ai corsi di abilitazione all'insegnamento. (4-18554)

MANGANELLI, NOVELLI, GAMBALE, LA SAPONARA e NAPPI. - *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

in data 10 giugno 1995 il sindaco del comune di Marigliano (Na) ha chiesto all'Amministrazione del comune di Napoli un formale assenso all'utilizzo a scavalco, presso il comune di Marigliano, del dipendente signor Serpico Giuseppe, appartenente al Corpo dei Vigili urbani del comune di Napoli;

con delibera n. 3373 del 19 luglio 1995, la giunta municipale del Comune di Napoli ha autorizzato il dipendente Serpico Giuseppe a « prestare collaborazione professionale esterna, per il tempo necessario all'espletamento dell'incarico, presso il comune di Marigliano, al di fuori degli orari istituzionali di ufficio e fermo re-

stando che assicurerà in ogni momento, prioritariamente, la propria disponibilità a questa Amministrazione »;

in data 28 ottobre 1995 la giunta municipale di Marigliano, con delibera n. 710 avente ad oggetto « incarico a reggere a scavalco il comando dei vigili urbani al signor Serpico Giuseppe », ha incaricato il signor Serpico Giuseppe a « prestare la propria collaborazione esterna presso il comando dei vigili urbani di Marigliano a decorrere dal 28 marzo 1995 »;

in data 28 novembre 1995 la medesima giunta municipale di Marigliano, « considerato che esiste un palese contrasto tra il dispositivo e l'oggetto » relativi alla delibera 710 del 1995, ha emanato una nuova delibera, n. 1089, dando incarico al predetto signor Serpico Giuseppe « a reggere a scavalco il comando dei vigili urbani di Marigliano con decorrenza 28 agosto 1995 e sino al 31 dicembre 1995;

in data 28 dicembre 1995, la suddetta giunta municipale, « visto il parere in ordine alla regolarità tecnico-contabile rispettivamente espresso dai servizi interessati nonché il parere favorevole, sotto il profilo della legittimità del segretario generale ... », ha proceduto, con delibera n. 1269: 1) ad incaricare il signor Serpico Giuseppe a « prestare servizio a scavalco con la qualifica di comandante del corpo dei vigili urbani, con tutte le funzioni e prerogative inerenti al comando stesso, dal 1° gennaio 1996 al 31 dicembre 1996 [...];

deliberando altresì, di corrispondere allo stesso i 4/5 del trattamento economico, relativo all'8ª qualifica funzionale per tutto il periodo dell'espletamento delle funzioni; la spesa relativa farà carico al bilancio 1996 sull'apposito capitolo »;

detta delibera è stata dichiarata immediatamente esecutiva, senza tener conto che la medesima, per la natura stessa dell'intervento che ha ad oggetto, dev'essere sottoposta a controllo del CO.RE.CO. (articolo 45, lett. c, legge 142 del 1990);

sembra legittimo ritenere che la stessa delibera n. 1269 del 28 dicembre

1995 contrasti con il decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993;

sembra legittimo ritenere che la citata delibera sia in contrasto con l'articolo 45 del decreto legislativo 504 del 1992, essendo il comune di Marigliano in regime di predissesto finanziario —:

quale intervento intendano effettuare i ministri interrogati per una valutazione della legittimità del predetto provvedimento della giunta municipale del comune di Marigliano;

se non ritiene perlomeno strano il sistema posto in essere dalla giunta municipale di Marigliano, la quale, invece di seguire quella che sembra essere la via più legittima dell'istituto del comando, sia pure *part-time*, ha voluto invece utilizzare a scavalco un dipendente su due comuni, non tenendo conto del fatto che, se l'istituto dello scavalco è previsto e si giustifica per alcune figure, come i segretari comunali, per il fatto che il rapporto di servizio è sempre con lo Stato, non sembra che lo stesso istituto sia praticabile da parte di due enti locali, in quanto il dipendente ha un rapporto di servizio con uno solo dei due enti. (4-18555)

PARLATO e MAZZONE. — *al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

il commissario straordinario al Porto di Napoli, in applicazione dell'articolo 20, punto 2, della legge 84 del 28 febbraio 1994, ha costituito la SpA Porto di Napoli, società per azioni con un capitale di duecento milioni di cui 199 di pertinenza dell'Autorità portuale e un solo milione versato dalla Camera di commercio di Napoli;

a tale società l'Autorità portuale si approssima a conferire i mezzi di sollevamento fissi delle banchine (gru portacontainer e tradizionali) ed altre attrezzature per un valore di oltre quattordici miliardi;

l'oggetto di tale società estremamente vago ed indefinito ed in base alla sua

interpretazione letterale, la nominata società potrebbe di fatto gestire tutte le operazioni portuali (attività mai espletate dal disciolto CP) nonché tutti i servizi generali previsti dal decreto ministeriale del 14 novembre 1994;

si verrebbe in tal caso a costituire un monopolio di servizi o quanto meno una posizione dominante di mercato, in netto contrasto con lo spirito della legge 84 del 1994, che ha espressamente vietato alle nascenti Autorità la gestione delle operazioni portuali, consentendo, in fase di transizione, soltanto, la gestione dei servizi generali previsti dal decreto ministeriale 14 novembre 1994;

infatti, con la Porto di Napoli Spa si verrebbe a ricostituire unicamente il disciolto ente portuale, facendo entrare surrettiziamente dalla finestra quello che è uscito dalla porta;

la necessità di una tale formula societaria del tutto inesistente per il porto di Napoli, atteso che vi sono richieste numerose da parte di società, di imprenditori privati per la gestione delle operazioni portuali, mentre per i servizi generali manca il piano di riassetto, previsto dalla legge di riforma, per i quali l'Autorità portuale dovrebbe promuovere la costituzione di società private per la loro gestione e nelle quali società la stessa Autorità portuale dovrebbe, nella fase di transizione, assumere una quota minoritaria come indicato dalla legge 84 del 1994;

manca, infine, nel porto di Napoli un piano di zonizzazione e di specializzazione delle aree, che la legge impone ai commissari straordinari, situazioni che rendono estremamente difficili la determinazione delle aree in concessione da attribuire ai privati;

inoltre la società costituita non appare conforme allo spirito della legge 84 del 1994 in quanto:

non si limita alla gestione dei servizi generali;

attribuisce alla Autorità portuale una presenza azionaria del 99 per cento non consentita;

non fissa una partecipazione minoritaria limitata ai servizi generali;

soffoca l'iniziativa privata, contrapponendosi al dettato della legge di riforma;

con un capitale di soli duecento milioni dispone di un valore di attrezzature di 14 miliardi;

vede nominato amministratore unico della società l'attuale commissario straordinario;

se intenda intervenire con rigore ed urgenza stanti tutti gli aspetti illegittimi della iniziativa, diffidando l'attuale commissario straordinario dal perseverare chiarendo il ruolo che ha la GEPI nella vicenda. (4-18556)

VIGEVANO, STRIK LIEVERS, CALDERISI, TARADASH e VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con la trasformazione dell'Amministrazione postale in Ente pubblico economico si è proceduto ad inquadrare nell'area operativa tutti i dipendenti provenienti dall'ex IV, V e VI categoria;

per i dipendenti della ex IV categoria sono insorti problemi circa l'applicazione degli ex dattilografi e coadiutori trasferiti dalla sede Sicilia al CUAS ed al CMP di Palermo, in quanto la loro applicazione in settori di produzione è apparsa lesiva per le mansioni a cui sono stati destinati, causando una dequalificazione, in disprezzo della professionalità acquisita in tanti anni di servizio;

a quanto risulta agli interroganti, la dirigenza, non accettando alcun tipo di dialogo, ha risposto con ritorsioni, coperte dal sindacato, applicando dattilografi e coadiutori in servizi di uscierato e facchi-

naggio, utilizzando per i lavori propri dello staff amministrativo ex operatori di esercizio in posizione di distacco, favoriti dalla dirigenza e protetti da parte sindacale, ed applicando altresì solo alcuni ben protetti in lavori impiegate, senza operare alcun tipo di rotazione, come è auspicato dal C.C.N.L. —:

se non si intenda intervenire al fine di accertare le irregolarità lamentate, nell'auspicio che la sede centrale disponga una rigorosa inchiesta ed adotti i necessari provvedimenti per il ripristino della legalità e della trasparenza. (4-18557)

PARLATO, VENEZIA e NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 532 del 18 dicembre 1995, relativo a disposizioni urgenti per le attività produttive, autorizza all'articolo 7 « la spesa di 60 miliardi di lire, per l'anno 1995, per la realizzazione affidata all'ASI (Agenzia spaziale italiana), di un programma satellitare di osservazione, telerilevamento e utilizzo dei dati acquisiti dalle amministrazioni competenti »;

tale programma satellitare, a quanto è dato sapere, altro non è che il progetto Cosmos-Skymed di 4 aziende Finmeccanica (Alenia spazio, Fiar, Officine Galileo e SMA) concernente una costellazione di 7 piccoli satelliti per il monitoraggio del Mediterraneo;

il progetto Cosmos-Skymed fu presentato nella scorsa primavera al Presidente del Consiglio Dini dall'ingegner Silvano Casini, a quell'epoca responsabile in Finmeccanica di 3 delle 4 suddette aziende (Fiar, Officine Galileo e SMA) e successivamente nominato dal Consiglio dei ministri del 28 giugno 1995 amministratore straordinario dell'ASI;

le decisioni assunte dall'Italia nell'ultima conferenza intergovernativa dello spazio, tenutasi a Tolosa nello scorso mese di ottobre, oltre ad aggravare il già eccessivo impegno nazionale in ESA (Agenzia

spaziale europea) hanno sostanzialmente riflesso il piano pluriennale di partecipazione italiana ai programmi europei, predisposto dall'amministratore straordinario dell'ASI e caratterizzato da un quasi totale assorbimento dei fondi pubblici spaziali dei prossimi anni da parte di aziende della Finmeccanica —:

se, in generale, tale eccessiva concentrazione di risorse finanziarie pubbliche su programmi di aziende Finmeccanica possa comportare la progressiva scomparsa degli altri operatori spaziali nazionali e, in caso di opinione negativa perché in dettaglio;

se, in particolare, risponda a verità la notizia che il suddetto progetto Cosmos-Skymed persegue essenzialmente l'obiettivo di realizzare un centro di telerilevamento nell'area fiorentina, in duplicazione, sovrapposizione ed opposizione rispetto ad altri centri dislocati in Italia meridionale, e soprattutto sottraendo competenze al centro ASI di Matera, già operante da anni in ambito internazionale e dedicato tra l'altro all'archiviazione ed elaborazione dei dati dei satelliti di osservazione ERS dell'ESA;

come possa positivamente interagire la norma anzidetta con il progetto Interreg II relativamente a materie analoghe ed al ruolo che le regioni meridionali frontaliere di quelle del Nord Africa possono svolgere;

in che modo il Presidente del Consiglio intenda assicurare che programmi spaziali di interesse nazionale come quelli di osservazione della Terra, rispondano a reali esigenze strategiche ed applicative e non a particolari finalità localistiche, disconoscendo ed ignorando quanto già al riguardo si fa ed ulteriormente deve svilupparsi nel Mezzogiorno, specie dopo la conferenza di Barcellona. (4-18558)

ONGARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 ottobre 1994, la VII Commissione permanente della Camera dei de-

putati ha approvato, d'accordo il Governo, la risoluzione relativa alla classe di concorso di stenografia, n. 7-00113;

in data 19 dicembre 1995, in relazione ai numerosi interventi ispettivi, al sollecito dell'ufficio affari giuridici e relazioni costituzionali della Presidenza della Repubblica nonché alle ripetute richieste dell'ufficio del controllo della Camera dei deputati, il Ministro della pubblica istruzione ha dato corso alla risoluzione in parola, ad avviso dell'interrogante, contrariamente a quanto stabilito nella stessa;

in data 25 maggio 1994 - n. sezione 1012/84 - il Consiglio di Stato ha espresso il parere di non sopprimere l'insegnamento di stenografia, proprio per non diminuire l'area disciplinare presente nella scuola secondaria superiore di secondo grado;

in data 25 maggio 1995, l'ordinanza ministeriale n. 171, riferita all'organico dei docenti delle scuole secondarie superiori, per l'anno scolastico 1995-1996, nei nuovi progetti Igea, al comma 18a, degli allegati al titolo, non prevede più la disciplina « trattamento della parola e del testo » della sperimentazione Igea proprio perché negli istituti tecnici commerciali statali ad indirizzo amministrativo, commercio con l'estero, mercantile, perito aziendale e corrispondente in lingue estere nonché turistico, le materie da insegnare sono dattilografia e stenografia - classe di concorso - AO75/A - come dal decreto ministeriale n. 334 del 24 novembre 1994 - G.U. 20 gennaio 1995, supplemento n. 16 -:

in data 28 giugno 1995, la VII Commissione permanente della Camera dei deputati, nel corso di un'audizione dell'esperto professor Rosario Leone, che capeggiava una delegazione di docenti in stenografia - trattamento testi della scuola di Stato, ha avuto modo di verificare le metodologie innovative dell'insegnamento della stenoscrittura, attraverso una copiosa documentazione ed un video realizzato, su composizioni connotative e rappresentazioni grafico-pittoriche dagli studenti dell'ITCS « Vittorio Emanuele II » e dell'IPSSC

« Guido Galli » di Bergamo nonché dell'IPSSCT « Betty Ambiveri » di Gazzaniga;

il Ministro della pubblica istruzione, in risposta ai diversi atti ispettivi, rappresenta sempre (26 ottobre 1995) ai competenti uffici operativi del Ministero « l'opportunità di acquisire sulle problematiche di cui trattasi anche il parere del professor Rosario Leone, quale esperto del settore »;

con la risoluzione Sbarbati ed altri, n. 7-00113, si impegna il governo a far permanere la classe di concorso di stenografia - trattamento testi - ed inserirla nei piani di studio dei corsi universitari come dalle proposte di legge n. 305 e n. 744 nonché dai disegni di legge n. 530 e n. 697;

in data 18 dicembre 1995, con proprio decreto, il dirigente generale coordinatore dell'ufficio studi bilancio e programmazione del Ministero della pubblica istruzione ha ritenuto che il corso nazionale di aggiornamento, su « la didattica specifica e trasversale dell'insegnamento della scrittura - stenoscrittura - trattamento testi - classe di concorso 075/A e 076/A, nel biennio sperimentale Igea, Erica '92 e Brocca, come prospettato dalle proposte di legge n. 305 e n. 744 nonché dai disegni di legge n. 530 e n. 697, per la formazione - riconversione universitaria dei docenti di stenografia - trattamento testi - classe di concorso 075/A e 076/A » organizzato e diretto dall'esperto professor Rosario Leone, per conto dell'Unione professionale stenografica italiana degli organi collegiali dell'Istituto professionale di Stato per i servizi commerciali « Enrico Falk » di Sesto San Giovanni (MI) e previsto, presso il succitato istituto, per i giorni 21-22-23 marzo pv, « quanto a finalità, struttura e qualificazione dei docenti, appare coerente con gli obiettivi di carattere istituzionale e risulta altresì corredato dagli strumenti e mezzi necessari per la realizzazione »;

in data 12 gennaio 1996 - prot. n. 171 -, il dirigente generale dell'istruzione tecnica del Ministero della pubblica istruzione ha diramato una nota informale, indirizzata ai presidi degli istituti tecnici commerciali statali, con la quale dichiara,

in merito al parere espresso dal Consiglio di Stato il 14 dicembre 1995, che « si può ragionevolmente prevedere che, con l'inizio del prossimo anno scolastico 1996-1997, tutte le prime classi funzionanti negli istituti tecnici commerciali ad indirizzo amministrativo, mercantile, commercio con l'estero ed amministrazione industriale potranno attuare i programmi ed il piano orario del progetto Igea, che, da sperimentale, passerà pertanto a regime di ordinamento »;

nella citata nota si sollecita, inoltre, ad « assumere ogni iniziativa utile ad agevolare nell'istituto affidatole l'introduzione diffusa di una così significativa innovazione, che è opportuno portare intanto immediatamente a conoscenza dell'utenza, proprio in previsione della prossima scadenza degli adempimenti connessi alle iscrizioni degli alunni —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché nei programmi e nel piano orario del progetto Igea sia presente l'insegnamento di stenografia ricompreso nella classe di concorso 075/A;

se intenda convocare immediatamente presso il Ministero della pubblica istruzione, come già prospettato dallo stesso Ministro, l'esperto professor Rosario Leone, per riformulare i programmi d'insegnamento e concorsuali relativi alla classe di concorso 075/A e 076/A - stenografia - trattamento testi, come prevede la citata risoluzione n. 113 del 27 ottobre 1994;

quali iniziative intenda promuovere affinché, dal prossimo anno scolastico 1996-1997, i presidi degli istituti tecnici commerciali statali mantengano, senza modifiche, i corsi ordinari relativi all'indirizzo di studi amministrativo - piano nazionale dell'informatica, mercantile, commercio con l'estero e turistico, proprio in considerazione della risoluzione Sbarbati ed altri che non è stata ancora attuata da questo Ministero. (4-18559)

TRAPANI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento 37 del 1996 ha previsto un tariffario comunitario per importare dai Paesi terzi arance destinate alla trasformazione industriale, con prevalenza per l'industria della produzione dei succhi in Gran Bretagna;

la politica comunitaria deve essere orientata ad un razionale equilibrio finanziario in favore di tutti gli agricoltori degli Stati membri mediterranei;

il settore agrumicolo nazionale e quello delle arance in particolare sta vivendo una grave crisi commerciale ed il suddetto regolamento penalizza fortemente le nuove iniziative imprenditoriali sviluppatesi in Sicilia negli ultimi tempi, destinate alla produzione, distribuzione e valorizzazione dei succhi naturali di arance; ciò comporterà gravi conseguenze negative sull'occupazione e sullo sviluppo economico della Sicilia;

quali misure intenda adottare il Governo italiano per sostenere i produttori di arance penalizzati da queste misure;

se non sia opportuno intervenire, anche in sede comunitaria, per studiare idonee misure che garantiscano la produzione agrumicola italiana. (4-18560)

SANZA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di organi di stampa sembrerebbe che la commissione tributaria di I grado di Lagonegro sia destinata ad essere soppressa, nonostante la città di Lagonegro già ospiti numerosi altri uffici finanziari, e sia stata individuata come sede dell'ufficio unico delle entrate del territorio regionale;

la città di Lagonegro è da sempre stata anche la sede della commissione tributaria di I grado;

tale soppressione provocherà enormi disagi per la popolazione locale, costretta a spostarsi in sedi distanti e di non agevole raggiungimento;

la stessa integrità regionale viene progressivamente depauperata dei diversi centri decisionali di enti ed istituzioni importanti;

per le motivazioni su esposte, quali iniziative il Ministro intenda adottare al fine di scongiurare la soppressione della commissione tributaria di I grado di Lagonegro. (4-18561)

CENNAMO, GIARDIELLO, JANNELLI, RANIERI, SINISCALCHI, TRIONE, VOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

il sindaco del comune di Sant'Angelo (NA), ingegner Francesco Saverio Fiodo, fu arrestato il 12 dicembre 1995 nell'ambito dell'operazione Katana II ad opera della Direzione distrettuale antimafia di Napoli, in quanto, abusando in modo grave e continuato della pubblica funzione ricoperta quale direttore dei lavori, avrebbe favorito illegittimamente imprese collegate alla camorra, aggiudicatarie di lavori pubblici di ingente valore nell'area napoletana;

lo stesso Fiodo nell'ottobre 1995 fu rinviato a giudizio dal GIP del tribunale di Torre Annunziata (NA), nell'ambito della operazione denominata « tangentopoli sorrentina », in quanto coinvolto nel turbinoso giro di concussioni e corruzioni relative ad appalti pubblici che ha visto imputati numerosi sindaci e tecnici della penisola sorrentina, funzionali al sistema della generalizzata corruzione operante sul territorio;

il commissario straordinario del comune di Vico Equense, nell'ottobre 1995, ha trasmesso alla procura della Repubblica del tribunale di Torre Annunziata un dossier circa l'appalto relativo al programma costruttivo di edilizia residenziale pubblica in località Sconduci — finanziato con i fondi della legge n. 219/1981 — dal quale risulterebbero gravi irregolarità, illegittimità ed illegalità tali da comportare un abnorme aumento del costo dell'opera che, dai due miliardi iniziali, sarebbe arrivata a

ben sei miliardi; il Fiodo, in questa vicenda, risulterebbe indagato quale progettista e componente della commissione di collaudo;

il gruppo regionale del PDS in data 15 dicembre 1995 ha inviato al signor prefetto di Napoli la nota che qui di seguito si trascrive:

« Illustre signor prefetto,

in questi giorni è stato arrestato per gravi reati il sindaco del comune di Sant'Angelo, signor Fiodo Francesco Saverio.

Riteniamo che si è così venuta determinando una oggettiva situazione che rende impossibile un prosieguo dell'attuale assetto amministrativo e che ricorrano gli estremi per lo scioglimento del consiglio comunale al fine di garantire una rinnovata e non condizionata ripresa delle attività comunali.

Sottoponiamo alla sua attenzione la vicenda per le eventuali sue determinazioni » —:

quali iniziative intenda assumere al fine di riportare la legalità nel comune di Sant'Angelo;

se non ritenga di dover adottare ogni urgente misura tesa a rimuovere l'ingegner Francesco Saverio Fiodo dalla carica di sindaco per gravi e persistenti violazioni di legge tali da determinare la sua incompatibilità ambientale;

se non ritenga, ai fini di un più utile approfondimento, esaminare la relazione che la dottoressa Mariolina Goglia — già commissario prefettizio presso il comune di Sant'Angelo dal giugno 1994 al novembre 1994 — al termine del suo mandato inviò al prefetto di Napoli in merito all'elemento della gestione commissariale. (4-18562)

DE ANGELIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

dopo due anni di indagini il procuratore della Repubblica Ruggero Pilla e il

sostituto procuratore Maurizio Rossi hanno richiesto ventinove rinvii a giudizio in merito ai progetti di costruzione di due assi viari da realizzare nel fondo valle Vitulanese e nel fondo valle Isclero nella provincia di Benevento;

tra i ventinove rinviati a giudizio figurano amministratori del consorzio di bonifica, tecnici, progettisti, funzionari regionali e titolari di imprese;

per quanto riguarda la fondo valle Vitulanese i tecnici avrebbero presentato al consorzio di bonifica alcuni progetti risultati falsi e con relazioni in gran parte costituite da riproduzioni di analoghi elaborati relativi ad altra arteria realizzata nel salernitano;

il consorzio di bonifica ricevette anche un primo finanziamento di 25 miliardi di lire in maniera illegittima, in quanto relativi a progetti per i quali non esisteva la esecutività e mancavano i requisiti;

il consorzio di bonifica riusciva a vedersi assegnato un altro finanziamento sempre di 25 miliardi di lire, sempre per la stessa arteria, erogati nell'ambito di un programma della Unione Europea;

anche per l'arteria prevista nel fondo valle dell'Isclero sono stati fatti apparire come esecutivi i progetti generali mentre in realtà tali progetti erano gravemente carenti;

anche per l'arteria prevista per il fondo valle dell'Isclero, nonostante le gravi irregolarità, venivano stanziati dalla regione complessivamente oltre 70 miliardi di lire per il primo e terzo lotto —:

se sia a conoscenza dei fatti citati in premessa;

per quali motivi per l'arteria del fondo valle dell'Isclero sia cambiato il tracciato diverse volte e alla fine sia stato scelto quello più tortuoso e innaturale, e quindi anche più costoso;

se non ritenga sia il caso di bloccare l'arteria del fondo valle Vitulanese, che nel progetto attuale sulla "carta" è definito

"strada agri-turistica" mentre in realtà è una strada a scorrimento veloce che lambisce il costituendo parco naturale del Taiburno;

quali azioni intenda intraprendere nei confronti di opere viarie in ordine alle quali la magistratura ritiene possano essersi verificate gravi carenze e la mancanza delle previste autorizzazioni.

(4-18563)

ARDICA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

quest'oggi, 1° febbraio 1996, intorno alle ore 12.30/13.00, dei 34 sportelli della biglietteria sistemati all'interno della stazione centrale Termini di Roma, soltanto 4 erano aperti al pubblico;

questo ha provocato lunghissime file di persone in attesa di acquistare il biglietto;

la pazienza e la tollerabilità degli utenti delle Ferrovie dello Stato hanno un limite;

l'apertura di 4 sportelli su 34 non trova, nella gente, ragionevoli spiegazioni;

molte persone hanno rischiato di perdere il treno avendo dovuto aspettare a lungo prima di riuscire a fare il biglietto;

quali giustificazioni vengano date al grave disservizio che l'interrogante ha personalmente constatato e come si intenda ovviare per l'avvenire a tali disfunzioni, che, danno una pessima immagine dell'Ente autonomo ferrovie dello Stato, anche per evitare che gli utenti — impossibilitati ad acquistare i biglietti — debbano salire sulla vettura andando incontro alle multe previste per chi è sprovvisto del biglietto prima della partenza. (4-18564)

TARADASH. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 17 marzo 1995, con il quale è stata recepita la direttiva CEE 90/388, prevede all'articolo 3, comma 1, che i servizi *audiotex* possano « essere

offerta al pubblico decorsi sessanta giorni dalla presentazione al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni di una dichiarazione con la relazione descrittiva dei servizi e dei collegamenti »;

tale disposizione è confermata dal decreto del Presidente della Repubblica 4 settembre 1995, n. 420, agli articoli 4 e 5, cap. II, preventivamente confortata dal parere favorevole del Consiglio di Stato (n. 51 del 1995 e n. 85 del 1995);

non sembra all'interrogante che le direttive CEE e le norme italiane, che tali direttive hanno recepito, lascino, come, invece, è nei fatti, all'arbitrio del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni la discrezionalità di stabilire se possano essere autorizzati i servizi di informazione finanziaria e di borsa e non quelli di previsioni astrologiche personalizzate, ammessi servizi di tempestiva comunicazione dei risultati delle corse tris e vietati quelli di casella vocale o di sveglia telefonica —:

in base a quali criteri, con riferimento all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 558, il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni si accinga come risulta all'interrogante ad « autorizzare, con provvedimento motivato, linee di servizio *audiotex* per servizi di particolare utilità sociale, anche a carattere informativo, ovvero di esclusiva natura culturale »;

quali criteri il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni intenda seguire per evitare che venga soffocato sul nascere il faticoso processo di liberalizzazione del settore delle telecomunicazioni. (4-18565)

CASTELLI e VIALE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto-legge 17 dicembre 1986, n. 873, convertito, con modificazioni dalla legge 13 febbraio 1987, n. 26 e con il decreto del Ministro della marina mercantile 4 giugno 1987, è stato disposto il prepensionamento del personale degli enti e

delle aziende portuali (comprese le compagnie ramo industriale e carenanti del porto di Genova), nonché dei lavoratori e dei dipendenti delle compagnie e dei gruppi portuali, nonché dei dipendenti del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali e dei controllori di merci del porto di Venezia;

il pensionamento anticipato è stato disposto per 5.000 lavoratori, e al "Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali" (F.G.I.C.L.P.), è stato affidato il compito di provvedere al pagamento del trattamento di fine rapporto;

al 31 dicembre 1988, data entro cui andava presentata la relativa domanda, erano andati in prepensionamento circa 4.000 lavoratori e si era quindi reso necessario riaprire i termini per la presentazione di altre domande a completamento dei 5.000 previsti;

con il decreto-legge 9 gennaio 1989, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 marzo 1989, n. 85, veniva differito al 31 dicembre 1989 il termine per l'applicazione del beneficio previsto dalla legge n. 26 del 1987 per altri mille lavoratori;

nonostante fossero in possesso dei requisiti richiesti e avessero presentato domanda entro il 31 novembre 1988, i 502 lavoratori del porto di Genova e gli altri a completamento dei 1.000 previsti dalla legge n. 85 del 1989, sono rimasti esclusi da tale beneficio non ottenendo, quindi, la corresponsione del trattamento di fine rapporto da parte della F.G.I.C.L.P.;

in particolare i lavoratori portuali di Genova, hanno fatto ricorso al Tribunale del lavoro di Genova, che ha espresso parere negativo, mentre per uno stesso caso riguardante un lavoratore portuale del porto di Empedocle, il pretore di Agrigento ha invece accolto il ricorso;

contro la sentenza del Tribunale del lavoro di Genova è stato presentato ricorso alla Corte di cassazione in data 10 gennaio 1994;

invece 127 lavoratori del porto di Savona, nel corso del 1989, hanno ottenuto il beneficio negato ai lavoratori del porto di Genova;

come mai la legge 13 febbraio 1987, n. 26, non abbia trovato applicazione solo per i 502 lavoratori del porto di Genova e per gli altri a completamento dei 1.000 previsti dalla legge n. 85 del 1989, ravvisando una palese disparità di trattamento economico tra lavoratori nelle stesse condizioni;

se il Ministro ritenga non solo necessario, ma anche doveroso intervenire per porre fine ad una situazione assai imbarazzante che si protrae da ormai sei anni, e che continua a ledere un sacrosanto diritto dei 1.000 lavoratori portuali. (4-18566)

COSTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le abbondanti precipitazioni nevose di questi giorni hanno determinato, come accade puntualmente nei periodi invernali ogni anno, la chiusura del Colle della Maddalena, attraversato dalla strada statale 21 per rischio di valanghe sul versante italiano;

le categorie economiche della provincia di Cuneo sono pervase da un sentimento di esasperazione per l'isolamento che viene a determinarsi ogni qualvolta si verificano lunghe interruzioni alla viabilità, preoccupate altresì per la vetustà dell'unico collegamento alternativo con la Francia, rappresentato dal traforo del Colle di Tenda, di cui è nota l'inaffidabilità per le frequenti infiltrazioni d'acqua sul versante francese con il rischio sempre incombente di un completo isolamento della provincia —:

per quali ragioni non si ritenga di adottare preventivamente un piano di interventi di protezione contro gli smottamenti del manto nevoso con apposite strutture para-valanghe, onde scongiurare per l'avvenire le interruzioni anzidette sulla statale 21 nel tratto Colle della Maddalena-Larche. (4-18567)

DE BIASE GAIOTTI e RUFFINO. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 gennaio 1996 dal deposito Militare NBC, ubicato nei pressi del lago di Vico, nel territorio del comune di Ronciglione, si è sprigionata una nube tossica, che ha causato situazioni di malore in alcuni cittadini che transitavano sulla strada provinciale Valle di Vico;

della vicenda sono state informate la procura della Repubblica presso la pretura di Viterbo e la competente procura militare, nonché le strutture sanitarie operanti sul territorio;

da quella data, i cittadini del comprensorio interessato apprendono quotidianamente dai giornali e TV notizie contraddittorie, spesso allarmistiche;

il sindaco di Ronciglione, congiuntamente ai sindaci di Vetralla, Viterbo, Veiano, Capranica e all'assessore all'Ambiente della Provincia di Viterbo, hanno formalmente chiesto al prefetto di Viterbo la convocazione di una specifica riunione con la presenza delle autorità militari competenti, onde chiarire quanto effettivamente accaduto nella giornata del 25 gennaio 1995, all'interno dell'area militare e la effettiva materiale pericolosità per il territorio e la popolazione della struttura militare NBC;

quali interventi si siano resi necessari da parte delle strutture locali dei Ministeri interrogati per garantire la sicurezza e la salute delle popolazioni dell'area interessata;

quali interventi siano stati messi in atto dalle autorità militari locali, per contribuire a determinare una reale informazione che tranquillizzi le autorità locali e le popolazioni, anche autorizzando l'accesso alla struttura militare da parte delle autorità sanitarie locali e dei tecnici del servizio di igiene pubblica;

se non intendano esaminare le reali possibilità di dimissione dell'area militare ubicata a ridosso del lago di Vico, in zona di alto valore ambientale e paesaggistico, con notevole affluenza turistica, tenendo anche conto che il lago di Vico è il serbatoio idrico naturale di due comuni (Ronciglione e Caprarola), che in esso approvvigionano i loro acquedotti. (4-18568)

UCCHIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

premessi che:

l'articolo 36 della legge 1° aprile 1981, n. 121 (riforma dell'Amministrazione della pubblica sicurezza) stabilisce che « all'espletamento delle funzioni di carattere amministrativo, contabile e patrimoniale, nonché delle mansioni esecutive non di carattere tecnico ed operaie si provvede con personale dell'amministrazione civile dell'Interno »;

la *ratio* della norma era quella di destinare ai servizi investigativi e di controllo del territorio migliaia e migliaia di lavoratori della polizia, impiegati invece in servizi non attinenti a funzioni operative di polizia (rilascio di passaporti, porto di fucile, permessi di soggiorno, pagamento competenze, pensioni, nonché mansioni di archivio, uffici copia, mense, spacci, magazzino, eccetera) —:

se corrisponda al vero che, a distanza ormai di questi quindici anni dal disposto legislativo, questo risulti ancora inattuato, in quanto presterebbero servizio in attività amministrative, contabili, patrimoniali, esecutive ed operaie circa 20-25 mila operatori della polizia di Stato;

se corrisponda inoltre al vero che, mediante l'incremento degli organici del personale dell'amministrazione civile dell'Interno, da coprire anche con il ricorso a procedure di mobilità di personale da altri settori del pubblico impiego — come proposto dalle organizzazioni sindacali confederali di settore — si potrebbe attuare in breve tempo ed a costo zero il disposto legislativo, consentendo il recupero di migliaia e migliaia di operatori della polizia

di Stato da destinare a compiti di prevenzione e repressione della criminalità e di controllo del territorio. (4-18569)

PATARINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa, da qualche tempo nel comune di Palagiano (TA) si registrano frequenti *black out* di energia elettrica durante il giorno; l'interruzione, anche se momentanea, avviene anche quando le condizioni atmosferiche sono delle migliori. Fino ad ora il tutto è passato sotto silenzio, perché il fenomeno, dopo qualche minuto, veniva riportato alla normalità;

a parte le utenze sotto continua tensione, che alla lunga subiscono indebolimenti dei campi protettivi, chi maggiormente risente del disservizio sono innanzitutto le persone che sono costrette a far ricorso, per le necessarie cure, a macchinari sanitari;

l'inefficienza supera ogni livello quando l'interruzione dura ore ed ore con il sopraggiungere delle cattive condizioni atmosferiche;

la mancanza di coibentazione della cabina elettrica, la cui energia viene anche smistata al comune di Palagianello (TA), aggrava ancor più lo stato di disservizio —:

se non ritenga opportuno intervenire con urgenti iniziative presso la Direzione compartimentale di Napoli da cui dipende il comune di Palagiano per risolvere, in breve tempo, tali disagi, evitando che gli utenti, oltre a pagare onerose bollette, si ritrovino a dover fronteggiare le continue interruzioni di energia elettrica, in particolare modo, nei casi di necessità. (4-18570)

PATARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Ginosa, in provincia di Taranto, sta imponendo con ordinanza ai cittadini della frazione di Marina di Ginosa (a circa 20 chilometri dal comune) lo al-

lacciamento delle proprie unità immobiliari alla rete fognante pubblica, realizzata da anni con fondi CEE, FIO, Regionali eccetera;

per la gestione dei servizi fognari il comune di Ginosa ha posto in essere una società mista (51 per cento capitale pubblico e 49 per cento capitale privato) consortile per azioni, la « ECOLTURIST », al fine di garantire un migliore servizio ed una riduzione dei costi;

sulla base di delibere comunali (nr. 292 del 1993, 91 del 1994, eccetera) e della convenzione stipulata tra comune e società concessionaria, la società concessionaria richiede per l'allaccio non solo le « spese di allaccio » calcolate sulla base di preventivi tecnici, ma anche un « diritto di allaccio » fissato in lire 1.000.000 per unità abitativa;

tale imposizione sta determinando vivaci e continue proteste (cortei, incatenamenti, comizi, eccetera) oltre ad azioni giudiziarie, da parte dei cittadini di Marina di Ginosa perché si vedono penalizzati e discriminati rispetto ai loro concittadini di Ginosa, che sono tenuti a pagare solo il « diritto » commisurato alle spese di allaccio; perché considerano il pagamento del milione una sorta di « tangente » applicata in difformità e dispregio ad ogni criterio distributivo e proporzionale. Il milione è richiesto per ogni unità abitativa, di guisa che è tenuto a pagarlo sia il proprietario di una lussuosa villa, sia il proprietario di un mini-appartamento, sia il proprietario di un piccolo ripostiglio, con grave violazione dei principi costituzionali;

il TAR della Puglia - sezione di Lecce, pur rigettando la sospensiva del provvedimento amministrativo impugnato (l'ordinanza sindacale), in quanto non ha ravvisato il « danno grave » dei ricorrenti, tale da giustificare la sospensione del provvedimento impugnato prima della discussione del ricorso, ha dichiarato che, comunque, nel caso di specie la questione relativa al pagamento del milione non è materia di competenza di quel tribunale, essendo in discussione un diritto soggettivo;

poiché la questione riguarda un diritto soggettivo, la imposizione del pagamento del milione è ad avviso dell'interrogante una imposizione tributaria, applicata in difformità delle norme costituzionali e delle leggi ordinarie dello Stato in materia;

nessun altro organo o autorità preposta ai controlli in materia di pertinenza degli enti locali è intervenuta per porre fine a tanta illegittimità pur in presenza delle quotidiane e variegate manifestazioni di piazza -:

se non intendano intervenire con le più opportune iniziative perché da parte dell'amministrazione comunale di Ginosa si provveda alla revoca di quel pesante provvedimento che, oltre ad evidenziare palesi illegittimità, - considerata l'exasperazione cui sono stati portati i cittadini di Marina di Ginosa, soprattutto i meno abbienti - rappresenta seri e gravi pericoli per l'ordine pubblico. (4-18571)

LUMIA, GRASSO, DI LELLO FINUOLI, SCOZZARI e INCORVAIA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

risulta agli interroganti che sia stata sollecitata una verifica ispettiva sulle delibere con le quali il consiglio comunale di Trabia aveva approvato in data 5 agosto 1994 tre piani di lottizzazione;

sembra infatti che i vincoli di piano a Trabia fossero scaduti il 31 dicembre 1993 e che pertanto, a norma della circolare dell'assessore per il territorio e l'ambiente n. 2 del 1994 le lottizzazioni dovessero reperire al loro interno le quantità minime fissate dal decreto legge 2 aprile 1968, n. 1444, in 18 mq per abitante articolo 3) e 12 mq. per abitante (articolo 4);

l'Assessore per il territorio ha disposto una ispezione: gli ispettori incaricati hanno presentato una relazione dalla quale si evince che in effetti solo una delle tre lottizzazioni prevede almeno 30 mq per

abitante di opere di urbanizzazione, mentre le altre due ne prevedono solo 18 mq. per abitante;

la relazione degli ispettori ha inoltre accertato l'illegittimità delle zone stralciate del Prg del comune di Trabia approvate con decreto assessoriale n. 185 del 1979 e ne propone la revoca;

è stata denunciata l'illegittimità della delibera n. 121 del 6 agosto 1994 con la quale il consiglio comunale di Trabia aveva adottato la variazione al Prg della città ed è stato chiesto l'intervento ispettivo ed eventualmente sanzionatorio e sostitutivo nei confronti dello stesso consiglio comunale;

è stato evidenziato che la delibera n. 121 del 1994 era priva dei requisiti di legittimità e del tutto inefficace sotto il profilo sostanziale perché ad essa non risultavano allegati le cartografie e gli altri atti e documenti che contribuiscono a costituire un Piano regolatore generale;

la delibera n. 121 del 1994 si può ritenere illegittima anche perché non era ancora stato richiesto il parere del Genio civile il quale tuttavia con nota n. 23975 del 17 gennaio 1995, restituiva « non visto » il Prg evidenziando come lo stesso fosse sprovvisto dello studio agronomico forestale e che per vaste zone non esisteva rispondenza fra lo studio geologico e gli elaborati di Piano;

con la delibera n. 121 del 1994 il consiglio comunale non ha adottato il regolamento edilizio né le prescrizioni esecutive che risultano del tutto assenti; prescriveva ben quattordici modifiche irrinunciabili ma del tutto in contrasto con le direttive approvate con la delibera n. 38 del 12 ottobre 1993;

non è stato osservato il disposto dell'articolo 176 dell'OREL che fa divieto ai consiglieri di prendere parte a deliberazioni in cui essi o loro parenti o affini entro il 4° grado abbiano interesse;

in data 14 novembre 1994 la Guardia di Finanza, su ordine della procura della

Repubblica di Termini Imerese, ha operato il sequestro della delibera n. 121 e di altri atti tecnici, e successivamente sono stati emessi avvisi di garanzia per otto consiglieri comunali;

con delibera n. 7 del 25 gennaio 1995 il consiglio comunale prendeva atto che i progettisti del Piano avevano provveduto ad apportare le modifiche richieste;

il sindaco di Trabia si vedeva costretto pertanto ad emettere una ordinanza con la quale rifiutava la pubblicazione di una delibera illegittima e di un Prg inesistente e, avendo acquisito il parere favorevole della commissione edilizia comunale in data 1° agosto 1995, invitava il presidente del consiglio comunale, con nota inviata anche all'assessore per gli enti locali, ad inserire all'ordine del giorno del consiglio il punto relativo all'annullamento delle delibere 121 del 1994 e 7 del 1995;

il consiglio comunale procedeva invece ad adottare, in data 11 agosto 1995 una nuova delibera, la n. 100, con la quale si prende atto che « gli elaborati allegati alla presente risultano conformi a quanto in precedenza sottoposto all'esame del C.C. nelle sedute n. 121 del 6 agosto 1994 e n. 6 e 7 del 25 gennaio 1995;

il Coreco, sezione centrale di Palermo, con decisione n. 15190/15521 del 23 novembre 1995 ha annullato la delibera del consiglio n. 100 del 1995, per violazione di legge ed eccesso di potere, ed ha disposto la trasmissione degli atti alla procura della Repubblica di Termini Imerese;

l'Assessore per il territorio e l'ambiente aveva disposto altra ispezione ma le risultanze non sono ancora state rese note —:

se non si ritenga di dover accelerare l'iter per annullamento delle zone stralciate dal Prg di Trabia, approvate con D.A. 185 del 1979, risultate palesemente illegittime, e se non vadano comunque annullate le delibere di approvazione dei piani di lottizzazione perché non conformi a quanto disposto con la circolare 2 del 1994;

se non ritenga anche alla luce della recente decisione del Coreco, che vada considerato totalmente illegittimo e privo di efficacia l'iter di adozione del Prg seguito dal Consiglio comunale di Trabia e quali interventi e provvedimenti si intendano di conseguenza adottare;

se, essendo trascorsi due anni dalla scadenza dei vincoli di Prg senza che il consiglio comunale abbia prodotto atti giuridicamente validi, non ricorrano le condizioni per procedere allo scioglimento, del consiglio comunale;

se non ritenga che ricorrano chiaramente le condizioni per procedere allo scioglimento del consiglio comunale di Trabia anche ai sensi dell'articolo 54 dell'OREL, per le gravi e ripetute violazioni di legge di cui la maggioranza di questo organo si è resa responsabile. (4-18572)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio, del tesoro, dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

ultimamente anche la regione Lazio, per bocca del suo presidente, ha fatto sapere che sta cercando un immobile a Bruxelles per aprire propri uffici. Tutto ciò, comportando una spesa considerevole per l'immobile, nonché per arredo e materiale di ufficio, spese telefoniche e telegrafiche, nonché spese per il personale, non appare all'interrogante accettabile;

se ritengano conforme con la politica del risparmio e dei tagli alle spese il fatto che le regioni aprano dei propri uffici di rappresentanza a Bruxelles. Tale politica dovrebbe essere praticata con puntigliosa regolarità, invece di continuare a pressare con continui aumenti della imposizione fiscale;

se ritengano legittimo che le regioni, sperperando il pubblico denaro, possano praticare una loro politica estera, annullando di fatto quella nazionale;

cosa intenda fare il Governo per bloccare questa incresciosa situazione e fare in modo che le regioni non diano ulteriore corso alle iniziative sopra indicate.

(4-18573)

DEVECCHI e GRATICOLA. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

la mancata apertura al traffico della tratta Cassinone di Seriate-Boccaleone di Bergamo della tangenziale sud di Bergamo, ed in specie della variante alla strada statale 42 tangenziale sud di Bergamo, 2° lotto, Cassinone-Zanica, determina insostenibili condizioni di traffico e di inquinamento in corso Roma ed in via Italia nella città di Seriate;

a completamento dell'opera anzidetta mancherebbero esclusivamente lavori di carattere marginale (posa dei *guards rails*);

in data 20 gennaio 1996, nel corso di un consiglio comunale « aperto » convocato dall'Amministrazione comunale di Seriate, è emersa forte e univoca, da parte di tutti i rappresentanti istituzionali e delle forze politiche presenti, la necessità di rendere agibile al più presto, e comunque non oltre il 31 marzo prossimo, la tratta in questione;

qualora tale data venisse disattesa, saranno possibili azioni di protesta, che potrebbero sfociare nel blocco stradale delle vie Roma e Italia;

appare evidente che l'apertura al traffico della tratta Cassinone-Boccaleone della tangenziale sud di Bergamo non è ostacolata da insormontabili difficoltà di carattere tecnico, ma bensì da modeste opere di completamento;

i cittadini di Seriate, legittimamente, non sono più disposti a sopportare i gravissimi disagi, anche ambientali, provocati dal traffico percorrente le vie Roma e Italia;

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno attivarsi immediatamente al

fine di consentire, entro il termine indicato, l'apertura al traffico della tratta in oggetto, ovviando in tal modo agli inconvenienti sopra lamentati. (4-18574)

LEONARDELLI e GODINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la normativa contenuta nell'articolo 59 — comma 8 — del decreto legislativo 2 febbraio 1993, n. 29, prevede la costituzione nelle pubbliche amministrazioni di collegi arbitrali di disciplina, per emettere decisioni sulle sanzioni disciplinari impugnate dai dipendenti;

tali collegi arbitrali sono composti da due rappresentanti delle amministrazioni, da due rappresentanti dei dipendenti e sono presieduti da un esterno all'amministrazione, di provata esperienza e indipendenza;

le modalità per la periodica designazione dei rappresentanti dei dipendenti sono stabilite da ogni amministrazione secondo il proprio ordinamento;

nell'ambito dei ministeri sono state adottate o si stanno per adottare le più svariate procedure per la designazione dei rappresentanti dei dipendenti (sistema elettivo, designazione avallata da un più o meno consistente numero di sottoscrittori etc.);

le procedure di designazione hanno reso difficile, se non impossibile, ai dipendenti di potersi candidare (ad esempio nel ministero della difesa ogni candidatura deve essere avallata da non meno di 250 sottoscrittori, per cui è vanificata ogni possibilità di candidarsi per dipendenti in servizio presso enti di piccola o media dimensione stante l'impossibilità di raccogliere le adesioni necessarie fra i colleghi in servizio presso lo stesso ente);

tali procedure di designazione appaiono in contrasto con i principi di de-

mocrazia e di effettiva partecipazione dei lavoratori alla composizione dei collegi arbitrali di disciplina;

in passato, per le candidature dei rappresentanti del personale in seno ai Consigli di amministrazione di importanti ministeri, con diverse decine di migliaia di dipendenti, erano richieste, al massimo, 200 sottoscrizioni;

quali iniziative intendano assumere per garantire, nel rispetto della democrazia effettiva, la massima partecipazione dei dipendenti al processo di designazione dei propri rappresentanti nei collegi arbitrali di disciplina da istituire nei singoli ministeri. (4-18575)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge quadro sulla caccia (legge 157 del 1992) all'articolo 27, comma 4, richiede, per il conseguimento della qualifica guardia particolare giurata volontaria, ai sensi del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, il possesso di un apposito esame facendo obbligo alla regione interessata di nominare la necessaria commissione esaminatrice;

dalla promulgazione della legge citata ad oggi, la regione Campania non ha ancora provveduto a nominare le commissioni di esame per coloro i quali desiderano diventare guardie venatorie, per cui da tre anni le prefetture della Campania non rilasciano più decreti di guardia giurata particolare con qualifica di vigilanza venatoria;

presso i competenti uffici regionali giustificano tale inadempienza con la mancanza di una legge regionale di recepimento della normativa nazionale;

nello stesso tempo, però, appena insediato, il nuovo assessore regionale alla caccia della giunta campana, ha decretato

con singolare tempestività la composizione delle commissioni di esame per il rilascio delle licenze di caccia;

tale situazione determina di fatto problemi per la salvaguardia dell'ambiente e per la pubblica sicurezza, non essendovi alcun controllo su chi esercita l'attività venatoria e sulla possibilità di reprimere pratiche illecite come il sempre più diffuso bracconaggio —:

se risulti al Governo quali siano i motivi per i quali la regione Campania non abbia ancora provveduto a istituire le commissioni di esame per l'idoneità delle guardie di vigilanza venatoria citate e quali provvedimenti intendano adottare in merito. (4-18576)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza n. 166/Dis del 7 novembre 1995 il prefetto di Napoli, Achille Catalani, commissario straordinario di Governo per lo smaltimento dei rifiuti ex OPCM del 7 ottobre 1994 ha disposto la localizzazione di una discarica intercomunale nel comune di Tora e Piccilli (Ce);

non risulta sia stato esplicitato uno studio comparativo tra tutti i comuni interessati dal quale emerga l'opportunità, la logicità e la competenza della localizzazione;

la discarica è localizzata tra il Rio maltempo e Fosso Caraci; entrambi sono vincolati ai sensi della legge 43 del 1985 (legge Galasso) perché considerati « acque pubbliche » ai sensi del regio decreto n. 1775 del 1993 e della legge 36 del 1994 e hanno una fascia di rispetto di 150 metri e la discarica prevista è in una di queste fasce di rispetto;

circa il 50 per cento del territorio comunale è vincolato quale « parco regionale di Roccamonfina-Foce Garigliano » (DPGR n. 5571 del 1995);

la discarica verrebbe a collocarsi a circa 700 metri sia dal suo perimetro che dal centro abitato di Piccilli, con conse-

guente grave minaccia alla salute dei cittadini; inoltre vi sono diverse case coloniche che prospetterebbero direttamente sulla discarica;

la discarica verrebbe a localizzarsi, comunque, in una zona molto ventilata (il famoso tratto Caianello-S. Vittore), per cui le emanazioni gassose verrebbero a invadere ampi territori, compreso l'intero arco citato;

la prevista localizzazione non appare conforme all'operato della giunta regionale che ha invece istituito il parco —:

se non ritenga di intervenire per evitare che venga localizzata la discarica per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella località citata;

se non ritenga che la decisione adottata dal prefetto possa configurare un'ipotesi di mancato rispetto della valutazione di impatto ambientale;

quali provvedimenti intenda adottare perché venga garantito il diritto alla salute della popolazione interessata e vengano salvaguardati il paesaggio circostante e l'equilibrio bio-geo-chimico della zona. (4-18577)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dall'analisi di alcune specialità farmaceutiche, si evince che per lo stesso principio attivo esiste una diversa collocazione di classe: « A » per le specialità destinate agli adulti e « C » (quelle a totale carico dell'utente) per le specialità destinate a bambini e a lattanti (ad esempio OKI granulare e OKI pediatriche) —:

se non ritenga che ciò sia lesivo per i bambini e lattanti costretti a pagare il 100 per cento del prodotto e in contrasto con la legge n. 724 del 23 dicembre 1994 che prevede agevolazioni per l'acquisto delle specialità medicinali per i cittadini che abbiano meno di sei anni. (4-18578)

RUFFINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 gennaio 1996, presso il comando zona e legione della guardia di

finanza di Trieste, il personale dipendente, a prescindere dal grado, è stato invitato all'uscita della caserma al termine del servizio ad aprire i portabagagli delle autovetture private e mostrarne il contenuto ai militari di servizio alla porta carraia;

ciò, di fatto costituisce una perquisizione all'automezzo;

nessuna motivazione del perché è stata fornita ai perquisiti, ne è stato redatto alcun verbale -;

chi abbia dato l'ordine;

in base a quale disposizione legislativa o regolamentare sia avvenuta la perquisizione e per quali finalità. (4-18579)

LAZZARINI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il decreto-legge 24 aprile 1995, n. 123, Misure dirette ad accelerare il completamento degli interventi pubblici e la realizzazione dei nuovi interventi nelle aree depresse, configura nelle misure ivi previste il carattere di necessità ed urgenza;

all'articolo 16 dello stesso decreto-legge n. 123 del 1995, il Ministro dei lavori pubblici, d'intesa con le regioni, provvede all'attuazione degli interventi nelle aree depresse del territorio nazionale, e al punto b) del comma 2 è prevista la realizzazione delle grandi infrastrutture di interesse nazionale o interregionale delle aree economicamente depresse del territorio nazionale, sulla base dei programmi approvati dal CIPE;

la legge 22 luglio 1966, n. 614, riconosce come zona depressa gli interi territori della provincia di Viterbo, e tale stato di insufficiente sviluppo e di depressione si nota in particolare nei territori dei comuni situati nella maremma laziale, da sempre abbandonati, anche se situati in adiacenza al territorio del comune di Roma. Per questo è stato progettato da oltre 12 anni il raccordo autostradale Civitavecchia-Vi-

terbo-Orte-Terni-Rieti, oggi in fase di avanzata realizzazione;

lungo il percorso di tale raccordo autostradale, in posizione mediana, è situato l'interporto di Orte, grande struttura di scambio commerciale, in fase di costruzione;

il raccordo autostradale medesimo non è stato ancora realizzato nel tratto che interessa il territorio più bisognoso di interventi promozionali, e cioè il tratto Viterbo-Civitavecchia, dove esiste una sola contorta strada, la Viterbo-Vetralla-Monteromano-Civitavecchia. Pertanto le uniche risorse attualmente disponibili sono la pastorizia e una magra agricoltura, mentre sono rimaste pressoché inutilizzate le ampie risorse turistiche, per il ricco patrimonio archeologico e ambientale della zona, e non hanno mai decollato iniziative commerciali e industriali;

intanto, il territorio che attende di essere attraversato dal raccordo autostradale ha assunto di fatto, e anche visivamente, l'aspetto di una delle parti più arretrate d'Italia, e come tale bisognosa di urgenti provvedimenti per il suo sviluppo socio-economico -;

1) se il ministro dei lavori pubblici abbia considerato il raccordo autostradale Civitavecchia-Viterbo-Orte-Terni-Rieti fra le grandi infrastrutture di interesse nazionale o interregionale nelle aree economicamente depresse del territorio nazionale, indicate al punto b) del comma 2, articolo 16, del decreto-legge 24 aprile 1995, n. 123, e abbia inserito i progetti ANAS relativi fra le opere finanziabili con fondi dell'Unione europea;

2) quando sarà completato il raccordo autostradale Civitavecchia-Viterbo-Orte-Terni-Rieti, con la realizzazione del tratto Viterbo-Civitavecchia;

3) se sia vero che, come risulta all'interrogante, manchino 28 milioni al Ministero dell'ambiente per la valutazione di impatto ambientale e, in caso positivo, se ritenga possibile in proposito una sottoscrizione pubblica. (4-18580)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

non appare coerente con la invocata, necessaria e mai attuata trasparenza dei rapporti della pubblica amministrazione con i cittadini la pubblicazione di comunicati ermetici come quelli apparsi, ad esempio, sulla *Gazzetta Ufficiale* del 15 e del 16 novembre 1995, che, riferendosi il primo alla « Costituzione del nucleo di valutazione della spesa previdenziale » ed il secondo alla « integrazione » del nucleo medesimo, non citano un solo nome dei componenti dello stesso —:

chi siano i componenti del nucleo, quali titoli abbiano e come e perché ciascuno di essi sia stato scelto. (4-18581)

SIGONA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Maria Catena Papa, vedova Di Natale, nata a Castiglione di Sicilia (CT) il 29 aprile 1930 e domiciliata in Avenida Leonzio Martinez, Quinta Pampa Mia, Las Acacias, Caracas, ha presentato in data 2 aprile 1993 domanda di pensione ai superstiti in convenzione italo-venezuelana alla sede INPS di Palermo — reparto convenzioni internazionali, e, in data 13 aprile 1995, alla sede INPS di Ragusa domanda di liquidazione delle rate maturate e non rimosse alla data del decesso del marito Pietro Di Natale avvenuto il 16 ottobre del 1992 a Caracas;

già diverse volte, l'interrogante ha sollecitato informazioni sullo stato delle pratiche alle due sedi INPS, che hanno vicendevolmente risposto di non essere competenti per le relative domande e tenute a dare informazioni;

a seguito di risposte elusive è stata inviata via fax, in data 11 gennaio 1996, tutta la documentazione già a suo tempo presentata dalla signora Papa;

nessuna delle due sedi INPS si sia degnata di una qualche risposta o spiegazione sulla faccenda in questione —:

se, alla luce del fatto che appare scandaloso per i cittadini e le istituzioni, non ritenga opportuno avviare immediatamente ispezioni ministeriali presso le due sedi INPS. (4-18582)

SIGONA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Pietro Galifi, nato a Pozzallo (Ragusa) il 17 settembre 1946 ed ivi residente in via Mario Rapisardi, 164/A, dipendente del comune di Pozzallo dal 2 novembre 1985, ha presentato in data 10 marzo 1989 alla Direzione generale degli istituti di previdenza — Cassa pensioni dipendenti enti locali, domanda di ricongiunzione ai sensi della legge n. 29 del 1979;

quale siano i motivi che impediscono la definizione della pratica;

quali siano i motivi per i quali si registrano abissali ritardi di lustri nel disbrigo delle pratiche di ricongiunzione. (4-18583)

MARIANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere, premesso che:

la notte del 27 gennaio ultimo scorso è stata squarciata da un boato: cadevano in frantumi per una calamità atmosferica le mura del castello di Acaja, frazione di Vernole in provincia di Lecce;

una cittadella fortificata che si voleva, ma evidentemente solo e soltanto a parole, rendere « a città del futuro e a prova di turista »;

l'incuria, l'insipienza, il pressappochismo hanno portato al crollo di quei massi di pietra, che dovevano difendere la città ideale del Rinascimento, sotto il peso della

pioggia, vanificando tutte le buone intenzioni. La cronaca di questi giorni era cronaca annunciata;

questo disastro può essere l'inizio della fine di un patrimonio inestimabile che molti paesi ci invidiano e che costituisce una testimonianza storica importante e che può rappresentare una tappa saliente tra gli itinerari turistici del Salento;

si deve far presto, per non compromettere ancora maggiormente quanto rimane delle mura; ma proprio il castello va messo sotto tutela e salvaguardia;

sono già andate perdute le merlature delle due torri e il pavimento solare con le conseguenti ed inevitabili lesioni alle pareti ed alla stessa struttura —:

quali misure urgenti e non più procrastinabili intendano adottare per porre un freno a tale danno e quali interventi vorranno disporre per salvare il castello di Acaja, costruito tra la fine del secolo XV e l'inizio del XVI (opera del periodo di transito) da Alfonso dell'Acaja, signore di Segine e da suo figlio Gian Giacomo; opera di immenso valore storico-artistico che non può essere inghiottita dalle acque, distrutta dal tempo ed ignorata dagli uomini.

(4-18584)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

vari organi di informazione hanno portato notizie concernenti l'intenzione della Cina Popolare di attaccare la Repubblica di Taiwan;

per vari osservatori internazionali, tale notizia — che ha d'altro canto determinato il crollo della borsa di Taipei — va collegata direttamente a tutta una serie di intimidazioni messe in atto dal Governo di Pechino nei confronti di Taiwan e tendenti alla sua annessione, da esso considerata « affare esclusivamente interno »;

in particolare, secondo il « New York Times », il Governo cinese avrebbe informato quello di Washington di essere pronto a un attacco dell'isola, considerata una provincia ribelle, subito dopo le elezioni presidenziali che si terranno là in marzo;

da parte sua, Qiao Shi, presidente dell'assemblea nazionale del popolo cinese, ha addirittura affermato che il suo paese sarebbe disposto a rischiare una guerra nucleare con gli USA, pur di impadronirsi dell'isola;

di fronte a tali sconcertanti notizie, appare dunque evidente la necessità, anche da parte dell'Italia, di sollecitare — di concerto con i partners europei — iniziative adeguate da parte dei preposti organismi internazionali, affinché intervengano per evitare il concretizzarsi di tali minacce, nonché di agire direttamente, tramite i canali diplomatici, svolgendo opera di persuasione e mediazione presso le autorità di Pechino. (4-18585)

STORACE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente nazionale per l'energia elettrica è proprietario locatore di un immobile sito a Roma in via del Labaro, 66;

gli appartamenti sono tutti adibiti ad abitazione;

la realizzazione dello stabile risale agli anni Cinquanta;

l'articolo 1576 del codice civile stabilisce che il locatore deve eseguire, durante la locazione, tutte le riparazioni necessarie, eccettuate quelle di piccola manutenzione che sono a carico del conduttore;

i conduttori dello stabile di via del Labaro hanno più volte sollecitato il compartimento dell'ENEL di Roma ad effettuare la necessaria manutenzione dell'edificio, cui spetta per legge;

nell'edificio abitano regolarmente bambini e persone anziane;

nei primi di gennaio corrente anno alcuni conduttori dell'immobile di via del Labaro hanno subito dei danni a causa della caduta di un cornicione;

alcuni conduttori hanno, a fronte di quanto sopra, inviato al compartimento dell'ENEL di Roma dei fax e delle lettere per chiedere il risarcimento dei danni subiti -;

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se corrisponda al vero che in data 25 gennaio corrente anno alcuni dipendenti dell'ENEL hanno effettuato un sopralluogo nello stabile di via del Labaro, 66 e, in caso affermativo, quali siano stati i motivi dell'ispezione;

se l'ENEL abbia riparato e risarcito i danni prodotti dalla caduta del cornicione per sua esclusiva responsabilità, e a quanto ammontano;

per quali ragioni il compartimento dell'ENEL di Roma non abbia ritenuto opportuno e non ha ancora proceduto, nonostante l'interrogazione presentata dal sottoscritto il 9 gennaio e a distanza di quasi un mese dalla caduta del cornicione, alla manutenzione straordinaria dell'immobile di via del Labaro, 66, cui per legge è obbligato;

se il compartimento dell'ENEL intenda effettuare la manutenzione straordinaria dello stabile di via del Labaro, 66;

quali iniziative intenda assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi;

se non ritenga necessario intervenire per accertare eventuali responsabilità da parte degli impiegati preposti all'opera di disimpegno delle mansioni che gli sono state affidate per legge. (4-18586)

OBERTI, MASTRANGELI, MOLINARO, CHIESA, CICU, MARTUSCIELLO, VIN-

CENZO BIANCHI, VITO, FLORESTA, CALLERI, NOVI, BERGAMO, MALAN, PISANU, de GHISLANZONI CARDOLI, CRIMI, DEL TURCO, LA VOLPE, BIRICOTTI, ANGELINI, GIARDIELLO, SODA, GODINO, RIVERA, PINTO, BERTUCCI, MARIO MASINI, FONNESU, LAVAGNINI, GALLI, CONTE, BROGLIA, CASCIO, CABRINI, TRAVAGLIA, USIGLIO, FERRARA, STORNELLO, BAIAMONTE, ARCHIUTTI, ARATA, LEONI ORSENIGO, TOIA, PERALE, ALIPRANDI, CIOCCHETTI, LODOLO D'ORIA, TORTOLI, BERNINI, TRAPANI, MARIO CARUSO, MARENCO, BARBIERI, MARIANO, MORMONE, BONO, LUIGI NEGRI, CACCAVALE, CECCHI, ODORIZZI, MASSIDDA, PAOLA MARTINELLI, AGNALETTI e LANDOLFI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

in data 15 dicembre 1995 il Governo ha stipulato un'intesa con l'Unatras relativamente all'autotrasporto merci;

a seguito della sottoscrizione dell'intesa l'Unatras ha sospeso il fermo dei servizi proclamato in concomitanza con le festività natalizie;

il protocollo di intesa prevedeva espressamente che entro il 31 gennaio 1996 doveva essere emanato un provvedimento urgente che consentisse la spendibilità delle risorse destinate;

le misure sono indirizzate ad adeguare i costi sostenuti dalle imprese nazionali a quelle esistenti a livello europeo introducendo nel contempo criteri di ristrutturazione nel settore;

il Consiglio dei ministri, nonostante il provvedimento fosse stato redatto con l'intervento di tutti i tecnici dei dicasteri interessati, non ha provveduto alla decretazione d'urgenza;

le reazioni degli operatori del settore non si faranno attendere ed è possibile prevedere l'attuazione di azioni di fermo -;

se intenda, mantenere fede agli impegni sottoscritti, emanando in tempi brevi

il decreto-legge ed evitando così al Paese di subire le conseguenze di una inspiegabile quanto inaccettabile leggerezza nella gestione dei rapporti con le forze sociali.

(4-18587)

DEVETAG. - *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

la proposta di modifica della direttiva CEE 80/778/CEE, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano, recepita in Italia col decreto del Presidente della Repubblica 236 del 1988, prevede una serie di riduzioni di alcuni parametri (tossici e microbiologici) delle concentrazioni massime ammissibili al fine di tutelare la salute del consumatore;

tale proposta sembra non tenere conto dei vari fattori e dei processi formativi, diversi da zona a zona, che danno origine alle acque potabili. Nelle Alpi orientali, caratterizzate da estese formazioni carsiche, le precipitazioni atmosferiche combinandosi con i gas della atmosfera, determinano una soluzione debolmente acida in grado di sciogliere il carbonato di calcio delle rocce calcaree. Tutto ciò determina la formazione di doline, abissi, grotte di ampiezza e profondità variabile fino a dimensioni impressionanti. In un tale sistema la circolazione delle acque di origine meteorica assume carattere torrentizio, per cui in breve tempo l'acqua piovana attraversa l'acquifero carsico e risorge a valle; di conseguenza le sorgenti sono caratterizzate da una portata molto discontinua specie nei mesi estivi, con temperature variabili, risultano inoltre ricche di sali disciolti (acque dure) e portatrici di elementi presenti nel terreno superficiale (limo, polvere, flora microbica);

per le motivazioni suddette, molte volte, specie in occasione di abbondanti precipitazioni, si rilevano acque torbide e si registrano esiti analitici riguardanti i dati microbiologici (presenza di coli totali o fecali) sfavorevoli;

inoltre, i provvedimenti come la clorazione possono risultare molto nocivi per la salute umana perché nelle piccole comunità tale intervento non è sempre stochiometricamente effettuato da cui la possibilità di surclorazione o formazione di clorocomposti tossici;

se sia possibile variare la proposta di modifica, che da un lato ammette la possibilità di derogare i parametri chimici e dall'altro penalizza le zone montuose che non potendo derogare sono continuamente costrette ad adottare interventi che possono risultare controproducenti e se sia possibile prevedere a determinate condizioni la possibilità di deroga dei parametri microbiologici per le zone di montagna.

(4-18588)

SIGONA. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

il signor Salvatore Covato, nato a Rosolini (SR) il 16 agosto 1952 e ivi residente in via G. Cesare 8, dipendente del comune di Rosolini, ha presentato durante il corso del 1990 alla direzione generale degli istituti di previdenza - cassa pensioni Dipendenti Enti Locali, domanda di ricongiunzione, e, in data 19 marzo 1992, presso la stessa direzione, domanda di riscatto del diploma di laurea;

nonostante numerosi solleciti, l'impiegato di turno evita di fornire informazioni, dichiarando che la pratica del signor Covato è introvabile;

se il Ministro interrogato non ritenga questi sotterfugi vergognosi per un Paese civile; quali siano i motivi che impediscono la definizione delle pratiche in questione.

(4-18589)

CALDEROLI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

i giornali di domenica 28 gennaio ultimo scorso hanno riportato la notizia concernente la scoperta, da parte degli agenti della Divisione stranieri, della co--

siddetta « casa degli orrori » di Colonna, in provincia di Roma, ove una coppia di immigrati clandestini albanesi aveva impiantato, a fini di lucro, uno squallido e malsano « laboratorio » in cui facevano abortire numerose connazionali pervenute clandestinamente in Italia e subito introdotte nel giro della prostituzione;

gli aborti venivano praticati anche su donne che versavano nel quinto mese di gravidanza, nella totale assenza delle più elementari regole igieniche e sanitarie e nell'evidente trasgressione della legge 22 maggio 1978, n. 194;

tali esecrabili reati, offendono la dignità della persona umana e che nell'ambito dell'immigrazione clandestina, non appaiono purtroppo circoscrivibili allo sconcertante episodio di Colonna —:

se non ritenga che la situazione descritta non imponga un'azione di monitoraggio, concordata con i Ministri dell'interno e della sanità, sul fenomeno degli aborti illeciti, in particolare operati dagli immigrati clandestini;

se non ritenga necessaria l'espulsione con procedura d'urgenza dei cittadini extracomunitari che si sono macchiati di crimini, ed in particolare di reati come quelli perseguiti dagli articoli della legge n. 194 sopra esposti, che ledono manifestamente la dignità e la salute della persona umana;

se non sarebbe opportuno predisporre l'introduzione della penalizzazione del reato di ingresso e soggiorno clandestino, onde arginare i fenomeni di criminalità, correlati all'immigrazione clandestina, di cui ogni giorno siamo costretti a prendere tristemente atto. (4-18590)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia*

e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nel corso delle udienze del processo per la strage di Capaci, l'ex Ministro socialista Claudio Martelli avrebbe riferito di alcune allarmanti confidenze fattegli dal giudice Falcone riguardanti la possibilità che, nelle elezioni politiche del 1992, la mafia avesse deciso di votare in favore del Movimento per la democrazia « La Rete »;

quali iniziative e provvedimenti intendano assumere al fine di portare chiarezza su una questione che compromette seriamente la credibilità del movimento citato in premessa ed, in particolare, se il Ministro dell'interno abbia effettuato un monitoraggio in quei comuni siciliani, ad alta densità di votanti, nei quali nel 1992 « La Rete » ha ricevuto numerosi consensi. È opinione dell'interrogante, infine, che non possa essere consentito che dichiarazioni tanto gravi, come quelle citate in premessa, restino senza chiarimento in quanto gettano ombre non solo sul partito di Leoluca Orlando, ma anche sul consiglio comunale di Palermo presieduto dallo stesso leader retino. (4-18591)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Peraboni ed altri n. 5-02045, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 26 gennaio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Valducci.

Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Sacerdoti n. 4-18272 del 26 gennaio 1996.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È Pervenuta
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

APREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 18 luglio 1995 è stato bandito il concorso per 503 posti di direttore didattico;

il bando si ispira esclusivamente al testo unico delle leggi sulla scuola (decreto legislativo n. 297 del 1994) e perciò ignora le profonde innovazioni contenute negli articoli 8, 39, 41 e 43 del decreto legislativo n. 29 del 1993 riferito a tutte le pubbliche amministrazioni, compresa la scuola, e al decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994 (regolamento applicativo), tutti citati, senza visibili conseguenze, nell'epigrafe del decreto che bandisce il concorso;

la tipologia delle prove prescelte non risulta in grado di accertare le attitudini e le capacità, come previsto dallo stesso programma allegato al bando, ma solo le conoscenze di tipo teorico generale possedute dal candidato;

il programma d'esame non tiene conto del nuovo profilo professionale del capo di istituto previsto dall'articolo 32 del CCNL ed è in contraddizione con gli obiettivi della formazione in servizio dei direttori didattici fissati dalla stessa direzione generale che ha steso il testo e dal Ministero;

il bando non tiene conto della legge sulle scuole comprensive (legge n. 97 del 1994) nonostante che una parte dei vincitori di concorso sarà destinata a dirigere istituzioni scolastiche verticali di scuola materna, elementare e media;

il programma del bando è del tutto anacronistico perché riproduce esattamente, anche nelle virgole, quelli di tutti i concorsi a partire dal 1979 e, quindi, non

è in grado di rispondere agli scopi della selezione di una figura professionale che opera in un contesto normativo e organizzativo radicalmente mutato negli ultimi anni, come ammesso in molti documenti dalla stessa direzione generale della scuola elementare e del Ministero;

il bando esclude il sistema della pre-selezione e del corso-concorso, nonostante esso sia previsto tra le varie possibili forme di reclutamento per l'assunzione nelle pubbliche amministrazioni dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994 —;

se il Ministro non ritenga opportuno, in considerazione del mancato ottemperamento a disposizioni normative vigenti e dei limiti contenuti nelle procedure di selezione previste e nei contenuti del bando di concorso, di sospendere l'effettuazione del concorso e di riscrivere il bando in coerenza con il decreto del Presidente della Repubblica applicativo degli articoli 8, 39, 41 e 43 del decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modificazioni e integrazioni, nonché del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994. (4-16462)

RISPOSTA. — In merito alla problematica del reclutamento del personale direttivo della scuola non si può che ribadire in questa sede quanto già fatto presente in Commissione Istruzione del Senato nella seduta del 16.11.1995 ed, in particolare, che l'attuale disciplina legislativa in materia di concorsi per il personale direttivo della scuola è inadeguata sia per quanto riguarda le prove selettive che per la composizione delle commissioni giudicatrici; in particolare per quanto riguarda la valutazione sull'attitudine dei candidati a svolgere la funzione di preside e di direttore didattico.

Ed è proprio al fine di predisporre un progetto di riforma della disciplina sulla materia dei concorsi del personale direttivo che è stata costituita e sta completando i suoi lavori una apposita commissione di studio.

Tuttavia l'esigenza di reperire personale direttivo per il settore dell'istruzione prima-

ria a fronte della consistente carenza di organico, nell'impossibilità anche di far ricorso agli incarichi di presidenza, ha indotto questo Ministero a bandire il concorso per direttori didattici, senza attendere la prevista revisione generale delle procedure concorsuali.

Quanto alle considerazioni espresse nel secondo capoverso della interrogazione parlamentare, si ritiene di dover precisare che le indicazioni contenute nel regolamento emanato dal Ministero per la funzione pubblica decreto del Presidente della Repubblica 487/94, in applicazione del D.L.vo 29/93 reca norme sull'accesso alle pubbliche amministrazioni e sulle modalità di svolgimento dei concorsi unici e delle altre forme di assunzione nei pubblici impieghi.

Per il personale della scuola, invece, esistono specifiche e speciali disposizioni che disciplinano le procedure di reclutamento del personale docente e direttivo alle quali occorre far riferimento fino a che non verranno modificate.

Nel contesto della normativa vigente che, se pure obsoleta, per taluni aspetti costituisce comunque il riferimento dell'azione amministrativa è stato quindi predisposto il bando di concorso di cui al decreto ministeriale 18.7.1995.

Quanto alla validità dei contenuti dei programmi delle prove di esame, allegati al medesimo decreto ai fini dell'accertamento delle attitudini e delle capacità, si osserva che gli stessi possono ritenersi tuttora attuali rispetto alla funzionalità del reclutamento del personale direttivo, sia perché le conoscenze richieste vengono riferite al contesto normativo vigente all'atto dell'espletamento del concorso e sia perché gli stessi programmi conservano validità e pertinenza nonostante il tempo decorso e nonostante le modifiche ordinamentali nel frattempo intervenute, consentendo contestualizzazioni e coerenze con il quadro attuale.

Circa poi il mancato riferimento alle scuole comprensive, previste dalla legge n. 97 del 1994 si fa presente che la disponibilità di tali posti non è stata considerata né viene prevista la possibilità di nomina e quindi di formale attribuzione di titolarità dei vincitori del concorso sulle sedi vacanti

di dette istituzioni scolastiche, dal momento che, com'è noto, le disposizioni dell'ordinamento scolastico non hanno ancora definito e disciplinato in modo specifico lo stato giuridico ed economico dei capi di istituto di queste nuove realtà della scuola di base.

Per quanto concerne l'implicito riferimento alla necessità di snellezza e di celerità delle procedure, si assicura, infine, che il concorso sarà espletato in tempi solleciti tali da consentire le nomine già a decorrere dal prossimo anno scolastico 1996/1997 (e nessuna diversa ipotizzabile procedura potrebbe oggi assicurare lo stesso risultato) e che, a vantaggio del decentramento funzionale del sistema, la prova scritta avrà svolgimento in sede decentrata a livello regionale.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

BACCINI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'approvazione da parte della Giunta comunale di Fiumicino e la deliberazione n. 111 del 1° marzo 1995 avente per oggetto « Approvazione bando pubblico per la formazione della graduatoria per gli incarichi e supplenze del personale insegnante delle scuole materne comunali - anni 1995-96-97 », un gruppo di 12 consiglieri comunali dell'opposizione ha incontrato, nei termini di legge di dieci giorni dalla pubblicazione dell'atto, un esposto al CO.RE.CO. eccependo:

a) il vizio di incompetenza dell'organo adottante ai sensi dell'articolo 45, IV comma, della legge 8 giugno 1990, n. 142, trattandosi di materia di competenza esclusiva del consiglio comunale e non della giunta comunale;

b) la violazione degli articoli 32 e 35 della citata legge da parte della giunta comunale;

con telegramma del 31 marzo 1995, il presidente dell'Organo di controllo adito ha informato il sindaco di Fiumicino che « ...la sezione di controllo nella seduta del

30 marzo 1995 verbale n. 42 ha ritenuto non soggetto a controllo (sic!) l'atto della giunta comunale n. 111 del 1° marzo 1995 ai sensi dell'articolo 25 della legge regione Lazio n. 26/92...», con ciò eludendo di pronunciarsi in ordine ad entrambi le eccezioni (incompetenza dell'organo adottante e violazione di legge da parte di questo) sollevate dai consiglieri comunali esponenti;

tale inopinata e sconcertante decisione pone inquietanti interrogativi su un'intera vicenda, atteso che nel citato articolo 25 L.R. 26/92 non c'è traccia normativa riferibile, in modo logico e congruo, all'accoglimento od al rigetto delle eccezioni sollevate;

al predetto articolo 25 la sezione di controllo in questione avrebbe al limite e — comunque — in modo tutt'altro che pertinente e logicamente consequenziale, potuto riferirsi richiamandone (con opportuna menzione per esigenza di chiarezza) il quarto comma, dove è previsto che la richiesta di controllo dell'atto, avanzata ai sensi dell'articolo 45 legge 142/90, deve pervenire alla sezione stessa entro 5 giorni dall'affissione all'albo pretorio se trattasi di atto immediatamente eseguibile come è il caso della deliberazione G.C. n. 111/95;

l'assunto della sezione di controllo, nella sua formulazione telegrafica si presenta inspiegabilmente fumoso, fuorviante e distorcente perché:

a) la norma dell'articolo 25, IV comma, L.R. 26/92 può trovare, a prescindere dal generico richiamo che fa all'articolo 45 legge 142/90, la sua matrice giuridica d'origine tutt'al più nell'articolo 46 citata legge 142/90;

b) la facoltà accordata dall'articolo 45, IV comma, legge 142/90, di richiedere entro 10 giorni dalla pubblicazione dell'atto, l'esame del CO.RE.CO quando l'atto stesso si appalesi viziato da incompetenza, è stabilita senza condizionarne l'esercizio a termini temporali diversi a seconda dell'immediata eseguibilità o meno dell'atto in questione;

c) le due finalità del citato articolo 45 non possono essere confuse: una è quella di provocare il controllo di legittimità sui contenuti dell'atto (ed allora sarebbe pertinente l'assunto del CO.RE.CO), l'altra è quella di poterlo sottoporre a controllo non per i suoi contenuti, ma in relazione alla competenza dell'organo che lo ha adottato;

per questa seconda finalità il disposto dell'articolo 25 della L.R. 26/92 non può ritenersi applicabile, anche perché, diversamente, si dovrebbe giungere all'assurda conclusione che una legge regionale può comprimere temporalmente l'esercizio di un diritto accordato da una legge nazionale per un periodo di tempo già stabilito da essa stessa, senza condizionarne ad altro l'esperibilità;

appare quanto meno doveroso evitare che confusione, incertezza, leggerezza ed imperizia consentano il consolidarsi di un precedente del genere, pericolosamente vanificante uno dei cardini della riforma delle autonomie locali, quale è il principio della netta separazione delle competenze, non solo tra dirigenza politica e dirigenza tecnico-amministrativa, ma anche tra organi di governo dell'ente locale e ciò a garanzia sia dei cittadini da amministrare, sia delle minoranze da tutelare nell'espletamento del loro mandato —;

se non intenda intervenire nel merito della vicenda per:

disporre da parte del CO.RE.CO il riesame dell'esposto ad esso presentato dai 12 consiglieri comunali del comune di Fiumicino in data 16 marzo 1995, prot. R.L. 1293/1, richiamandone l'attenzione sull'opportunità di una più approfondita e meditata valutazione delle argomentazioni adottate;

ricondere alla normalità il rigoroso rispetto dell'esercizio delle competenze deliberative tra gli organi di governo del comune di Fiumicino;

disporre per l'apertura di un'accurata indagine amministrativa diretta all'accertamento di eventuali responsabilità su-

scettibili di ulteriori valutazioni anche in sedi diverse. (4-09683)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti tramite la competente prefettura è risultato che il presidente del comitato di controllo, sezione controllo atti dei comuni, ha comunicato che quell'Ufficio, nella seduta del 30 marzo 1995, ha deciso il « non luogo a procedere » in ordine alla delibera della giunta comunale di Fiumicino n. 111 del 1° marzo, attesa la decadenza della richiesta avanzata da un gruppo di consiglieri di sottoporre al controllo la delibera medesima, ai sensi dell'articolo 45 della legge 8 giugno 1990, n. 142.

Infatti, essendo stato l'atto deliberativo dichiarato immediatamente esecutivo ai sensi dell'articolo 47, 3° comma della suddetta legge ed essendo stato lo stesso pubblicato all'Albo Pretorio il successivo 6 marzo, la richiesta di sottoposizione al controllo doveva pervenire entro cinque giorni dall'affissione dell'atto e cioè entro l'11 marzo 1995 a pena di decadenza della richiesta stessa, secondo quanto previsto dal 4° comma dell'articolo 25 della legge regionale n. 26 del 1992.

Si soggiunge che l'articolo 32, 2° comma, lett. c) della legge n. 142 del 1990 riserva al consiglio comunale « la disciplina dello stato giuridico e delle assunzioni del personale; le piante organiche e le relative variazioni » cioè i soli atti fondamentali e non le singole assunzioni, che, in quanto atti di gestione, sono di competenza della giunta.

Il Ministro dell'interno: Coronas.

BARRA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere, premesso che:

ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge del 6 agosto 1988 n. 323, convertito in legge n. 426 del 6 ottobre 1988, il Provveditore agli Studi di Matera ha predisposto il piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 94/95;

tale piano, relativamente alle sorti dell'Istituto agrario di Marconia (frazione

del comune di Pisticci), fino ad ora sede autonoma, prevede l'aggregazione all'Istituto agrario di Matera;

questa ipotesi non sembra rispettare i criteri di cui all'O.M. n. 40 del 26 febbraio 1990 articolo 4, comma C, in quanto le due sedi sono distanti ben più di 30 Km e mal collegate dal servizio di trasporto pubblico;

l'ipotesi stessa risulterebbe in contrasto con l'O.M. n. 315 del 9 novembre 1994 — prot. 7002, recante disposizioni riguardanti la razionalizzazione della rete scolastica e l'istituzione di scuole ed istituti di istruzione elementare, secondaria ed artistica per l'anno scolastico 95/96 — articolo 7;

a Marconia è ubicato l'Istituto Alberghiero che è sede staccata di quello di Matera. Sarebbe, quindi attuabile una soluzione alternativa consistente nell'aggregazione dell'Istituto tecnico agrario di Marconia all'Istituto Alberghiero, che si trova a circa 50 metri di distanza; si rispetterebbe, in tal modo, quanto previsto dall'art. 1 O.M. n. 40 del 26 febbraio 1990, concernente la priorità del criterio della tendenza demografica e dell'evoluzione della domanda d'istruzione (l'Istituto Alberghiero è in forte espansione), nonché dell'art. 5 comma 1-2 della succitata O.M.;

l'Istituto tecnico agrario di Marconia è stato il primo ad essere istituito nella provincia di Matera e presenta un patrimonio di tradizioni e di attività didattiche che sarebbero penalizzate se divenisse sede distaccata di un altro istituto ubicato a 70 Km di distanza —:

quali iniziative intenda intraprendere per sollecitare il Provveditorato agli studi di Matera affinché venga adottata la soluzione innanzi accennata, sicuramente più rispondente ad effettivi criteri di razionalizzazione. (4-14950)

RISPOSTA. — Circa gli eventuali provvedimenti da adottare nei riguardi dell'Istituto Tecnico Agrario di Marconia, frazione di Pisticci (MT) si comunica che il Provvedi-

tore agli Studi competente, nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1996/1997, formulerà le sue proposte a questo Ministero nei modi e nei tempi previsti dalla relativa Ordinanza Ministeriale di prossima emanazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

BERGAMO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il plesso scolastico « Le Pera » sito nel comune di Longobardi in provincia di Cosenza su indicazione del Provveditore agli Studi dovrà essere soppresso;

tale decisione ha creato, nella comunità locale grande sconforto e tensione sociale in quanto risulta ingiustificata perché l'articolo 55 del decreto-legge 297 del 16 maggio 1994 prevede l'istituzione di una scuola elementare dove esiste un numero minimo di 20 alunni;

gravissimi sarebbero i problemi se tale decisione dovesse trovare il consenso da parte del ministero perché, oltre alla protesta dei cittadini — genitori di non iscriverne i propri figli a scuola, l'edificio scolastico più vicino si trova a 5 chilometri in un territorio orograficamente difficile con vie di comunicazione gravemente disagiate;

il Sindaco del comune di Longobardi, se si realizzasse tale inopportuna evenienza, avrebbe serie difficoltà a garantire il trasporto degli alunni con i mezzi comunali in quanto l'ente versa in condizioni di dissesto finanziario per cui non sembra possibile, al momento, assegnare al settore « scuola » mezzi, risorse e personale —:

se non ritenga opportuno il signor Ministro della pubblica istruzione intervenire prontamente o anche ordinare un sopralluogo da parte di funzionari per una valutazione profonda del caso e quindi revocare l'ingiusta decisione di soppressione.

(4-13387)

RISPOSTA. — Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1995/96 il Provveditore agli Studi di Cosenza ha disposto la soppressione del plesso scolastico « La Pera » di Longobardi in quanto il rapporto alunni-classe assegnato alla provincia di Cosenza, non ha consentito il mantenimento del plesso in parola.

Il capo dell'Ufficio Scolastico Provinciale resta comunque impegnato a riesaminare la questione in sede di organico di diritto per l'anno 1996/97 ai fini di un eventuale ripristino del plesso « La Pera ».

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

CARAZZI, DORIGO, COSSUTTA, GUERRA e CRUCIANELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in data 19 gennaio 1995 sul settimanale « Sette, supplemento del Corriere della Sera » è comparsa una lunga intervista all'onorevole Pino Rauti e a Giorgio Pisanò, tratta dal libro di Michele Brambilla « Interrogatorio alle destre »;

in detta intervista l'onorevole Pino Rauti afferma tra l'altro che l'estrema destra ha « collaborato » con « i servizi segreti », che « l'ipotesi di golpe... ha circolato nell'estrema destra », « lo stesso sono stato coinvolto in rapporti con i militari »;

in relazione alle domande: « che idea si è fatto di Piazza Fontana ? » l'onorevole Rauti risponde « i servizi » e « i servizi utilizzarono come pedine ragazzi di destra che giocavano con il tritolo, con le ipotesi di golpe »;

Giorgio Pisanò alla domanda « chi ha messo le bombe ? » risponde: « il Ministero degli Interni. L'Ufficio Affari Riservati del Ministero degli Interni » e « ...Fu un errore. Quel giorno le bombe nelle banche furono tre, due a Milano, una a Roma, e altre due bombe vennero messe all'Altare della Patria. Scoppiarono tutte dopo le 16.30, ora-

rio di chiusura delle banche... Non si voleva uccidere. Ma chi mise quelle bombe non sapeva che quel giorno una banca, una sola banca in tutta Italia, sarebbe rimasta aperta oltre il normale orario di chiusura: la Banca Nazionale dell'Agricoltura »;

alla domanda « quindi lei pensa che ci siano stati estremisti di destra che hanno collaborato con i servizi segreti? », Pisano risponde: « io penso di sì ». Alla successiva domanda « il colpo di stato di Borghese è una invenzione o una realtà? » l'ex esponente del MSI risponde « è un'invenzione di Andreotti, che ha giocato sull'ingenuità di Borghese... Sì, sì, lui ci cascò » —:

se il Governo ritenga di poter informare il Parlamento su quel che risulta dagli archivi dei servizi segreti sugli episodi in questione e se intenda autorizzare i magistrati e la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi ad accedervi;

se il Governo non ritenga necessario aprire una inchiesta per accertare le responsabilità e il ruolo dell'Ufficio Affari Riservati del Ministero dell'Interno alla luce del dettagliato rapporto di Vinci-guerra, oggi confermato anche dalle interviste di Rauti e Pisano, autorevoli esponenti della destra estrema. (4-06782)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Sulle questioni proposte, va innanzitutto osservato che, all'epoca dei fatti cui viene fatto riferimento, il Servizio per le Informazioni e la Sicurezza democratica (SISDE) non era stato ancora costituito.

Peraltro, il Servizio stesso ha costantemente offerto larga disponibilità all'Autorità giudiziaria, come accaduto dagli anni '80 in poi in relazione alle richieste della Procura della Repubblica di Catanzaro.

È d'altra parte obiettivo del Governo, in materia di politica informativa e della sicurezza, quello di assicurare la più ampia collaborazione dei Servizi alla Magistratura e alle Commissioni Parlamentari d'inchiesta.

Tuttavia, per tutte le notizie riguardanti i Servizi d'Informazione e di Sicurezza —

coperte dal Segreto di Stato — il controllo del Parlamento è esercitato, a norma dell'articolo 11 della legge 24 ottobre 1977, n. 801 dall'apposito Comitato Parlamentare.

È in quella sede, quindi, che l'Esecutivo è tenuto a fornire — e lo fornirà se richiesto — ogni possibile chiarimento sull'attività dei Servizi stessi.

L'ipotesi, avanzata dalla S.V., del coinvolgimento dell'Ufficio Affari Riservati di questo Ministero negli attentati dinamitardi avvenuti alla fine degli anni 60 e, in particolare, nella strage di Milano del 12 dicembre 1969 non trova riscontro agli atti di questo Ministero né risulta essere stata presa in considerazione dalla Magistratura nel corso delle indagini finora svolte.

Peraltro, sulla strage presso la Banca Nazionale dell'Agricoltura di Milano e sugli altri attentati del 1969 sono oggi in corso ulteriori accertamenti condotti dal Giudice Istruttore presso il Tribunale di Milano, Dr. Salvini.

Con provvedimento del 18 marzo 1995, assunto per definire parte dell'istruttoria relativa a due procedimenti penali, il Magistrato ha disposto lo stralcio « delle posizioni relative alla strage di Piazza Fontana » e di « altri gravi attentati circostanti ».

Ciò in relazione agli ulteriori accertamenti da compiersi su « notizie inedite, dirette e di grande rilevanza », fornite negli ultimi mesi di svolgimento dell'istruttoria da alcune persone già comparse in passato nei procedimenti in materia di eversione di destra.

Lo stato dell'istruttoria impone al Governo di astenersi da qualunque tipo di analisi, di commento e di valutazione sui fatti oggetto delle indagini.

Il Ministro dell'interno: Coronas.

DE ANGELIS. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il signor Laudisio Antonio nato a Caserta il 23 settembre 1943 e residente in Maddaloni alla via Cappella Rosa III tratto n. 28 in data 7 luglio 1995 ha presentato un esposto al Ministero della pubblica

istruzione; al provveditorato agli studi di Caserta e alla procura della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere;

nell'esposto il signor Laudisio afferma che la figlia Valentina frequentante la IV classe del liceo scientifico Nino Cortese di Maddaloni (CE), risultava essere bocciata avendo riportato insufficienze gravi in tre materie;

lo stupore della bocciatura deriva dal fatto, che nessun episodio specifico, né i colloqui avuti durante il corso dell'anno con vari docenti, facevano presagire un tale esito;

il signor Laudisio è componente del consiglio d'istituto e del consiglio di classe ed è stato sempre presente alle riunioni dei vari consigli, a volte ponendosi in antitesi alle direttive e decisioni adottate, attirando in tal modo l'inimicizia da parte dei docenti;

il signor Laudisio non è stato mai avvisato dello « scarso profitto » della figlia né nel corso delle varie riunioni del consiglio di classe, né durante i colloqui con i docenti, l'ultimo avvenuto in aprile, né durante l'ora di ricevimento settimanale dei docenti, anche nel mese di maggio. Anzi al contrario i colloqui facevano presagire un esito favorevole per l'alunna;

solo per la materia di scienze è stata segnalata la necessità per la figlia di recuperare cosa che è avvenuta con lezioni private;

si è verificata una evidente disparità di trattamento tra gli alunni della stessa classe e delle altre classi della stessa scuola. Alcuni compagni di classe sono stati promossi sebbene avessero gravi insufficienze, anche nei compiti scritti, in più di una materia. Altri sono stati promossi con l'obbligo di recupero, anche in tre materie;

in questo modo si evince che i criteri oggettivi di valutazione dell'alunno, così come dettati dal collegio dei docenti, non

siano stati affatto seguiti, incorrendo in questo caso in una palese disparità di trattamento;

dagli atti e dai registri relativi alla figlia il signor Laudisio ha riscontrato che alcuni voti sono stati palesemente falsificati ed abbassati al fine di giustificare il provvedimento adottato —:

se non ritenga necessario disporre una ispezione per accertare le irregolarità citate in premessa;

se non ritenga, qualora fossero accertate irregolarità, il caso di procedere a sanzioni disciplinari. (4-12970)

RISPOSTA. — In merito alla vicenda riguardante l'allieva Valentina Laudisio, non ammessa alla V classe del Liceo Scientifico « Nino Cortese » di Maddaloni (CE), si comunica che il Provveditore agli Studi di Caserta, a seguito dell'esposto presentato dai genitori dell'interessata, ha incaricato il Prof. Emilio Ambrisi di effettuare in merito una indagine ispettiva.

L'Ispettore Tecnico Regionale dopo aver espletato i dovuti accertamenti, in una dettagliata relazione, ha espresso il convincimento che la non promozione di Valentina Laudisio abbia sufficienti ed oggettivi elementi di riscontro escludendo, pertanto, ogni forma di dolo.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

INCORVAIA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:

con nota protocollo 6391 del 4 novembre 1995, al comune di Palma di Montechiaro, provincia di Agrigento, è stata comunicata l'ammissione al finanziamento di lire 350 milioni per il completamento della S.M.S. Milani, ai sensi del decreto-legge 20 settembre 1995, n. 396: Edilizia scolastica, interventi urgenti nelle aree depresse;

il sindaco di Palma di Montechiaro, professor Rosario Gallo, ha chiesto altresì il finanziamento di altre due opere essenziali:

1) completamento della scuola elementare Carnara, per un importo di lire 1.500 milioni;

2) completamento della S.M.S. Giuseppe Tomasi, con realizzazione della palestra, per un importo di lire 800 milioni;

per i finanziamenti richiesti ricorrono i requisiti di necessità ed urgenza, celere esecuzione e completamento funzionale delle strutture, previsti dal decreto-legge citato —:

se intenda aderire alla richiesta del sindaco di Palma di Montechiaro, contribuendo così a dotare questa città delle necessarie strutture scolastiche. (4-16155)

RISPOSTA. — Premesso che le competenze in materia di edilizia scolastica, secondo la normativa vigente, sono totalmente devolute agli Enti locali e che l'intervento statale ha natura sussidiaria, si comunica che, al fine di dare concreta applicazione al DL. 20.9.95 n. 396, successivamente reiterato nel decreto-legge 15.11.1995 n. 499, questa Amministrazione ha chiesto alle Regioni una elencazione, in stretto ordine preferenziale, delle opere che rispondessero ai requisiti di necessità ed urgenza, di celere esecuzione e di completamento funzionale.

Nell'ambito dei fondi da destinare all'intera Regione Siciliana ed in particolare di quelli attribuibili alla Provincia di Agrigento (per la quale erano state avanzate richieste relative ai Comuni di Licata, Raffadali e Palma di Montechiaro) è stato possibile assegnare a quest'ultimo comune il solo finanziamento, citato in modo da riuscire a soddisfare anche le istanze di altri Comuni.

Per completezza di informazione, infine, si fa presente che la Regione Siciliana, nella sua autonoma potestà decisionale ha espresso, in data 2.12.1995, prot. n. 2160, parere favorevole all'ipotesi di ripartizione dei fondi formulata da questo Ministero,

confermando in tal modo quanto attribuito al Comune di Palma di Montechiaro.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

MALAN. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni, il 14 febbraio e i giorni precedenti in moltissime scuole medie inferiori e superiori si verificano episodi ai danni degli allievi dell'anno iniziale, comunemente definiti « matricole »;

tali « matricole » partono come scherzi, ma molto spesso diventano veri e propri soprusi nei confronti di chi si è da poco inserito in un ambiente nuovo, ambiente che dovrebbe favorire la sua maturazione sociale e civica;

molto spesso le vittime più colpite sono ragazzi particolarmente introversi e timidi, cioè coloro su cui tali esperienze talora traumatiche creano più danno psicologico;

non di rado tali episodi si verificano non solo nelle scuole, ma anche nelle vicinanze di esse, nonché sui mezzi di trasporto pubblici creando disagio e danni anche agli altri viaggiatori;

già molte volte ci sono state conseguenze più o meno gravi, che vanno dal danneggiamento irrimediabile di vestiti, a tagli indesiderati di capelli, da umiliazioni personali a lesioni che rendono necessario il ricovero in ospedale;

non mancano casi di ragazzi che, sapendo di tale pericolo, non si recano a scuola nei giorni « pericolosi » perdendo preziose lezioni;

troppo spesso si nota un totale disinteresse o addirittura atteggiamenti di comprensione nei confronti dei prevaricatori da parte di chi dovrebbe invece educare i ragazzi;

simili fenomeni, già giustamente e spesso efficacemente combattuti nelle caserme, sono ancor più inammissibili nelle

scuole, poiché esprimono valori esattamente opposti a quelli che dovrebbero essere alla base dell'educazione e del vivere civile, insegnando infatti da un lato a prendersela col più debole per il solo fatto che è tale, dall'altro a sopportare il sopruso perché « è sempre stato così »; tale mentalità è la stessa che fornisce le basi al teppismo negli stadi, alla violenza razzista e alla omertà mafiosa —:

se sia al corrente di quanto sopra esposto;

quali provvedimenti urgenti intenda prendere per richiamare tutti i capi d'istituto, il personale della scuola docente e non e le altre autorità competenti al massimo impegno per stroncare con decisione tali episodi profondamente diseducativi.

(4-07130)

MALAN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni, il 14 febbraio e i giorni precedenti, in moltissime scuole medie inferiori e superiori si verificano episodi, comunemente definiti « matricole », ai danni degli allievi dell'anno iniziale;

tali « matricole » partono come scherzi, ma molto spesso diventano veri e propri soprusi nei confronti di chi si è da poco inserito in un ambiente nuovo, ambiente che dovrebbe favorire la sua maturazione sociale e civica;

molto spesso le vittime più colpite sono ragazzi particolarmente introversi e timidi, cioè coloro su cui tali esperienze talora traumatiche creano maggiore danno psicologico;

non di rado tali episodi si verificano non solo nelle scuole, ma anche nelle vicinanze di esse, nonché sui mezzi di trasporto pubblici, creando disagio e danni anche agli altri viaggiatori;

già molte volte ci sono state conseguenze più o meno gravi, che vanno dal danneggiamento irrimediabile di vestiti, a

tagli indesiderati di capelli, da umiliazioni personali a lesioni che rendono necessario il ricovero in ospedale;

non mancano casi di ragazzi che, sapendo di tale pericolo, non si recano a scuola nei giorni « pericolosi » perdendo preziose lezioni;

troppo spesso si nota un totale disinteresse o addirittura atteggiamenti di comprensione nei confronti dei prevaricatori da parte di chi dovrebbe invece educare i ragazzi;

simili fenomeni, già giustamente e spesso efficacemente combattuti nelle carceri, sono ancor più inammissibili nelle scuole, poiché esprimono valori esattamente opposti a quelli che dovrebbero essere alla base dell'educazione e del vivere civile, insegnando infatti da un lato a vessare il più debole per il solo fatto che è tale, dall'altro a sopportare il sopruso « per non aver rogne », o « perché è sempre stato così »; tale mentalità è la stessa che sta alla base del teppismo negli stadi, della violenza razzista, dell'omertà mafiosa e dell'acquiescenza di fronte al sopruso;

analogo atto ispettivo presentato durante lo scorso anno scolastico non ha avuto risposta —:

se sia al corrente di quanto sopra esposto;

quali provvedimenti urgenti intenda prendere per richiamare tutti i capi d'istituto, il personale della scuola, docente e non, e le altre autorità competenti al massimo impegno per stroncare con decisione tali episodi profondamente diseducativi.

(4-16572)

RISPOSTA. — *Con riferimento alle preoccupazioni espresse, si premette che questo Ministero non ignora come, in occasione dell'inizio di ogni anno scolastico, molti studenti degli ultimi anni di corso siano soliti infastidire i neo allievi — le c.d. matricole — con manifestazioni e scherzi di vario genere che, a volte, possono sfociare in veri e propri soprusi.*

Premesso peraltro che a questa Amministrazione non sono stati sin qui segnalati casi concreti di una gravità tale da richiedere specifici interventi, non pare che episodi, quali quelli genericamente segnalati, siano da censurare in modo indiscriminato, in particolare ove gli stessi siano contenuti, come il più delle volte accade, nei limiti di una sana ed innocua goliardia, che è caratteristica della vitalità e della giovialità proprie dei giovani.

Certo, nessuna tolleranza o acquiescenza deve essere invece consentita o giustificata, ove scherzi e manifestazioni, attuate all'interno della comunità scolastica, sconfinino in atti di aggressione e di intimidazione, anche psicologica, ossia in quegli atti tristemente noti come fenomeni di « nonnismo ».

In casi del genere è compito dei Capi di istituto, nell'ambito dell'esercizio dell'azione direttiva e di vigilanza loro devoluta ai sensi dell'articolo 396 del D.L.vo n. 297 del 1994, promuovere gli opportuni provvedimenti nei confronti dei responsabili e segnalare fatti e comportamenti, penalmente rilevanti, alle competenti autorità.

Risulta, ad ogni modo, che gli stessi Capi di Istituto non mancano di vigilare e di fare opera di sensibilizzazione presso i docenti, gli studenti e le famiglie affinché episodi quali quelli segnalati non abbiano a verificarsi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in relazione alla catastrofica alluvione del novembre scorso, i cittadini di Alessandria residenti nel quartiere Orti — che, adiacente al fiume Tanaro, fu tra le zone più colpite — hanno presentato un esposto al sindaco della città e al magistrato del Po, con la richiesta di sgomberare il fango accumulatosi nell'alveo fluviale;

vengono inoltre sollecitati lavori per l'allargamento dell'alveo medesimo, a valle del ponte della Cittadella, nonché di totale

apertura dello stesso, in corrispondenza delle arcate del ponte ferroviario e di quello di Valle San Bartolomeo —:

se e con quali modalità intenda intervenire, affinché le summenzionate richieste trovino pronto ed effettivo riscontro. (4-10796)

RISPOSTA. — *Il tratto dell'alveo del fiume Tanaro, nelle adiacenze della località di Orti, è stato già da tempo ripulito dal fango accumulatosi a seguito dell'alluvione dello scorso anno.*

Attualmente, sono in via di ultimazione i lavori di disalveo del fiume nell'intero tratto urbano, che si estende per circa 8 chilometri.

Previo parere del Politecnico di Torino e del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, il Prefetto di Alessandria, il 1° settembre scorso, ha emanato un'ordinanza contingibile ed urgente, con la quale ha incaricato il Magistrato del Po di ripristinare il deflusso delle acque in prossimità del ponte ferroviario.

È stata, pertanto, disposta la rimozione di tutti gli ostacoli presenti sulle due sponde del fiume e, in particolare, l'abbattimento di un fabbricato che ostruiva le ultime due arcate del ponte.

Il Ministro dell'interno: Coronas.

MICHIELON. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 38 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, esclude dalle funzioni di presidente di ufficio elettorale di sezione, di scrutatore e di segretario diverse categorie di soggetti, tra i quali i dipendenti dei Ministeri dell'interno, delle poste e delle telecomunicazioni e dei trasporti;

in occasione della consultazione referendaria dell'11 giugno 1995, il Ministro dell'interno — attraverso una circolare — ha ribadito l'esclusione del personale di-

pendente dall'Ente Poste Italiane, dalle funzioni di presidente di sezione, di scrutatore e di segretario;

non si comprende quale sia la *ratio* dell'articolo 38 del testo unico sopra menzionato dal momento che dagli atti parlamentari non è possibile desumerla —:

se il Ministro non ritenga opportuno considerare ormai superata una tale disposizione, non soltanto perché i dipendenti dell'Ente Poste italiane non sono più da ritenersi personale ministeriale, ma dipendenti di un ente pubblico economico che dovrebbe trasformarsi in società per azioni entro il 1997, ma soprattutto allo scopo di eliminare una situazione che lede i diritti di quei cittadini (compreso il personale rimasto alle dipendenze del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni) che possono partecipare attivamente allo svolgimento delle elezioni e gli viene impedito. (4-14266)

RISPOSTA. — *L'articolo 38, 1° comma, lettera b), del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, applicabile alle consultazioni referendarie per effetto del richiamo contenuto nell'articolo 50 della legge 25 maggio 1970, n. 352, dispone che i dipendenti delle Poste sono esclusi dalle funzioni di presidente di Ufficio elettorale di sezione, di scrutatore e di segretario.*

Tale preclusione è tuttora operante, nonostante la trasformazione dell'Amministrazione Poste e Telecomunicazioni in ente pubblico economico, in quanto è stata prevista dal legislatore con riguardo alle funzioni in concreto svolte dai predetti lavoratori, a prescindere dalla qualificazione giuridica del rapporto di impiego.

Il Ministro dell'interno: Coronas.

NAPOLI, POLI BORTONE, PITZALIS, BENEDETTI VALENTINI, ALOI, DELL'UTRI, ARDICA, SIDOTI, STORACE e ROSITANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il malcostume e la pornografia sono purtroppo già presenti in televisione e in svariate pubblicazioni;

recentemente sono stati diffusi nella scuola diverse pubblicazioni, diari e quaderni, che contengono immagini, vignette, testi atti a ledere i minori nella loro componente psico-emotiva;

la scuola dovrebbe essere il luogo nel quale vengono insegnati i costumi e la dignità umana ed, in tal senso, la scuola dovrebbe avere il compito di proporre adeguate informazioni e riflessioni atte a promuovere una vera maturazione della personalità degli allievi, anche dal punto di vista sessuale;

non crediamo sia lecita la pubblicazione, la diffusione e l'utilizzo nella scuola di siffatto materiale scolastico —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di vietare nelle scuole, di ogni ordine e grado, l'uso di materiali recanti immagini (foto e vignette) che non aiutano certamente una sana e corretta crescita della sessualità sia maschile che femminile. (4-15156)

RISPOSTA. — *Questo Ministero non può che condividere le valutazioni espresse circa la possibile incidenza nel processo di formazione degli allievi per l'uso di materiale scolastico (diari, quaderni) recanti messaggi negativi.*

Nonostante ogni migliore determinazione, tuttavia, questa Amministrazione non dispone di propri strumenti atti a vietare pubblicazioni ritenute comunque inidonee.

La medesima Amministrazione non può, pertanto, che rimettersi al senso di responsabilità sia di coloro che promuovono e stampano detto materiale che delle famiglie che lo acquistano.

Il contributo operativo che la scuola può offrire è quello di dare la possibilità agli allievi di decodificare i messaggi negativi che da più parti giungono ed aiutarli ad acquisire capacità autonome per il conseguimento del massimo equilibrio psicofisico e sociale.

In tal senso questa Amministrazione si è già da tempo attivata e continuerà ad adoperarsi con il massimo impegno.

Si ricorda che da anni sono state attivate iniziative di educazione alla salute e di prevenzione dalle tossicodipendenze e dall'insuccesso scolastico (Progetto Giovani 2000 e proposte di iniziative da parte degli studenti, Progetto Ragazzi 2000, Progetto Arcobaleno, Progetto genitori ecc.) i cui ambiti, intesi nella più ampia e produttiva accezione del concetto di salute si estendono fino a comprendere le tematiche sollevate nell'interrogazione parlamentare in parola.

Con l'avvio del corrente anno scolastico con C.M. 325 dell'11.10.95 è stata richiamata l'attenzione degli operatori scolastici, degli organi collegiali, compresi i comitati degli studenti e dei genitori, affinché tutti i succitati progetti possano trovare, nel rinnovato quadro di riferimento normativo (carta dei servizi, progetto educativo d'istituto, regolamento, contratto formativo) la massima realizzazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

NAPOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la funzione docente è intesa come attività utile alla formazione umana e critica della personalità dei giovani e, pertanto, non come attività amministrativa;

i docenti delle scuole di ogni ordine e grado, oltre a svolgere il loro normale orario di insegnamento, espletano le altre attività connesse con la funzione docente, tenuto conto dei rapporti inerenti alla natura dell'attività didattica e della partecipazione al governo della comunità scolastica;

il Preside dell'Istituto Tecnico Industriale « Tito Sarocchi » di Siena ha imposto, all'intero corpo insegnante dell'Istituto, di documentare con apposita tessera magnetica l'ora di ingresso ed uscita dalle aule;

la indicata iniziativa del preside dell'Istituto Tecnico di Siena ha creato vivo allarme ed indignazione tra la classe docente nazionale, preoccupata per una eventuale generalizzazione della iniziativa stessa;

la dignitosa firma di presenza apposta quotidianamente sui registri dai singoli docenti appare quanto mai sufficiente in una scuola che necessita di ben altri cambiamenti —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di riconfermare la tradizionale firma di presenza e riportare la tranquillità a tutti i docenti italiani i quali, certamente, non potranno consentire di vedere svilita, ancora una volta, la loro professionalità. (4-15433)

RISPOSTA. — *In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, ritiene di dover far presente che l'iniziativa del preside dell'Istituto tecnico industriale « Tito Sarocchi » di Siena assunta nell'ambito delle attribuzioni che la vigente normativa demanda ai capi d'istituto, peraltro già adottata anche in passato soprattutto in istituti scolastici con un consistente numero di classi, non sembra possa considerarsi vessatoria né si ritiene, possa offendere la dignità del docente.*

L'utilizzo di apparecchiature automatiche per supportare la gestione delle istituzioni scolastiche, anche per ciò che concerne l'attività del personale docente, costituisce un supporto necessario per una più moderna organizzazione delle istituzioni scolastiche.

L'autocertificazione delle presenze con tessera magnetica, di più agile uso rispetto al foglio di presenza, consente peraltro, la registrazione delle prestazioni svolte dal docente in aggiunta all'attività di lezione per la partecipazione agli organi collegiali, per attività di aggiornamento e, conseguentemente permette di valutare gli standard quantitativi di prestazione in accordo con lo spirito della Carta dei Servizi.

Una ulteriore elaborazione dei dati registrati permette anche di avere in tempo utile le registrazioni di congedi, permessi,

assenze a vario titolo e quindi di tenere aggiornato lo status personale del docente.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

NAPOLI e ARDICA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

recenti notizie di stampa hanno informato che sono state iniziate, alla fine dello scorso mese di novembre, le trasmissioni di RAI TRE sulla scuola, utili alla formazione del personale docente;

le quattro puntate televisive previste, dal titolo « La scuola che cambia », risultano agli interroganti essere a cura di Cristina Loglio, segretaria particolare del Ministro della Pubblica istruzione;

le citate trasmissioni televisive andranno in onda alle ore 13.40 e per la durata di 20 minuti, orario nel quale la maggior parte dei docenti non è ancora rientrata a casa per poter seguire le trasmissioni;

i citati programmi saranno approfonditi in 1.500 cassette di 60 minuti, da richiedere al ministero della pubblica istruzione —:

in base a quali prerogative la cura delle citate trasmissioni sia stata affidata alla segretaria particolare del Ministro;

quali siano stati i criteri usati per la scelta degli altri componenti del comitato di cura delle citate trasmissioni;

quale risulti essere la retribuzione economica spettante per questo incarico alla segretaria particolare del Ministro ed agli altri componenti del comitato;

quale sia il costo della riproduzione delle 1.500 cassette e con quali criteri le stesse saranno distribuite. (4-17077)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione, si precisa quanto segue.*

La Dott.ssa Cristina Loglio ricopre l'incarico di Capo della Segreteria del Ministro della Pubblica Istruzione.

La Dott.ssa Loglio ha curato, in collaborazione con funzionari del Ministero ed esperti esterni, la realizzazione delle puntate televisive « La Scuola che cambia » per la sua particolare competenza professionale in questo campo. Tale competenza è maturata in vari impegni professionali anteriori alla responsabilità assunta dalla Dott.ssa Loglio al Ministero. Per tale incarico la Dott.ssa Loglio non ha percepito e non percepirà alcun emolumento.

I criteri utilizzati per la scelta dei funzionari e degli esperti che hanno collaborato alla redazione dei programmi non riguardavano, a differenza di quanto avvenuto talvolta in passato, appartenenze politiche o di amicizia, ma sono strettamente connessi alle competenze professionali e alla sensibilità educativa degli stessi. Per questi collaboratori è prevista la corresponsione di un contributo spese, il cui ammontare complessivo, per 8 persone, non supererà comunque la cifra di 11 milioni lordi.

I programmi realizzati hanno avuto giudizio positivo da parte degli esperti e dei docenti interrogati e l'ora scelta per le trasmissioni è risultata la migliore possibile, anche alla luce delle indicazioni ricevute durante l'illustrazione alle Commissioni della Camera e del Senato.

Il costo per la riproduzione delle cassette da 60 minuti sarà di L. 25.000 a cassetta ed esse saranno distribuite gratuitamente alle scuole aderenti alla sperimentazione del modello interattivo, alle scuole polo aderenti ai precedenti accordi RAI-MPI, ad altre scuole che ne faranno libera richiesta, oltre che ai Provveditorati agli Studi, alle Sovrintendenze Scolastiche, agli IRRSAE, alle Direzioni Generali ed alle Commissioni della Camera e del Senato.

Mi sembra opportuno ricordare come l'azione del Ministero abbia ottemperato ad una convenzione firmata dal precedente Ministro e si sia sviluppata nel rispetto delle linee illustrate in Commissione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il Consiglio Comunale di Acerra fu sciolto per presunte infiltrazioni camorristiche ai sensi della legge 22 luglio 1991 n. 221 con decreto del Presidente della Repubblica del 18 gennaio 1993;

che, con decreto del Presidente della Repubblica del 29 settembre 1994, fu prorogato di altri 6 mesi lo scioglimento dello stesso consiglio in quanto « la radicata situazione di illegalità... ed il degrado ambientale e culturale che caratterizza il territorio ha rallentato l'azione di recupero della legalità... »;

che, in virtù di tali decreti, certamente, il primo conseguente alle lunghe ed estenuanti battaglie degli esponenti della destra locale, che sono firmatari delle denunce che hanno avviato le indagini e risultano testi nei processi che, ancora oggi, non sono ancora conclusi neanche nel primo grado, da oltre 2 anni la città di Acerra è priva di una Amministrazione democratica;

che il decreto di scioglimento appariva quanto meno temporalmente inopportuno perché cadeva in un momento in cui alla guida della città vi erano proprio le forze che avevano, da sempre, denunciato il malaffare e che, finalmente, avevano mandato all'opposizione i socialisti, coinvolti in tutti i processi, ed avevano messo al bando dal nuovo esecutivo tutti gli inquisiti, dando una ventata di pulizia e rinnovamento, salutata positivamente dalla opinione pubblica e dalla società civile ed apertamente sostenuta anche dal Vescovo della città, che prendeva atto della positiva svolta della politica locale;

che, in verità, non appare che l'opera dei commissari straordinari sia stata invece funzionale alle motivazioni che avevano indotto ad adottare un provvedimento tanto grave, avendo gli stesso brillato per l'adozione di provvedimenti amministrativi e concessioni che non trovano d'accordo la parte sana della città e che

hanno ringalluzzito proprio i vecchi esponenti del potere che sembrano, per tale invisibile opera, recuperare persino terreno in credibilità, a fronte di una opinione pubblica sconcertata da tale situazione di fatto;

che, in particolare, i commissari straordinari in circa due anni di amministrazione hanno conferito incarichi legali, sempre ad una ristrettissima rosa di professionisti, per un ammontare che, ad oggi impegna un importo di oltre 600.000.000 di lire;

che, in particolare i commissari straordinari non hanno dato alcun seguito alla battaglia giudiziaria portata avanti dalla amministrazione sciolta contro il provvedimento del Consiglio dei Ministri che, strappando il deliberato 56/1 della Regione Campania, che indicava nel triangolo Acerra-Nola-Marigliano il sito ove, doveva sorgere la Facoltà di Medicina del II Ateneo Napoletano, la allocava a Caserta;

che tale attività giudiziaria aveva invece già ottenuto un primo risultato positivo dinanzi al TAR Campania che pronunciava una ordinanza favorevole alla tesi del Comune di Acerra —:

cosa abbia, di fatto, prodotto tale commissariamento ed, in particolare si chiede specifico conto in ordine ai due specifici problemi evidenziati, in particolare:

perché non sia stato dato seguito all'azione giudiziaria impugnativa del provvedimento del Consiglio dei Ministri che « scippava » della Facoltà di Medicina Acerra;

quali siano stati i criteri in virtù dei quali sono stati conferiti gli incarichi legali e perché non si è dato corso alla procedura prestabilita di rotazione degli incarichi ai professionisti locali. (4-07805)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Sulla base degli accertamenti svolti dalla competente prefettura risulta che la com-

missione straordinaria, al tempo incaricata della gestione del comune di Acerra, ha conseguito efficaci risultati, nonché avviato una serie di positive iniziative.

L'attività svolta dai commissari è stata diretta al ripristino delle condizioni di legalità, imparzialità e trasparenza, nonché al risanamento della vita amministrativa del comune di Acerra.

In merito agli incarichi legali conferiti a professionisti esterni, che riguardano anche questioni di una certa entità per le quali è apparsa indispensabile la costituzione in giudizio dell'ente, va rilevato che l'organico comunale non prevede la figura dell'avvocato o del procuratore legale.

La commissione ha proceduto alla stipula di apposite convenzioni di consulenza e di assistenza con i legali mediante delibere che hanno conseguito il visto del competente organo di controllo.

In ordine, poi, ai criteri di scelta dei professionisti, la commissione — attesa la delicatezza dell'incarico ed avuto riguardo agli stessi motivi del commissariamento del Comune di Acerra — ha ritenuto di operare « intuitu personae », individuando legali che godessero della piena fiducia e che non fossero stati affidatari di incarichi da parte delle precedenti amministrazioni, fatta eccezione per quest'ultimo aspetto, nel caso di prosecuzione di liti pregresse.

Nel contempo, ragioni di economicità hanno indotto a limitare la scelta ad un solo legale per ciascuno dei due rami del diritto pubblico e del diritto privato.

Sulla problematica della localizzazione della Facoltà di Medicina del II Ateneo napoletano nel triangolo Nola-Acerra-Margliano, si sottolinea che il comune di Acerra ha proposto ricorso al T.A.R. Campania avverso il decreto di ubicazione della 2ª Università a Caserta, chiedendo, in via cautelare, anche la sospensione dell'impugnato provvedimento.

Nel merito il ricorso pende ancora innanzi al T.A.R..

Peraltro, al fine di tutelare esaustivamente gli interessi della comunità acerrana, intesi ad ottenere sul territorio una struttura sanitario-universitaria, si è imposta la necessità — in considerazione dell'ormai già

avvenuta delocalizzazione — di convogliare l'attenzione delle competenti autorità sulla opportunità di situare ad Acerra l'istituendo Policlinico Universitario di Pediatria.

All'azione del comune, riportato a gestione ordinaria a seguito delle recenti consultazioni amministrative del 24 aprile 1995, sarà fornita dal competente « Comitato di sostegno e monitoraggio dell'azione delle commissioni straordinarie », istituito in adempimento a quanto disposto dal decreto-legge 20 dicembre 1993, n. 529, convertito nella legge 11 febbraio 1994, n. 108, costante assistenza e consulenza tecnica, giuridica e gestionale.

Il Ministro dell'interno: Coronas.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

risulterebbe che nel comune di Nola nessuna formazione politica, tranne quella dei Verdi, paga gli importi dovuti per le affissioni di manifesti propagandistici in periodo non elettorale così come recita il decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507;

vige un'assoluta mancanza di regolamentazione degli spazi assegnati a ciascuno per l'affissione dei manifesti e la società Telecom Italia ha lamentato l'utilizzo delle centraline telefoniche come « supporto » per i manifesti;

da anni l'interrogante denuncia situazioni analoghe di affissioni selvagge in altre zone d'Italia anche attraverso atti di sindacato ispettivo ancora senza risposta;

è ormai prossima la tornata elettorale per le elezioni amministrative che riproporrà ancora più pesantemente il problema delle affissioni fuori degli spazi consentiti —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare affinché si facciano rispettare le normative vigenti. (4-08713)

RISPOSTA. — Da accertamenti svolti dalla competente prefettura è risultato che il comune di Nola, con delibera commissariale

n. 167 del 28.10.1993, ha provveduto, a far data dall'1.1.1994, alla gestione diretta del servizio di accertamento e riscossione dell'imposta di pubblicità e del diritto sulle pubbliche affissioni.

In attuazione del decreto legislativo 15.11.1993 n. 507 e nei termini dallo stesso previsti, con deliberazione n. 44 del 17.6.1994, è stato approvato il relativo regolamento di servizio.

Attraverso detto regolamento è stato, altresì, approvato il piano generale per le affissioni, determinando sia le caratteristiche e la tipologia delle plance affissionali, sia la loro ubicazione sul territorio comunale nel rispetto e per la salvaguardia non solo dei beni architettonici e d'interesse culturale, ma dell'intero patrimonio immobiliare della città.

Sono state, inoltre, installate ulteriori nuove plance affissionali al fine di proseguire nell'opera di ammodernamento ed efficienza del servizio.

Tutte le organizzazioni ed i movimenti politici esistenti sul territorio sono stati invitati a vigilare affinché le varie attività poste in essere non sfuggissero al servizio delle pubbliche affissioni.

Quanto sopra ha comportato che, oltre al pagamento effettuato dai Verdi, si sono avute commissioni da parte di altri partiti politici.

Per il periodo elettorale, da poco conclusosi, il comune di Nola ha disposto, attraverso un'apposita squadra di defessori, gli opportuni controlli per prevenire il grave fenomeno delle affissioni selvagge tenendo, altresì, conto di tutte le segnalazioni di privati cittadini e di movimenti politici in merito.

Il Ministro dell'interno: Coronas.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la signora Chantal Cristofaro, insegnante di ruolo di lingua straniera, è stata assegnata presso la scuola media statale di Valle Agricola, a 75 chilometri da Aversa (Ce), che tra l'altro osserva il tempo prolungato e spesso prevede riunioni;

ciò significa stare lontana da casa per molto tempo e proprio per questo la citata Cristofaro aveva fatto richiesta al provveditorato agli studi di Caserta (ex articolo 33 legge n. 104 del 1992) di assegnazione in sede vicina all'abitazione dei propri genitori, con i quali vive, soprattutto in considerazione della necessità di continuata assistenza dei familiari;

in particolar modo, il fratello, affetto da sindrome dissociativa (come da accertamento di handicap dell'Usl 20 - Campania), ha sviluppato un particolare rapporto di fiducia e affetto con la sorella, che sembra essere l'unica persona in grado di impedirgli atti inconsulti;

il citato provveditorato non ha fornito alcuna risposta alla richiesta della Cristofaro, anzi il 12 novembre scorso, giorno delle nuove assegnazioni, i funzionari avrebbero riferito alla stessa di non avere diritto ad usufruire dell'articolo 33 citato in quanto l'accertamento dell'Usl era valido nella sostanza, ma non nella forma (non sarebbe stato citato appunto l'articolo 33) —:

se sia a conoscenza dei fatti citati e se non ritenga di voler verificare la reale sussistenza di quella che si presenta come una reale esigenza familiare, tra l'altro certificata dall'Usl competente, e se questa non sia stata affrontata con atteggiamento eccessivamente burocratico dai funzionari citati. (4-16445)

RISPOSTA. — Il competente provveditore agli Studi di Caserta ha precisato che la docente di lingua francese Cristofaro Chantal, nelle operazioni di utilizzazione del personale docente di ruolo previste dal decreto ministeriale 179/95, è stata assegnata alla scuola media statale di Aliano, sezione staccata di Valle Agricola, in quanto la medesima occupava in graduatoria l'ultima posizione utile per dette operazioni.

La docente in parola, in effetti, aveva presentato istanza affinché le fossero attribuiti i benefici previsti dall'articolo 33 (commi 5, 6 e 7) della legge 104/92 dovendo assistere il fratello affetto da sindrome dissociativa.

A tale riguardo occorre precisare che per l'esercizio del diritto di precedenza viene richiesta la presentazione di idonea documentazione medica attestante non soltanto la sussistenza dell'handicap ma anche la sua « gravità » nonché la necessità di assistenza continuativa.

L'indicazione dell'assistenza continuativa implica necessariamente il riferimento a riduzioni dell'autonomia personale, derivanti dalla minorazione, che rendono necessario un intervento assistenziale con le caratteristiche di permanenza, continuità e globalità.

Nel caso in specie la commissione sanitaria di cui all'articolo 4 della legge 104/97 ha accertato che il fratello della docente è sì portatore di handicap ma non in situazione di gravità.

Per tale motivo la richiesta in parola non ha potuto trovare accoglimento in quanto una applicazione non puntuale della norma avrebbe comportato lesione di interessi di terzi.

Il provveditore agli Studi di Caserta ha infine fatto presente che all'atto della convocazione della docente ai fini della scelta della sede di servizio, sono stati chiariti i motivi ostativi al riconoscimento del beneficio richiesto.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

REALE e COMMISSO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il sindacato scuola CGIL del comprensorio Catanzaro-Lamezia ha inviato una lettera al Ministero della pubblica istruzione con la quale lamenta:

1) che la scuola media Pitagora di Lamezia Terme inserisce i soggetti con handicap nelle classi con criteri meramente burocratici, senza alcun rispetto per le esigenze individuali della persona;

2) l'Istituto professionale per l'agricoltura di Lamezia ha rifiutato di reinscrivere un ragazzo portatore di handicap (lo studente è ripetente) al secondo anno, in

quanto in tale classe, unica seconda dell'Istituto, vi sono già tre disabili e la normativa vigente non consentirebbe al preside di superare tale numero;

3) tutto ciò malgrado che la scuola in questione sia l'unica con quelle caratteristiche nel giro di 25 km che, ad avviso della CGIL, i limiti numerici sono legittimi ed importanti nella 1^a classe ma non possono certamente interrompere la continuità didattica, a corso di studio già avviato, ma soprattutto non si può trasformare una norma posta a garanzia dei soggetti deboli in un attacco al diritto allo studio con la conseguente espulsione di un ragazzo dalla scuola —:

se il Ministro non intenda intervenire immediatamente attraverso un atto amministrativo di chiarimento che sia di ausilio, e non di ostacolo, all'inserimento dei disabili nella scuola. (4-15453)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare, si ritiene opportuno premettere che le disposizioni legislative in materia di integrazione scolastica degli allievi portatori di handicap non contengono alcuna prescrizione circa il numero massimo di allievi disabili da inserire in ciascuna classe.

D'altra parte qualsiasi intervento da parte di questa amministrazione per regolamentare tale aspetto dell'integrazione scolastica si ritiene che possa essere più di ostacolo che di ausilio all'inserimento scolastico di detti allievi.

Occorre infatti tener conto sia del tipo e del grado di handicap di ciascun allievo che delle possibilità concrete di integrazione.

Tale valutazione, che varia di caso in caso, non può, pertanto, che essere demandata agli organi collegiali della scuola, ai capi d'istituto ed ai Provveditori agli Studi i quali sono supportati per le attività inerenti all'integrazione scolastica da appositi gruppi di lavoro.

Per quanto riguarda in particolare i casi ai quali si fa riferimento, il competente provveditore agli studi di Catanzaro ha precisato che il problema riguardante l'iscrizione dell'allievo portatore di handicap presso l'istituto professionale per l'agricol-

tura di Catanzaro è stato risolto con provvedimento disposto dal medesimo provveditore su richiesta del Preside nel senso che il ragazzo è stato iscritto e frequenta regolarmente la classe 2^a C della sezione staccata di Falena.

Per quanto riguarda la scuola media « Pitagora » di Lamezia Terme, il Provveditore agli Studi ha precisato che il preside della succitata scuola ha preferito programmare gli incontri tra operatori scolastici della scuola elementare e quelli della scuola media, in conformità di quanto suggerito dalla C.M. n. 1 del 4.1.1988, al completamento dell'organico, per coinvolgere il maggior numero di docenti sia di sostegno che curricolari.

Inoltre in una stessa classe non sono stati inseriti più di 2 allievi portatori di handicap.

Per quanto riguarda, infine, l'inserimento di un allievo disabile nella sezione di francese e non di inglese il preside ha chiarito che nella domanda di iscrizione i genitori non avevano espresso alcuna preferenza per l'insegnamento della lingua straniera.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

ROTUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

i genitori degli alunni frequentanti la V classe della scuola elementare di Melpignano (LE) hanno espresso profondo malessere e netta contrarietà per la scomparsa dell'insegnamento della lingua inglese;

in occasione delle iscrizioni, la quasi totalità dei genitori degli alunni aveva dichiarato la loro scelta per una classe a tempo normale con l'insegnamento della lingua inglese;

è prevedibile, a causa della mancata attivazione di una classe sperimentale come era sino all'anno scorso, un crescente

calo di iscrizioni alla scuola media di Melpignano, che comporterà un vero e proprio declassamento di tale scuola;

tale situazione si è determinata in non pochi altri piccoli comuni della provincia di Lecce, come per esempio a Castri di Lecce;

tutto ciò determina per gli utenti una insostenibile disparità di opportunità tra scuola e scuola e li costringe a notevoli disagi a causa della mobilità in altri centri per lo studio della lingua inglese;

è necessario, pertanto, rivedere la circolare ministeriale n. 116 del 1994 soprattutto nella parte in cui è previsto che, in caso di unica classe istituibile, questa deve essere a tempo normale e senza sperimentazione alcuna —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per porre termine alla sopra richiamata situazione e consentire, a partire dal prossimo anno scolastico, l'attivazione nelle classi a tempo normale dell'insegnamento della lingua inglese. (4-16328)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, si deve far presente che il competente Provveditore agli studi di Lecce, in sede di determinazione dell'organico non ha potuto venire incontro alle richieste degli allievi della scuola media del comune di Melpignano, intesa ad ottenere l'introduzione dell'insegnamento della lingua inglese in quanto, per l'anno scolastico 1995/1996 nella scuola in parola l'istituzione di una unica prima classe ha comportato l'impossibilità di attivare la sperimentazione per l'insegnamento della seconda lingua straniera.*

D'altra parte eventuali richieste di trasformazione della cattedra di lingua straniera, adeguatamente motivate, possono venir accolte soltanto nel caso in cui la cattedra risulti priva di titolare e non vi siano nella provincia docenti di ruolo soprannumerari, in attesa di sede definitiva, non licenziabili o docenti aventi comunque titolo a nomina in ruolo.

Ed invero, nella provincia di Lecce non sussistono le condizioni per la contrazione delle cattedre di lingua francese.

Si ritiene di dover far presente, infine, che e in discussione in sede parlamentare una proposta di legge per l'introduzione del bilinguismo nelle scuole medie la cui approvazione consentirà di risolvere anche i problemi della scuola media del comune di Melpignano.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

SCHETTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il disposto dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1986 n. 13 estende, *extra partes*, gli effetti soggettivi del giudicato amministrativo;

le circolari: della Presidenza del Consiglio dei ministri del 7 ottobre 1986, n. 53930.8.93.12 (*Gazzetta Ufficiale* n. 253 del 30 ottobre 1986), del Ministro della funzione pubblica del 31 gennaio 1990, n. 45252.7.383 (*Gazzetta Ufficiale* n. 34 del 10 febbraio 1990), del Ministro della pubblica istruzione Direttore Generale del personale e degli AA.GG. e Amministrativi, prot. n. 383 Div. XIV del 26 marzo 1993, della Direzione Generale istruzione classica, scientifica e magistrale n. 2880 del 15 novembre 1990, affrontano il problema della valutazione, in sede di ricostruzione della carriera del personale docente di ruolo nelle scuole di ogni ordine e grado, del servizio non di ruolo dagli stessi prestato nella qualità di istitutori-assistenti prima della entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974;

le numerose e costanti sentenze dei vari TAR circa la valutazione suddetta sono tutte orientate nel senso della riconoscibilità del servizio predetto;

i prefetti e, poi, i censori di disciplina dei convitti annessi, diversamente dagli istruttori-assistenti dei convitti nazionali,

hanno sempre prestato servizio di ruolo e non di ruolo a carico del bilancio dello stato, così come disciplinato dal decreto del Presidente della Repubblica 7 giugno 1979 n. 221, su posti di organico disponibili; nonostante le sollecitazioni di cui alla detta circolare n. 2880 del 15 novembre 1990 del Ministero della pubblica istruzione, alcuni provveditorati agli studi non hanno ancora provveduto a fornire le notizie richieste —:

se si ritenga giusto ed opportuno emanare, con carattere di urgenza, una disposizione alle amministrazioni periferiche affinché applichino il costante e consolidato giudicato amministrativo, dal momento che tutti i ricorsi ai TAR, aventi per oggetto il riconoscimento del servizio non di ruolo prestato nei convitti prima della entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, sono passati in giudicato,

se si ritenga di poter evitare non solo il gravissimo disagio economico e psicologico per il personale docente interessato alla ricostruzione della carriera, ma, anche, il conseguente contenzioso che si instaurerebbe;

se si ritenga, ad oltre cinque anni dall'entrata in vigore della legge 7 agosto 1990, n. 241, di dover dar corso alla sua applicazione. (4-14451)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare riguardante il riconoscimento del servizio non di ruolo prestato dal personale della scuola in qualità di istitutore assistente prima della entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 417/74, è all'attenzione di questo Ministero e troverà definitiva soluzione nel contesto delle disposizioni in materia di riconoscimento dei servizi prestati dal personale della scuola in corso di emanazione con apposita circolare.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

SCHETTINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'ambiente.* — Per sa-

pere — premesso che risulta all'interrogante che:

gli alunni e i genitori dell'istituto magistrale « Imbriani » di Avellino, sollecitano un energico intervento a tutela della salute degli scolari ospitati nei prefabbricati in amianto, ubicati presso la scuola media « Dante Alighieri » e nei pressi dell'istituto per geometri « Oscar D'Agostino »;

il responsabile del Tribunale per i diritti del malato-sezione di Avellino, dottor Carlo Caramelli, ha rilevato che nel tempo l'ambiente interessato ha subito un degrado naturale che non garantisce più le migliori condizioni ambientali e sanitarie a causa della possibile emissione di fibre di amianto nell'ambiente, tale da esporre la popolazione scolastica a valori superiori a quelli di fondo (1-2 ff/litro e cioè 0.001/0.02 ff/CC);

la legge n. 273 del 1992 n. 257, ha dettato precise norme per la cessazione dell'impiego dell'amianto, nonché misure di controllo, decontaminazione e bonifica delle aree interessate dall'inquinamento da amianto;

la legge suddetta prevede anche il censimento degli edifici nei quali sono presenti materiali o prodotti contenenti amianto libero o in matrice friabile, con priorità per gli edifici pubblici;

le ASL competenti, essendo tenute ad effettuare l'analisi dei rivestimenti degli edifici, di cui all'articolo 10, comma 2, lettera « 1 », hanno dovuto istituire un apposito registro, nel quale è indicata la localizzazione dell'amianto floccato o in matrice friabile presente negli edifici;

la presenza di amianto negli edifici scolastici dell'area del cratere del sisma del 1980 è stata già evidenziata dall'interrogante con atti n. 4-01368 e successivi (liceo classico di Mirabella Eclano — Avellino) —:

se non si intenda intervenire con urgenza ai fini della tutela della salute pubblica e dell'ambiente, affinché —:

a) vengano effettuati sopralluoghi tesi a controllare, con esami praticati con ap-

posita strumentazione, la presenza o meno di fibre di amianto all'interno dei citati prefabbricati;

b) venga estesa l'indagine in tutta la provincia di Avellino per verificare se esistono altri prefabbricati in amianto, adibiti ad uso pubblico;

c) si proceda a bonifica, a seguito di apposito piano di lavoro, di tutte le aree interessate ai sensi dell'articolo 31 D.L. n. 277 del 1991, rispettando i criteri tecnici dettati dal decreto ministeriale 6994 e successiva circolare esplicativa del 12 aprile 1995, n. 7;

d) la regione deliberi il piano di risanamento previsto dall'articolo 10 della legge n. 257 del 1993, redatto secondo l'atto di indirizzo e coordinamento del decreto del Presidente della Repubblica del 8 agosto 1994, in cui è sancito, all'articolo 8, che « la regione ...identificando una scala di priorità ...preveda controlli periodici da parte della USL competente e della costituenda Agenzia regionale per l'ambiente »;

e) la competente ASL si doti di un piano di controllo ambientale per verificare, periodicamente, che non vi sia possibilità alcuna di rischio connesso alla presenza di fibre di amianto negli ambienti scolastici, al fine di tutelare la salute pubblica. (4-14671)

RISPOSTA. — Si fa presente che questo Ministero appena venuto a conoscenza della situazione venutasi a creare presso l'istituto magistrale « Imbriani » di Avellino, a causa della presenza di fibre di amianto nelle sedi che ospitano la scuola, si è immediatamente attivato presso i competenti enti locali invitandoli ad intraprendere con urgenza, ogni opportuna concreta iniziativa finalizzata alla eliminazione di ogni ostacolo alla corretta erogazione di un idoneo servizio scolastico nell'istituzione interessata.

In data 13.11.95 l'azienda sanitaria Locale n. 2 di Avellino ha comunicato che il servizio di controllo dell'inquinamento ambientale dell'A.S.L. di Napoli aveva effettuato i dovuti controlli riscontrando la non pe-

ricolosità, attuale, delle fibre di amianto allo stato aereodisperse nelle strutture scolastiche.

Questo tipo di controllo è stato effettuato anche presso gli istituti: IPSIA « Amatucci », ITC « Fortunato », IPSIA « Giorgi » e Scuola Magistrale, tutti ubicati nel Comune di Avellino.

Nonostante tali assicurazioni in data 13.12.95 il Provveditore agli Studi di Avellino ha invitato l'Amministrazione Provinciale, interessando contestualmente anche il Prefetto di Avellino, a porre in essere con la massima urgenza interventi in materia.

Si desidera, infine assicurare che la questione continuerà ad essere seguita con la massima attenzione e non si mancherà di intervenire ulteriormente affinché il problema di cui trattasi possa essere definitivamente risolto.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

SCHETTINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le scuole elementari di Bisaccia (AV), del III e VI Circolo di Avellino sono ospitati in prefabbricati coibentati con amianto;

il Tribunale per i diritti del malato, sollecitato dai genitori degli alunni, ha evidenziato la pericolosità della presenza di amianto nei detti edifici scolastici ed ha chiesto alle competenti autorità locali, a tutela della salute pubblica, sopralluoghi tesi a controllare, con esami praticati a mezzo di apposita strumentazione, la presenza o meno nell'ambiente di fibre di amianto;

il medesimo Tribunale ha segnalato l'urgenza di indagini atte a verificare in tutta la provincia di Avellino l'esistenza di prefabbricati del post sisma 1980, coibentati con l'amianto ed adibiti ad uso pubblico —:

se si intenda attivarsi a che:

la regione Campania deliberi il Piano di Risanamento previsto dall'articolo

10 della legge n. 257 del 1992, redatto secondo l'atto di indirizzo e coordinamento del decreto del Presidente della Repubblica dell'8 agosto 1994;

le competenti AA.SS.LL. si dotino di un piano di controllo ambientale per verificare che non vi siano rischi connessi alla presenza di fibre di amianto negli ambienti scolastici, al fine di tutelare la salute pubblica;

se si intenda attivarsi per dare esecuzione all'articolo 34 del decreto-legge n. 277 del 1991 e decreti tecnici dettati dal decreto ministeriale n. 277 del 1991, dal decreto ministeriale n. 69 del 1994 e successiva circolare esplicativa del 12 aprile 1995, n. 7;

se si intenda, ai sensi della legge n. 241 del 1990, essere informati sull'*iter* e sulle risultanze degli accertamenti effettuati, nei termini previsti dalla legge medesima;

se si intendano avviare eventuali azioni di responsabilità nei casi in cui si siano verificate omissioni di atti dovuti.
(4-15508)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, si fa presente che questa Amministrazione, a seguito della richiesta, da parte dei genitori degli alunni della scuola elementare di Bisaccia, di verifica delle condizioni dei prefabbricati in cui si svolgono le attività didattiche, si è subito attivata presso le competenti autorità sanitarie e locali invitandole a porre in essere ogni iniziativa finalizzata alla eliminazione di ogni ostacolo alla corretta erogazione di un idoneo servizio scolastico nell'istituzione interessata, tenendo conto soprattutto delle insopprimibili esigenze di tutela igiene e sicurezza.*

In data 3.11.1995 l'Azienda Sanitaria Locale n. 1 di Ariano Irpino ha richiesto all'Università di Napoli — Istituto di medicina del lavoro — di effettuare un'indagine ambientale, con prelievi atmosferici per la verifica di eventuale presenza di fibre di

amianto in quei prefabbricati del comune di Bisaccia adibiti dal 1980 ad attività didattiche.

In data 7.12.1995 l'A.S.L. n. 1 ha fatto presente che per le scuole in parola, come per altre di altri comuni, non v'è nell'immediato, rischio di amianto.

Al fine di dare maggiore tranquillità all'utenza, il Comune di Bisaccia si è impegnato comunque a porre particolare attenzione alla manutenzione delle pareti esterne dei prefabbricati.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

SIGONA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

quasi quotidianamente i mezzi di informazione riportano notizie di interventi della Magistratura in merito al concorso magistrale, il cui scritto si è svolto nello scorso febbraio;

dopo il caso di Ragusa con lo scambio di nomi sugli ammessi agli orali è intervenuta la magistratura ad Agrigento con il sequestro dei 4.000 temi svolti dopo che alcuni candidati avevano pubblicamente festeggiato l'ammissione agli orali prima che fossero stati resi pubblici i nomi degli ammessi;

il concorso magistrale « fortunatamente » è stato l'unico svoltosi in quanto in occasione della Finanziaria 95 nello scorso autunno, un mio emendamento accolto in Commissione e in aula, aveva bloccato tutti i concorsi riguardante la scuola sia per un consistente risparmio della spesa pubblica in presenza di graduatorie da esaurire, sia per le nuove regole sullo svolgimento dei concorsi da riscrivere per dare trasparenza nell'accesso ai ruoli della scuola, sia per giustizia verso idonei che hanno partecipato a una pletora di concorsi, sempre idonei, ma senza la necessaria fortuna per arrivare tramite il doppio canale all'immissione in ruolo;

il concorso magistrale fu sbloccato da un ulteriore mio emendamento presentato

direttamente in Aula ed accolto dalla Commissione dei nove e dalla stessa Aula per il semplice motivo che il Ministro dell'epoca D'onofrio lo aveva bandito ed il bando era stato registrato alla Corte dei Conti, nonché per il fatto che il nuovo concorso prevedeva la prova di inglese che avrebbe consentito lo studio della lingua straniera già alle elementari e tale riforma non poteva essere ulteriormente differita —:

se in previsione della Finanziaria 96 già in fase di bozza il Ministro della pubblica istruzione abbia in animo di proseguire nel blocco dei concorsi per le graduatorie ancora esistenti di idonei consentendo congrui risparmi all'erario per il mancato pagamento delle Commissioni di esame ed anche alla luce degli scandali emersi nello svolgimento del Concorso Magistrale, scandali che dimostrano come gli attuali criteri di arruolamento sia ampiamente superati; prescindono dalle capacità didattiche dei docenti, spesso coltissimi ma privi di rapporto umano con i discenti; prescindono nei concorsi a preside dalle capacità manageriali e dai testi psicoattitudinali al comando e all'assunzione di responsabilità;

quale senso avrebbe avviare nuovi concorsi in presenza di un piano di razionalizzazione che sopprime annualmente decine di istituti ed esclude dal mercato del lavoro gli incaricati annuali, abilitati e non;

se la raccolta di firme per il referendum abrogativo del modulo nelle scuole elementari (tre insegnanti per classe oltre quella di sostegno e talora quella di religione) non consigli di limitare le assunzioni alle elementari in vista di un esubero di personale, che in maggior parte non ha titolo per insegnare e transitare nelle medie inferiori e superiori;

se intenda avviare procedure concorsuali prima della Finanziaria 96 ponendo così le Camere di fronte a situazioni di fatto, come accaduto lo scorso anno con il Concorso Magistrale, così da vanificare i margini di scelta legislativa del Parlamento italiano. (4-11048)

RISPOSTA. — *In merito alla questione riguardante i concorsi del personale della scuola, si ritiene opportuno, preliminarmente, ribadire in questa sede quanto già comunicato alla Commissione Istruzione del Senato nella seduta del 16.11.1995 ed in particolare che la materia riguardante il reclutamento del personale direttivo e docente della scuola è oggetto di studio da parte di una apposita commissione al fine di un progetto di riforma da sottoporre alle assemblee parlamentari.*

L'esigenza di una revisione dell'attuale sistema deve essere comunque contemperata con l'urgenza di coprire i posti vacanti.

In tal senso si è reso necessario bandire il concorso per direttori didattici ove risultavano scoperti n. 660 posti, tenuto conto anche che per tale tipo di scuola non risulta possibile ricorrere alle supplenze.

Per quanto riguarda poi il concorso magistrale bandito con decreto ministeriale 20.10.1994, per la copertura dei posti disponibili nel triennio scolastico 1995/1996 — 1997/1998 si fa presente che le procedure concorsuali si sono concluse in tutte le province e sono state regolarmente disposte, a decorrere dal 1° settembre 1995 le nomine in ruolo dei vincitori del concorso medesimo.

Corre anche l'obbligo di precisare che non risulta a questa Amministrazione che «quotidianamente i mezzi di informazione abbiano riportato notizie di interventi della magistratura» in merito al concorso medesimo; eventuali illeciti registrati in alcune sedi e portati all'attenzione dell'autorità giudiziaria non inficiano comunque la validità del concorso in parola.

Inoltre, le nomine in ruolo dei vincitori di concorso non possono essere sospese o limitate, in presenza dell'ipotesi di referendum abrogativo del modulo nelle scuole elementari, per l'eventuale lesione di legittime aspettative che tale comportamento creerebbe nei confronti degli aspiranti alla nomina in ruolo; saranno le necessità del momento a determinare scelte e azioni.

Per quanto riguarda infine i concorsi per esami e titoli per le scuole di istruzione secondaria, essi potranno essere banditi sol-

tanto dopo le conclusioni delle procedure di accertamento delle disponibilità di cattedre.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

SIGONA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

nel corso dell'incontro svoltosi in luglio presso il Ministero della pubblica istruzione tra il Ministro Lombardi ed una delegazione dei precari della Sicilia, alla presenza dei parlamentari Bono, Moltisanti, Palumbo, Prestigiaco, Sigona, Stornello, è stata data assicurazione sullo svolgimento dei corsi abilitanti ai precari che abbiano svolto 360 giorni di servizio, ma soprattutto è stato assicurato che non sarebbero stati banditi ulteriori concorsi a cattedra per esaurire quelle esistenti ed eliminare precariato e risorse economiche;

nella seduta d'Aula della Camera dei deputati del 20 settembre 1995 il sottosegretario alla pubblica istruzione professoressa Serravalle ha contraddetto il Ministro sostenendo che «il Governo si è dichiarato contrario alla proroga di qualsiasi graduatoria; non ve n'è una che sia stata appoggiata dall'esecutivo» (Atti Parlamentari — Resoconto stenografico del 20 settembre 1995 pag. 16);

i sindacati, *longa manus* della partitocrazia nella gestione dei concorsi e nella ripartizione dei vincitori, hanno già avviato i meccanismi di «preparazione» ai concorsi che, stando ai «si dice» sindacali, sono di imminente bandizione, senza alcun rispetto del ruolo del Parlamento che in sede di legge finanziaria, come accaduto negli ultimi anni, potrebbe continuare a bloccare i concorsi per portare ad esaurimento le graduatorie esistenti —:

se corrisponde al vero che il Ministro ha intenzione di bandire i concorsi a cattedra e quelli per le presidenze;

i motivi per i quali i sindacati vengano o informati prima del Parlamento;

per quali motivi non si tenga in alcun conto il costo delle commissioni giudicatrici in un momento di stretta economica e di contenimento della spesa pubblica;

se sia stato valutato che ulteriori concorsi bloccano lo scorrimento del doppio canale penalizzando docenti che sono risultati idonei in più concorsi e che oggi, in ragione dell'età, non possono più partecipare ad altri concorsi. (4-14330)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare, si ritiene opportuno premettere che questo Ministero, a prescindere da ogni considerazione di merito circa la proposta di bloccare i concorsi a cattedra, ha dovuto e deve comunque porre in essere gli adempimenti necessari a consentire l'aggiornamento delle graduatorie dei concorsi per soli titoli (c.d. doppio canale).*

È noto infatti che tali graduatorie, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 401, comma 4, del D.L.vo n. 297 del 1994, hanno carattere permanente e sono soggette ad aggiornamento triennale.

Per quanto concerne poi i concorsi a cattedre per titoli ed esami, si osserva che le proposte al riguardo formulate sono state recepite dal Parlamento nella recente legge n. 549 del 28.12.1995 (misure di razionalizzazione della finanza pubblica), la quale all'articolo 1 — comma 23 — ha disposto, com'è noto, che le graduatorie dei concorsi in questione per l'accesso ai ruoli del personale docente, « già prorogate dall'articolo 23, comma 3, della legge 23 dicembre 1994 n. 724, sono ulteriormente prorogate di un ulteriore anno scolastico ».

I successivi commi 27 e 28 del citato articolo prevedono, inoltre, l'istituzione di corsi per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nei vari ordini di scuola, ai quali potranno partecipare i docenti non di ruolo in servizio alla data di entrata in vigore della suddetta legge e « che abbiano prestato servizio per almeno 300 giorni, nel settennio 1989-1995 ».

Relativamente infine ai nuovi concorsi a posti di personale scolastico direttivo, le varie problematiche, relative alle forme più

idonee di reclutamento, sono tuttora all'esame di un'apposita Commissione di studio.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

STRIK LIEVERS, VITO, VIGEVANO, BONINO, CALDERISI e TARADASH. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

la Commissione edilizia del comune di Perugia ha espresso in data 1° giugno 1994 parere positivo per la realizzazione di un progetto di circa quarantamila metri cubi relativo alla nuova sede della Questura in zona destinata a « Servizi Generali », località Pian di Massiano;

quattro Circoscrizioni nell'ottobre-novembre 1992 hanno depositato un referendum consultivo, secondo l'articolo 15 dello Statuto del comune di Perugia, allo scopo di rinviare al redigendo nuovo Piano Regolatore Generale la localizzazione della nuova sede della Questura (allora, anche Polizia Stradale); tale decisione fu assunta ritenendo quella localizzazione un ulteriore aggravamento del carico urbanistico e del volume di traffico anche per le zone limitrofe;

la Giunta comunale di Perugia in data 15 dicembre 1992 aveva sospeso l'iter procedurale di tale localizzazione e si era impegnata ufficialmente a considerare tale nuova sede nel preliminare del redigendo nuovo Piano Regolatore Generale riconoscendo implicitamente le ragioni dell'iniziativa delle quattro circoscrizioni; in seguito, la stessa Giunta in data 7 luglio 1994 ha espresso sul quesito referendario un giudizio di improcedibilità, nonostante che tale giudizio, secondo lo Statuto, dovrebbe essere espresso da una commissione presieduta dal Difensore civico, a tutt'oggi inesistente;

il gruppo di coordinamento del nuovo Piano Regolatore Generale nell'ottobre

1993 si è espresso contro la compatibilità di Pian di Massiano ad insediare la nuova sede della Questura;

la zona di Pian di Massiano coinvolta dal progetto approvato in commissione edilizia il 1° giugno 1994 ricade sotto il vincolo della legge n. 1497, come risulta dalla deliberazione della Giunta regionale dell'Umbria del 3 febbraio 1994, n. 356;

al quesito posto durante una precedente riunione della Commissione edilizia, l'ufficio legale del comune di Perugia si era espresso negativamente riguardo alla titolarità del proponente a realizzare il progetto in zona destinata dal vigente PRG a « Servizi Generali »; nonostante ciò al progetto è stato dato parere favorevole « sotto condizione di comprovare la titolarità »;

a tutt'oggi non sono state rese pubbliche le conclusioni del lavoro di due commissioni regionali (di indagine e di inchiesta) e una provinciale, formate allo scopo di chiarire tra l'altro i vari passaggi di proprietà del terreno coinvolto;

esiste, fin dal 1990, un carteggio Prefettura, Questura, Amministrazione comune riguardo alla nuova sede di cui si parla;

nei giorni 22 e 28 giugno 1994 durante un incontro con i membri della giunta comunale, gli uffici di presidenza delle Circoscrizioni promotrici del referendum hanno richiesto di sospendere il procedimento amministrativo di localizzazione della nuova sede della Questura a Pian di Massiano, reiterando la richiesta di valutare tale nuovo insediamento nel re-
digendo Piano Regolatore Generale;

ai primi di settembre 1994 è stata rilasciata la concessione edilizia per realizzare la nuova sede della Questura in zona « Servizi Generali » a Pian di Massiano;

ai primi di ottobre le quattro Circoscrizioni hanno presentato ricorso al Difensore Civico regionale e hanno richiesto un controllo al Ministero dell'Interno e al

Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali inviando ad entrambi un *dossier* sulla vicenda;

altri due progetti riguardanti la localizzazione della nuova sede della Questura sono stati depositati sia presso gli uffici comunali del comune di Perugia che presso quelli del Ministero degli Interni;

il Gruppo Federalista Europeo della Camera presentò una interrogazione a risposta scritta il 7 ottobre 1992 (4-05937) a cui fu risposto che a seguito di referendum presentato dalle Circoscrizioni « la proposta è, al momento, ancora all'esame della Giunta Municipale di Perugia, che non risulta aver adottato alcuna decisione » —

se non ritengano opportuno controllare — anche con l'invio di ispettori — la correttezza delle procedure adottate alla luce di:

a) legittimità del privato a costruire in zona a « Servizi Generali »;

b) congruità in termini economici con l'interesse pubblico dell'operazione in itinere;

c) deposito di altri progetti da parte di privati cittadini;

se non ritengano che alla localizzazione dell'opera si debba arrivare anche con il concorso delle Circoscrizioni, avendo riguardo dei pareri da esse già espresse che riflettono le preoccupazioni dei cittadini in ordine allo stravolgimento della destinazione urbanistica dell'area. (4-04516)

RISPOSTA. — Per la definizione delle questioni relative alla realizzazione del progetto della nuova sede della Questura di Perugia, con conseguente mutamento delle disposizioni urbanistiche dell'area di destinazione, si è reso necessario il concorso di tutte le amministrazioni pubbliche interessate.

Per il perfezionamento dell'autorizzazione definitiva alla stipula del contratto di locazione la Prefettura di Perugia ha predisposto lo schema unilaterale di atti d'obbligo, sottoscritto dalla ditta FI.MA. ed in-

viato al Ministero delle finanze, Direzione compartimentale del demanio Toscana-Umbria sezione staccata di Perugia.

Per l'individuazione dell'area, sita in zona non demaniale, ove dovrà sorgere la nuova sede della Questura, non è stato a suo tempo consultato il competente Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche.

Si soggiunge che la Sovrintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici di Perugia ha ritenuto che non ricorressero motivi di legittimità per proporre l'annullamento della deliberazione adottata dal Comune di Perugia.

Il Ministro dell'interno: Coronas.

TANZARELLA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

esiste la seguente normativa, legge n. 270 del 1982 che all'articolo 63, comma 3, così recita: « il personale... docente... può ottenere, a domanda, il passaggio nei ruoli dell'amministrazione presso cui presta servizio in una qualifica funzionale di corrispondente livello retributivo... » e la legge n. 312 del 1980 che all'articolo 24 del Titolo I, per il personale dei Ministeri e all'articolo 50 del Titolo II, per il personale della scuola, indica i rispettivi livelli retributivi;

gli insegnanti elementari dottor Nicola Romagnuolo e dottor Giuseppe Spaziano, beneficiando di quanto disposto dall'articolo 63, comma 3, della legge 20 maggio 1982, n. 270, ottennero il passaggio nei ruoli dell'Amministrazione centrale e dell'Amministrazione scolastica periferica del Ministero della pubblica istruzione in quanto, alla data del 20 maggio 1982, prestavano servizio presso il Provveditorato agli studi di Caserta;

alla data dell'11 luglio 1980, i suddetti interessati erano in possesso del parametro 397/3 nel ruolo di appartenenza ed avevano un'anzianità di oltre 20 anni di servizio;

il Ministero della pubblica istruzione, per dare attuazione al disposto del comma 3 dell'articolo 63 della legge n. 270 del 1982, con lettera 6658 del 15 febbraio 1984, chiese alla Presidenza del Consiglio dei ministri chiarimenti sul problema della concreta attuazione di detto comma;

il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, con nota n. 5060/312.16.9 del 20 marzo 1984, ha fornito disposizioni per l'inquadramento del personale della scuola nell'Amministrazione centrale e nell'Amministrazione scolastica periferica del Ministero della pubblica istruzione;

l'analisi svolta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri ha riportato esattamente i parametri del personale di segreteria del Ministero della pubblica istruzione mentre per gli insegnanti elementari ha riportato parametri totalmente errati;

la carriera degli insegnanti elementari, si svolgeva sulla base di parametri retributivi (decreto ministeriale 30 gennaio 1976, n. 13) che dopo 18 anni di servizio prevedevano parametro 397 (!) e non 307 come indicato nell'analisi predetta;

con tale errore è stato facile dimostrare che il personale con par. 307 poteva essere inquadrato nella carriera del personale del Ministero con par. 370, ponendo così gli insegnanti elementari alla pari dei segretari della scuola con parametri inferiori;

sulla scorta di quanto disposto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero della pubblica istruzione ha inquadrato gli insegnanti Romagnuolo e Spaziano, in possesso del par. 397/3 alla data dell'11 luglio 1980 e forniti da laurea, « ... con assimilabilità, ai fini della collocazione giuridica, ai dipendenti civili dello Stato con la qualifica di Segretario capo » (par. 370 !);

per quanto concerne il parametro, c'è da rilevare che il decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13 nello stabilire il ruolo del personale insegnante ha identificato i vari

parametri delle carriere e il parametro 397 è indicato nel ruolo B, nel ruolo C e nel ruolo degli insegnanti elementari;

nel ruolo del personale dell'Amministrazione centrale e dell'Amministrazione scolastica periferica — decreto ministeriale 17 settembre 1975 e decreto interministeriale 14 giugno 1979 — i parametri 443 e 397 possono essere compresi solo tra quelli attribuiti ai direttori di divisione aggiunti;

nel caso la Presidenza del Consiglio dei ministri avesse considerato i reali parametri retributivi del personale docente elementare, non avrebbe potuto giustificare la collocazione di personale con parametro 397 tra i segretari del Ministero che, nella qualifica apicale, raggiungevano solo il par. 370;

diversa e migliore valutazione dei parametri sembra, invece, essere stata fatta dal medesimo Ministero nei riguardi di docenti di Scuola media assimilati — ai fini della collocazione giuridica — ai dipendenti civili dello Stato con la qualifica di direttore di divisione aggiunto;

ciò non sembra in alcun modo giustificato poiché per quanto concerne la qualifica, né la legge 20 maggio 1982, n. 270, né la legge 11 luglio 1980, n. 312 fanno cenno a differenziazioni tra insegnamenti delle elementari, delle medie e delle superiori e l'articolo 42 della legge n. 312 del 1980 accomuna tutti gli insegnanti dalle materne alle secondarie nel termine « personale docente »;

il dott. Romagnuolo e il dottor Spaziano hanno presentato in data 3 novembre 1987 — tramite il Provveditorato agli studi di Caserta, note prot. n. 4941 (Spaziano) e 4943 (Romagnuolo) del 9 novembre 1987 — formale richiesta scritta al Ministero della pubblica istruzione direttore Gentile. Personale e AA.GG. Div. II/3 di riesame dei propri decreti di inquadramento nei ruoli amministrativi con la conseguente assimilabilità ai dipendenti civili dello Stato con qualifica di direttore di divisione aggiunto —:

come si sia potuta verificare la circostanza che il Ministero della pubblica istruzione non abbia notato il macroscopico errore della Presidenza del Consiglio dei ministri;

come il Ministro in indirizzo giustifichi il diverso criterio adottato ai fini su esposti, per personale che comunque riveste la medesima qualifica di docente;

se, alla luce dei fatti esposti, allo scopo di non violare le disposizioni di legge e non arrecare ulteriore grave nocimento agli interessati, il Ministro competente non ritenga opportuno un riesame della posizione del dottor Romagnuolo e dottor Spaziano, provvedendo alla rettifica dei loro decreti di inquadramento, riconoscendo agli stessi l'equiparazione, alla data del primo inquadramento, alla qualifica di direttore di divisione aggiunto. (4-15432)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare, si precisa che l'inquadramento nei ruoli del personale di questa Amministrazione dei due insegnanti elementari, di cui è cenno nell'interrogazione medesima, è stato disposto sulla base dei parametri economici posseduti dagli interessati nei ruoli di provenienza e non secondo le indicazioni, a suo tempo fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica in materia di attuazione dell'articolo 63 della legge n. 270 del 1982, come ipotizzato.

Nel caso specifico, gli insegnanti in questione e, precisamente, i Signori Nicola Romagnuolo e Giuseppe Spiziano — i quali al momento del passaggio chiesto ed ottenuto ai sensi del citato articolo 63 erano in possesso del parametro 397 — sono stati inquadrati, in sede di ricostruzione di carriera, nella 7ª qualifica funzionale, ovvero nella qualifica nella quale risultava inquadrato il personale appartenente all'ex carriera di concetto. L'inquadramento nella ex qualifica di direttore di divisione aggiunto è stato disposto solo nei confronti del personale docente di 1° e di 2° grado proveniente dai ruoli della scuola, in ragione del fatto che, per il reclutamento in tali ruoli, il requisito essenziale richiesto era il possesso del diploma di laurea.

Gli insegnanti elementari non potevano essere inquadrati nella ex qualifica direttore di divisione aggiunto, in quanto il titolo di studio richiesto per l'accesso ai ruoli delle scuole elementari non era il diploma di laurea, bensì quello della scuola secondaria superiore.

Il fatto che, nella fattispecie, si trattasse di soggetti forniti di diploma di laurea è un dato irrilevante, ai fini dell'inquadramento, in quanto sulla base della qualifica di insegnante elementare, posseduta nel ruolo di provenienza, i dottori Romagnuolo e Spaziano non potevano che essere inquadrati nella ex carriera di concetto e nell'ambito di tale carriera il parametro 397 è stato determinante, ai fini della collocazione giuridica, per l'assimilabilità ai dipendenti dei Ministeri rivestenti la qualifica di Segretario Capo.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

UCCHIELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la Fondazione Rossini di Pesaro in base a una Convenzione approvata con regio decreto 12 dicembre 1940 ha come scopi la prestazione e la manutenzione della sede del Conservatorio e le spese di gestione dei servizi dello stesso, nonché l'esaltazione della figura e dell'opera di Rossini;

le spese di manutenzione e gestione del Conservatorio si sono fortemente accresciute dal momento che i circa 80 allievi del 1940 sono divenuti più di mille da oltre un decennio (col corpo docente e ausiliari, oggi sono 1600 persone);

col concorso del Comune, della Provincia, della Regione, del Ministero dello spettacolo (ora Presidenza del Consiglio dei ministri), del Ministero dei beni culturali e ambientali del Consiglio Nazionale delle Ricerche, la Fondazione ha intrapreso la pubblicazione dell'*Opera Omnia* in forma critica della produzione rossiniana, utilizzata anche prima della pubblicazione a

stampa nelle esecuzioni musicali del R.O.F., nato come il « festival di ricerca » proprio dal lavoro musicologico della Fondazione stessa;

i fondi destinati a queste attività sono mirati e vincolati a tali scopi specifici e non possono essere destinati a fini didattici;

l'aggravio delle spese e le riduzioni delle entrate dovute all'arbitraria sospensione di un canone di locazione dovuto ed erogato per anni dal Ministero della pubblica istruzione in base a regolare contratto ha costretto la Fondazione a sospendere l'erogazione del riscaldamento e di conseguenza a chiedere formalmente la risoluzione per sopravvenuta eccessiva onerosità fin dal 1983;

invece della risposta a tale legittima richiesta nel modo previsto dal codice civile, la Fondazione ha ricevuto dal Conservatorio una citazione giudiziaria per pagare le spese di riscaldamento;

da più di vent'anni la Fondazione insieme al Conservatorio, al Comune, alla Provincia, insiste per ottenere la revisione della Convenzione del 1940;

nel 1990 al Ministero della pubblica istruzione venne sottoscritto da tutte le parti in causa (Ministero, Conservatorio, Comune e Provincia di Pesaro, Fondazione Rossini) un documento nel quale era concordemente denunciata l'insostenibilità della Convenzione del 1940;

nonostante gli impegni più volte presi in sede ministeriale e le proposte avanzate dalla Fondazione, tali trattative risultano di fatto bloccate e sono anzi sostituite da una proposta spoliatrice (per la Fondazione e per la stessa città di Pesaro) formulata dall'Ispettorato Istruzione Artistica;

la Corte dei conti è stata sollecitata a verificare gli scopi della Fondazione e i contributi riscossi, scopi e contributi fra l'altro ben noti al Ministero e in loco;

tali iniziative appaiono dirette alla estinzione della Fondazione nonostante i grandi meriti culturali in campo nazionale

e internazionale da questa acquisiti, riconosciuti dai massimi operatori del mondo musicale —:

chi e con quale legittimazione e per quali ragioni abbia assunto le iniziative della citazione di fronte all'A.G.O. e della sollecitazione da parte della Corte dei conti;

se, come, con quali iniziative, con quali tempi il Ministero intenda promuovere la stipula di una convenzione adeguata, capace di contemperare le giuste esigenze della Fondazione e del Conservatorio, secondo le concordi indicazioni del documento sottoscritto nel dicembre 1990 nella sede del Ministero della pubblica istruzione. (4-15426)

RISPOSTA. — Con riferimento alle questioni poste, a proposito della gestione e manutenzione del Conservatorio di Musica « Gioacchino Rossini » di Pesaro, si ritiene opportuno premettere che i rapporti al riguardo intercorrenti tra questo Ministero, da un lato, ed Enti locali della provincia di Pesaro e Urbino, dall'altro, risultano disciplinati da un compiuto sistema normativo, le cui fonti specifiche sono:

a) articolo 244, secondo comma, del Testo Unico delle norme sulla Pubblica Istruzione (Decreto Legislativo 16 aprile 1994, n. 297);

b) legge 30 novembre 1939, n. 1968 (relativa alla statizzazione del Conservatorio « Rossini »);

c) Regio Decreto 12 dicembre 1940, n. 1996, attuativo della legge n. 1968/1939, nel quale sono elencate le « condizioni » per il trasferimento alla Stato dell'Istituto musicale e quindi gli obblighi che fanno capo ai diversi enti pesaresi che hanno stipulato la convenzione prevista dalla legge del 1939.

In base a tale contesto normativo « le condizioni » per la statizzazione — previste appunto dalla legge del 1939 — risultano definite nel Regio Decreto n. 1996/1940, che approva la convenzione in materia stipulata tra Stato ed Enti locali, economici e di

credito della provincia di Pesaro. Questa fonte normativa — attuativa del disposto legislativo — dispone, tra l'altro, che la sede del Conservatorio di musica (Palazzo Olivieri-Machirelli) viene « messa gratuitamente a disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione » e stessa destinazione viene riservata a « tutto il materiale mobiliare, in dotazione del soppresso liceo, acquistato o da acquistare e cioè strumenti, libri, mobili e suppellettili ».

Quanto alla « Fondazione Rossini » (istituita ai sensi dell'articolo 1, — terzo comma, dello stesso Regio Decreto del 1940 per gestire i beni residui del patrimonio del Maestro già appartenenti al « Liceo musicale Rossini », « ente morale » eretto a suo tempo con Regio Decreto 21 giugno 1869, n. 5164, per dare esecuzione alla volontà del testatore) va precisato che le relative disponibilità hanno, in base all'articolo 2 del citato Regio Decreto del 1940 n. 1996 e con l'ordine di priorità ivi sancito, le seguenti destinazioni:

1) Spese per strumenti, libri, mobili, suppellettili (articolo 2 e articolo 7).

2) « spese per manutenzione ordinaria e straordinaria, illuminazione, riscaldamento, acqua potabile, assicurazione contro incendi » del Palazzo Olivieri Machirelli, sede del Conservatorio (articolo 8: « sono a carico della Fondazione le spese di manutenzione ... ecc. »).

3) « Ricostituzione del patrimonio originario del lascito » (articolo 2).

4) « Concessione di borse di studio » (articolo 2).

5) « Concessione di premi agli allievi più meritevoli » (articolo 2).

6) « Esecuzioni che avvantaggino la cultura » degli allievi.

7) « Ogni altra iniziativa atta ad integrare l'opera didattica del Conservatorio » (articolo 2).

8) « Ogni altra iniziativa atta ad esaltare la figura e la memoria del Maestro » (articolo 2).

Quanto sopra premesso, si può assicurare che non vi è stata alcuna « arbitraria sospensione » di canoni di locazione, da parte del Ministero della Pubblica Istruzione nei riguardi della Fondazione Rossini, nuda proprietaria del Palazzo Olivieri-Machirelli, tenuto conto che:

in base all'articolo 7 del regio Decreto n. 1996 del 1940, la sede del Conservatorio è messa gratuitamente a disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione da parte della Fondazione Rossini; è di per sé evidente che non sono ipotizzabili canoni per beni il cui godimento dalle vigenti disposizioni è previsto a titolo gratuito;

inoltre, il 12 dicembre 1985 è stata prodotta dai revisori ministeriali dei conti una relazione assai documentata sulla « inesistenza e infondatezza » del diritto della Fondazione Rossini a pretendere corrispettivi da parte del Ministero della Pubblica Istruzione per l'uso dei locali di Palazzo Olivieri-Machirelli, sede del Conservatorio;

va, altresì, puntualizzato che il 21 ottobre 1977 l'Ispettorato di Finanza del Ministero del tesoro, a seguito di verifica (prot. n. 172467 Ragioneria Generale dello Stato) amministrativo-contabile presso il Conservatorio, rilevava — come riproduce anche in un suo parere (n. 2064/86) il Consiglio di Stato — che « una interpretazione della convenzione che limitasse la sede del soppresso liceo musicale alle sole aule, che nel 1940 erano occupate dagli alunni ed ai soli vani adibiti ad uffici, urta, oltre che con il tenore letterale dell'articolo 7 della convenzione stessa, anche con il canone interpretativo dell'articolo 1362 del codice civile ». L'Ispettorato di Finanza sollecitava pertanto l'annullamento del contratto di locazione a suo tempo illegittimamente stipulato tra la Fondazione Rossini ed il Ministero della Pubblica Istruzione in ordine a locali al tempo liberi. L'Ispettorato stesso sollecitava infine il recupero delle somme a tale titolo liquidate alla Fondazione.

Rafforza l'infondatezza della tesi — cui si fa riferimento nell'interrogazione — della

arbitraria sospensione del canone, il documentato parere del Consiglio di Stato, Sezione II, n. 2064/1986 nel quale viene confermato che l'espressione « attuale sede », citata nel Regio Decreto n. 1996/1940, ha inteso identificare quale sede del Conservatorio « l'intero Palazzo Olivieri-Machirelli ».

Circa il riferimento alla « citazione giudiziaria per il pagamento delle spese per il riscaldamento » ricevuta dalla Fondazione Rossini, si fa presente che, con verbale n. 130 del 5 marzo 1994, i revisori ministeriali dei conti, effettuata la verifica amministrativo-contabile sul bilancio del Conservatorio statale « G. Rossini », hanno rilevato — reiterando analoghe, precedenti censure — che i residui attivi nei confronti della Fondazione Rossini derivanti dalle anticipazioni per spese di riscaldamento ed ammontanti a L. 413.599.000, falsano la consistenza del Fondo avanzo di amministrazione stante la loro inesigibilità.

Quanto poi all'indagine da parte della Corte dei Conti nei riguardi della Fondazione Rossini, e di cui è cenno nell'interrogazione, si osserva che tale circostanza è stata appresa proprio dalla interrogazione; ovviamente il Governo o sue branche amministrative non possono certo interferire nella attività della magistratura contabile e quindi sollecitare chiarimenti circa la genesi di eventuali « indagini » in corso. Si può comunque puntualizzare che né questo Ministero né il consiglio di amministrazione in carica del Conservatorio di Pesaro hanno attivato procedure che comportino interventi della magistratura contabile.

Si desidera, inoltre, precisare che, parte di questa Amministrazione, non si è mai inteso contestare che i fondi erogati alla « Fondazione Rossini » da Enti locali e da sedi governative per la « pubblicazione dell'opera omnia in forma critica della produzione rossiniana » abbiano una destinazione vincolata, e che quindi non siano disponibili per le esigenze del Conservatorio di Pesaro.

Conclusivamente, mentre si riconferma che, al memento, adempimenti e rapporti non possono che uniformarsi alle prescrizioni deducibili dalla normativa vigente, si condivide comunque l'esigenza prospettata circa una nuova disciplina della materia.

A tale riguardo, mentre si informa che questo Ministero sta acquisendo il parere del Comune di Pesaro e degli altri Enti che concorsero alla redazione della convenzione del 1940, si ritiene opportuno aggiungere che la questione potrebbe trovare soluzione nel contesto delle nuove disposizioni previste dalla legge ultimamente approvata dal Parlamento, in materia di edilizia scolastica.

Tale legge, infatti, oltre ad individuare nelle province gli enti locali tenuti, tra l'altro, alla fornitura di quanto necessario per il funzionamento dei Conservatori di musica, prevede (articolo 8) che i rapporti conseguenti all'uso scolastico, cui siano stati destinati locali o edifici appartenenti a soggetti diversi dallo Stato, dai Comuni e dalle Province, siano regolati con apposita convenzione tra gli enti interessati, in conformità dei principi indicati nella stessa legge.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

VALDUCCI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nelle elezioni regionali ed amministrative dell'aprile 1995, il termine per la presentazione delle liste è stato prorogato dal 29 marzo al 31 marzo;

il nuovo termine per la sottoscrizione delle liste aveva l'unico scopo di ovviare agli effetti della incompleta informazione dei cittadini circa la facoltà od i termini per la sottoscrizione delle liste. Il comunicato precisava che non era consentita la sostituzione di liste esistenti;

il comunicato veniva trasmesso alla Prefettura di Isernia lo stesso 29 marzo;

l'ufficio centrale circoscrizionale di Isernia, sebbene verbalmente avvisato, consentiva il ritiro della lista dei Popolari e nella quota proporzionale la sua sostituzione con una nuova lista con nuovi candidati, violando le disposizioni della Presidenza del Consiglio;

sembra, tra l'altro, all'interrogante che non vi sia alcuna dichiarazione di

collegamento tra la lista regionale di Centro-Sinistra e la lista circoscrizionale dei Popolari —:

quali iniziative si intenda assumere per accertare il fatto sopra esposto e ripristinare, ove necessario, la legalità.

(4-13889)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In occasione del ciclo generale di elezioni regionali ed amministrative del 23 aprile c.a. questo Ministero ha provveduto, con circolari, a portare ad immediata conoscenza degli uffici interessati la proroga dei termini per la presentazione di liste e candidature, disposta con il decreto-legge n. 90, del 29 marzo 1995, e la disciplina degli effetti prodotti da tale provvedimento non convertito, contenuta nella legge n. 102, del 5 aprile 1995.

Nella circostanza, nessun'altra istruzione o comunicato è stato diramato da questo Ministero.

Il Ministro dell'interno: Coronas.

VENEZIA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in Basilicata si sta registrando una crescita rilevante del « pentitismo » da cui è possibile trarre utili elementi che confermano la presenza di forme di criminalità organizzata simili a quelle delle regioni confinanti storicamente definite ad alto rischio;

nel corso dei maxiprocessi a clan mafiosi che si stanno celebrando presso i Tribunali di Potenza e Matera, sono emerse presunte collusioni politica-criminalità;

tali fenomeni, di preoccupante gravità, richiedono un potenziamento, qualitativo e quantitativo, sia delle Forze dell'Ordine posizionate sul territorio che, al contrario, registrano macroscopiche carenze nelle strutture di contrasto alla criminalità, quali il GICO, la Criminalpol, DIA, sia della Magistratura inquirente

priva di forze di coordinamento specificamente e spiccatamente indirizzate verso tali indagini;

il Ministro dell'interno, onorevole Roberto Maroni, nel corso della sua visita a Potenza, il 4 luglio 1994, avviò un lavoro di *intelligence* per definire programmi di intervento a breve e medio termine —:

se si intende, da parte dello Stato, continuare a combattere la criminalità in Basilicata con provvedimenti provvisori o, al contrario, definire un piano di azione che preveda la presenza stanziata di strutture adeguate ed altamente specializzate;

se quanto programmato dal Ministro dell'interno sia stato avviato e, in caso positivo, i tempi previsti per la sua completa attuazione. (4-08005)

RISPOSTA. — *La situazione della sicurezza pubblica in Basilicata viene seguita con attenzione dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza secondo linee di intervento imperniate sul contenimento della penetrazione di attività delinquenti nelle località interessate per impedire ogni possibile evoluzione delle formazioni criminali locali verso modelli tipici delle organizzazioni mafiose.*

È stata disposta una generale intensificazione dell'attività di prevenzione delle forze dell'ordine, grazie alla presenza più assidua di pattuglie mobili della Polizia di Stato e dell'apporto del Nucleo Prevenzione Crimine Puglia e Basilicata.

Nelle indagini più delicate, gli organi di polizia locali si avvalgono della collaborazione investigativa del Centro Interprovinciale Criminalpol di Bari.

Nella regione opera anche personale qualificato della D.I.A.

Per rendere ancora più efficace l'attività di prevenzione e repressione è in corso un generale potenziamento dei presidi di polizia presenti nella regione, già avviato dall'agosto del 1992 con l'elevazione del posto fisso di polizia di Scanzano Jonico al rango di Com-

missariato distaccato di Pubblica Sicurezza con competenza territoriale in molti comuni dell'area ionica.

Le esigenze di sicurezza e di controllo di Montescaglioso (MT) vengono fronteggiate dalla Stazione Carabinieri il cui personale è stato recentemente potenziato.

Le misure adottate hanno consentito l'arresto dei responsabili dei maggiori delitti degli ultimi anni e alcune operazioni di polizia hanno neutralizzato gruppi delinquenti, di cui sono stati tratti in arresto circa 200 esponenti.

Il Ministro dell'interno: Coronas.

VIETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella Gazzetta Ufficiale del 28 dicembre 1994 sono state pubblicate le nuove circoscrizioni dei collegi uninominali per l'elezione del Consiglio provinciale di Torino;

dall'esame si rileva una situazione anomala relativa al Collegio 27 di Cuorné ed al Collegio 41 di Strambino: nel primo vengono compresi comuni come ad esempio Valchiusella, Collettero Giacosa, Parella, Lessolo, Pavone Canavese gravitanti sull'Eporediese e sulla zona di Strambino, mentre vengono inclusi nel Collegio di Strambino comuni quali Castellamonte, Valperga e Salassa gravitanti nel comprensorio di Cuorné dal quale distano pochi chilometri —:

se non ritenga opportuno provvedere ad eliminare la lamentata anomalia.

(4-07940)

RISPOSTA. — *La nuova delimitazione dei collegi uninominali della provincia di Torino ha trovato formale sanzione nel decreto del Presidente della Repubblica in data 24 novembre 1994.*

Ogni eventuale modificazione alle tabelle ivi riportate potrà essere presa in esame secondo conformi indicazioni di quella prefettura.

Il Ministro dell'interno: Coronas.